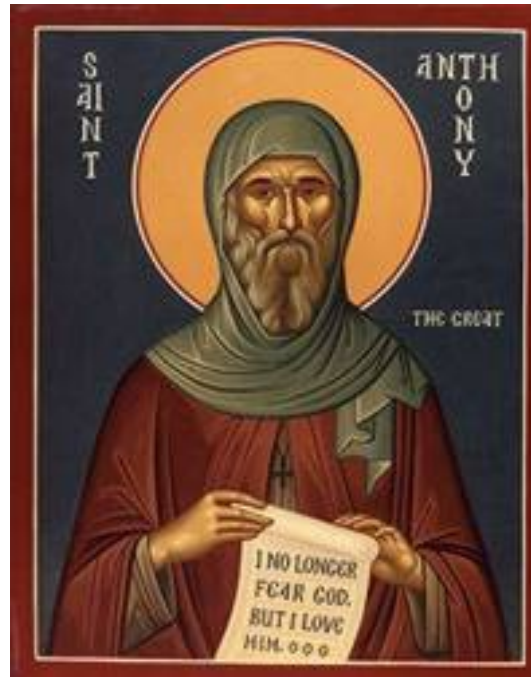


FILOCALIA VOL. 1



Testi di Ascetica e Mistica della Chiesa Orientale
a cura di Giovanni Vannucci
Libreria Editrice Fiorentina

Al P. Raffaello Tauci che nello smarrimento dei tempi ha conservato l'immagine del monaco vero

1989
Libreria Editrice Fiorentina -
Via Giambologna, 5 - 50132 Firenze

INTRODUZIONE

Il libro [®] Relazioni di un Pellegrino [̄] pubblicato dalla nostra casa, mise a conoscenza dei lettori il libro della Filocalia, quale guida incomparabile della preghiera ininterrotta. In questo primo volume presentiamo la traduzione di alcuni testi della Filocalia che parlano della preghiera ininterrotta in modo pi[—] generale; ci promettiamo di tradurre, in un secondo volume, quei testi che ne descrivono la tecnica.

Filocalia significa [®] amore della Bellezza [̄]; non della bellezza - calia - intesa esteticamente ma religiosamente, nel significato del risveglio della coscienza nella pienezza dell'Essere. La [®]

Bellezzā infinita di Dio si rivela al cuore dell'uomo
che perviene al culmine dell'esperienza orante, come ardente pienezza dell'Essere; beatitudine
armoniosa; amore e pace; annullamento dei limiti della creatura nel mistero divino; vita, gioia,
libert... ® Ch'io sia ammaliato dalla tua
Bellezza, ch'io sia attratto vicino a te, che l'incandescenza dell'amore puro, penetrando nella roccia
del mio essere, lo trasformi in un puro rubinō. (Y. Rumi).

Il fuoco centrale che guida i monaci, la cui esperienza Š riportata nella Filocalia, Š la ricerca del
Centro Vivente, del Cuore che, unificando ed esaltando tutte le energie dell'uomo, lo pone al di fuori
del disordine e dello smarrimento. Il
Centro vivente, sperimentato dai monaci, nella loro realt... personale e in quella cosmica, Š la
Parola eterna discesa nella carne e porta un Nome, superiore ad ogni altro nome: Ges— il Signore.
Nella vivente realt... di Ges— Cristo, la
creatura umana, pur immersa nelle scomposte forze oscure della carne, ritrova l'ordine e la bellezza
armoniosa dell'uomo creato a somiglianza di Dio. Bellezza armoniosa che, una volta raggiunta,
riunisce gli elementi spirituali e carnali
dell'uomo in una forma perfetta che Š l'epifania della Bellezza divina. a L'uomo nella Bellezza
armoniosa diviene incandescente d'amore verso l'intero creato, ama gli uomini, gli uccelli, le
bestie,- i demoni. Preghiera per i rettili con piet...
sconfinata. Pur condannato dieci volte al giorno al rogo, vive nell'amore degli altri, e non dice mai:
basta!̄. (Isacco di Siria).

L'uomo non Š soltanto terra e fango, ma cielo e luce; non solo carne e pesantezza, ma coscienza
segnata dalla vocazione di un'incomparabile ascesa. ® Ospitiamo in noi delle bestie selvagge; ma
ogni creatura ragionevole, uomo o
donna che sia, possiede la capacit... di amare Dio e gli esserī (S. Antonio).

La via che i monaci della Filocalia propongono Š quella che parte dall'affermazione del contrasto
tra la carne e lo spirito e per mezzo di un'asceti di rinuncia, termina nella conoscenza sperimentale
di Dio in un corpo glorificato. ® Al
corpo tieni ben chiusa la porta
della tua cella; conserva sigillate le labbra al vano parlare; chiudi il segreto introito del cuore agli
spiriti del male. Purifica la carne da ogni macchia, distacca la mente da ogni legame con le creature
e sottometti la tua sensibilit..., tieni la
tua anima, vincendo ogni limite naturale, sempre davanti a Dio. Quando sarai del tutto unito
all'amore divino, allora esteriormente nella tua carne apparir..., come in uno specchio, l'interiore
chiarit... della tua animā. (S. Giovanni
Climaco).

Il cammino d'interiorizzazione seguito dai monaci pu• apparire alla nostra coscienza moderna,
affannata nel compimento di azioni esteriori, inutile o per lo meno rinunciatario di ci• che
chiamiamo, con termine solenne, gli impegni storici.
Se, con uno sforzo notevole di mente, cerchiamo di immaginare il giudizio che un monaco potrebbe
dire della nostra affannosa ricerca dell'azione, esso potrebbe esser formulato cosı̀a gli uomini
moderni, religiosi o no, cercano di
ricoprire con lo stordimento del fare e del discorrere - discorrere Š perseguire un sentiero che porta
alla distruzione - il proprio interiore vuotō. L'inversione delle energie dall'esteriorit... verso
l'interiorit..., conduce ad una rottura del
livello ordinario di coscienza. Le realt... esteriori non appaiono pi— - come oggetto di opposizioni
o di conquista, ma stimolatrici di un rapporto inconsueto d'amore-comunione. Il pensiero umano ha

tre differenti connotazioni: la connotazione angelica che è la scoperta del significato spirituale delle creature; quella umana che è la considerazione oggettiva e spassionata delle creature; infine quella demoniaca che non cerca la conoscenza ma il possesso delle creature. (Evagrio).

«L'uomo interiore si sveglia all'opera dello spirito e, di giorno in giorno, avvicina l'anima sua alla perfetta mondezza del cuore. Quando uno vede tutti gli uomini essere buoni, e nessun uomo gli appare immondo o contaminato; allora è mondo di cuore». (Isacco di Siria).

Il mondo cui il santo monaco rinuncia non è la storia travagliata degli uomini, «ma l'insieme degli istinti passionali, la vita che segue i dettami della carne» (Isacco di Siria) per raggiungere la perfetta libertà... personale. La storia non cessa di esistere per il monaco, anche se gli appare come un confuso intreccio d'istinti indomiti, diviene anzi il campo ove si svolge l'azione creatrice del suo spirito pacificato. Attorno alla sua pacificata persona si risveglia la nostalgia dell'assoluto nelle coscienze, che vengono contagiate dalla Verità... che in lui è vivente.

Nel 1793 la Filocalia fu pubblicata in paleoslavo a Pietroburgo, la traduzione fu fatta dal grande staretz Paissy Velitchkovski. Nel 1877 apparve la traduzione in russo, opera di Teofano il Recluso che modificò il testo greco togliendo alcuni scritti ed aggiungendone altri. Il successo della Filocalia in Russia fu grande e profondo, cominciò a diventare, nella prima metà... del secolo scorso, insieme alla Bibbia e alle vite dei santi di Demetrio di Rostov, l'alimento spirituale dei monaci russi. Negli anni 1951, 1954, fu pubblicata a Londra una traduzione di una scelta degli scritti della Filocalia «Writings from the Philokalia and Early Fathers from the Philokalia», ed. Faber e Faber. Nel 1956 apparve una scelta traduzione tedesca Kleine Philokalie, ed. Benziger. Di questa la traduzione italiana edita nel 1960 da Edizioni Esperienza, Fossano (Cuneo).

1. Goullard per le edizioni Cahiers du Sud, ha rielaborato il piano non molto organico della Filocalia ed ha composto un manuale ottimo della preghiera del cuore nella Petite Philocalie, 1953.

Giovanni Vannucci

S. ANTONIO ABATE

Nota biografica

Nacque verso il 250 a Coma, villaggio dell'alto Egitto. A diciotto anni, desideroso di imitare gli Apostoli che avevano abbandonato tutto per seguire Cristo, rinunciò a tutti i suoi possedimenti e iniziò una vita di silenzio e di preghiera ai margini del villaggio nativo. Nella povertà... e nel raccoglimento, attese all'opera del risveglio dell'io cosciente e cristiano in se stesso. Raggiunto il calmo dominio di tutto il suo essere, Antonio s'inoltrò in una località... solitaria per affrontare e superare le forze oscure che ancora portava in sé. Dopo venti anni di solitaria lotta, dietro invito di S. Atanasio, tornò in mezzo agli uomini. «Antonio, racconta il suo biografo, uscì come un iniziato ai misteri Templi, come un iniziato ai misteri nel segreto dei templi, come ispirato da un soffio divino.

Spiritualmente puro non si era rattappito nelle austerit..., n, divenuto tronfio per il miracolo della pacificazione raggiunta; in lui n, riso, n, tristezza.... sempre eguale a s, stesso, naturale e sorretto da una mente calma (Vita, 14). Il

Vescovo d'Alessandria, S. Atanasio, ne scrisse la vita verso il 357, qualche anno dopo la morte del santo.

La tradizione manoscritta ci ha tramandato due raccolte di lettere attribuite a S. Antonio: una che comprende sette lettere - che possono dirsi scritte, con certezza morale, dal santo - l'altra di tredici che devono attribuirsi ad Ammonas, discepolo di Antonio e vescovo di Oxyrhynchos. Sono pubblicate nel Vol. 40 della patrologia greca del Migne. Nello stesso volume sono raccolti altri scritti attribuiti al Santo: un discorso sulla vanit... del mondo e la resurrezione dei morti; venti discorsi ai monaci; vari ammonimenti e risposte date dal Santo.

I brani dai 170 testi sono tradotti dalla versione inglese Early Fathers from the Philocalia, pag. 21-38.

I brani delle lettere sono tradotti dall'edizione del Migne.

S. ANTONIO ABATE

1. Dal 170 Testi sulla vita santa.

2. L'uomo saggio ha una sola preoccupazione: obbedire con tutto il cuore a Dio Onnipotente ed esserGli oggetto di benevolenza. La unica e sola cosa che insegna all'anima sua Š il modo di compiere ci• che piace a Dio, ringraziando la

Provvidenza misericordiosa per qualunque vicenda della sua esistenza. Siamo grati al medico anche per il medicamento doloroso; di fronte al patire dobbiamo esser grati a Dio; qualunque cosa ci accada Š per il nostro bene. Questa conoscenza che viene dalla fede, dona salvezza e pace all'anima.

3. Il dominio di s,, la mitezza, la castit..., la solidit... di carattere, la pazienza insieme alle altre virt — sono le armi date da Dio per resistere alle prove ed aiutarci nel combattimento spirituale. Addestrandoci in esse e mantenendoci pronti

alla pugna, nessun contrasto, per quanto aspro, grave, devastatore e intollerabile ci apparir... invincibile. Chi non possiede saggezza, mai pensa che ogni vicissitudine Š per condurci al bene; la prova, manifesta le nostre virt— e ci rende degni di essere coronati da Dio.

4. Rifletti sulla vanit... breve ed illusoria della giocondit... dei ricchi, acquisterai la conoscenza di quanto sia migliore la vita virtuosa,

amata da Dio. Questa conoscenza ti permetter... di vedere uomini non interiormente liberi applauditi per l'eloquenza, l'erudizione e i beni posseduti, e non avrai pi— amarezza o rimpianto o risentimento per nulla. Comprenderai che il pessimo male dell'anima sono i desideri insaziabili di ricchezze e piaceri, uniti all'ignoranza della verit....

6. La pace Š a prezzo della moderazione dei desideri. La ricerca di aver sotto di s, schiavi, braccianti, o di possedere armenti, per esempio, ci rende vincolati alle preoccupazioni che queste

cose producono e con facilit... siamo portati

a lamentarci con Dio. Il nostro desiderare continuo ci riempie di agitazione, ci fa muovere nell'oscurit... di una vita peccaminosa e ci impedisce la conoscenza di noi stessi.

7. Guardiamoci dal dichiarare impossibile una vita pura, essa Š solamente non facile. Non tutti raggiungono la stessa purezza di vita. La vita pura Š possibile a chi ricerca la sapienza pura ed ha la mente fertile per l'amore di Dio. La

mente ordinaria dell'uomo Š legata alle effimere realt... esteriori ed Š incostante; invasa da pensieri di bene e di male; mutevole ed incline a seguire le suggestioni delle realt... materiali. La mente fertile per l'amore di Dio, tronca

decisamente il male che sale dalla neghittosit... propria della volont... egocentrica.

13. Soltanto chi ha raggiunto la sapienza pura o, nella ricerca di essa, si apparta in silenzio per purificarsi dal male, Š degno del nome di uomo. L'uomo schiavo delle forze dell'esteriorit... non Š uomo; la schiavit— non Š qualit... umana.

Tali esseri devono essere evitati. Chi convive tranquillamente col male, non raggiunger... la vera vita.

14. L'uso della facolt... di raggiungere la sapienza pura ci rende degni del nome di uomini. Trascurandola, siamo differenti dai bruti solo per la disposizione delle nostre membra e il dono della loquela. L'uomo vero si renda consapevole

della sua immortalit..., sar... distaccato da quelle tendenze ignobili che conducono a morte.

18. Reputa liberi quelli che lo sono per una maturata disposizione di vita interiore, non quelli che si dichiaran tali per condizioni esterne. Per esemplificare, non Š libero chi ha un nome illustre o vasti possessi, se poi Š schiavo di

sensualit... o intemperanza. La libert... e l'intimo gaudio dell'anima, sono il frutto di purit... autentica e di distacco dalle realt... legate al tempo.

20. L'anima in possesso della sapienza pura e della vita autentica si manifesta nel modo di guardare, di comportarsi, di parlare, di sorridere, di conversare e di agire della parte fisica. Tutto in lei Š trasformato e positivamente buono. La

sua parte mentale, fertile per l'amore divino, Š simile ad un vigilante guardiano che non permette l'ingresso a pensieri di male e di passionalit....

25. Chiunque si adopri a condurre una esistenza libera dal male e illuminata dall'amore di Dio, abbandoni ogni stima di se stesso

ed ogni ricerca di gloria effimera, vigili a riformare le sue forze vitali interiori ed esteriori. Una mente, fertile per l'amore di Dio e salda nella fede delle realt... invisibili, Š guida e cammino verso Dio.

29. Chi non ha conoscenza sufficiente per separare il bene dal male, non pu• erigersi a giudice di ci che Š bene o male tra gli uomini. L'uomo che ha conoscenza sperimentale di Dio, Š buono; quando uno non Š buono vuol dire che non

ha la pienezza della conoscenza e non Š partecipe della conoscenza che viene da Dio. Conoscere Dio significa possedere la bont... essenziale.

31. Nessuna volgarit... deve essere tollerata nelle conversazioni; la modestia e la purezza sono pi— gli attributi dell'uomo intelligente che dell'uomo casto. La mente fertile per l'amore di Dio, Š luce per le anime come il sole lo Š per i

corpi.

40. La bont... e la sapienza non si acquistano in un istante. Sono il frutto di oculati propositi, esercizi, esperienze, diuturno lavoro e di robusto desiderio del bene. L'uomo puro che ama Dio ed ha vera conoscenza di Lui, non si da requie nel fare senza restrizioni ci• che a Lui piace. Tali uomini sono rari.

41. Non devono venire scoraggiati o spinti a disperare quelli che non hanno inclinazione al bene. Cerchino, invece, di raggiungere la vita pura e gradita a Dio, anche se appare inaccessibile e irraggiungibile. Pensino che devono vigilare su loro stessi nel modo migliore che possono. Anche se non raggiungeranno la pienezza della vita pura, vigilando attentamente su s, stessi, o miglioreranno, o almeno non diverranno peggiori, e questo Š un non piccolo bene per l'anima.

44. Se ti imbatti in uno che ama le discussioni e comincia a disputare con te su ci• che Š vero ed ovvio, tronca il discorso e allontanati da lui.

49. La morte, per chi sa comprenderla, Š immortalit...; ma per gli ignoranti, che non comprendono, essa Š solo la morte. Non e questa morte che dobbiamo temere, ma la perdita dell'anima che Š la non conoscenza di Dio. Questo Š cosa tremenda per l'anima !

52. L'anima che ha raggiunto l'integrit... prima, per la sua sottile essenza, Š resa santa e luminosa da Dio, cos'la mente pensa ci• che Š giusto e partorisce buone intenzioni e azioni rette. Ma quando Š dissacrata dal peccato, Dio fugge da casa, o per meglio dire Š l'anima che precipita lungi da Dio e i mali spiriti prendendo possesso del suo pensiero suggeriscono cose inverosimili: adulteri, delitti, rapine e simili terribili opere.

53. Chi ama Dio ha solo pensieri puri, desideri di cielo e distacco dalle sollecitazioni esteriori. Raramente incontrer... il plauso del l'uomo legato al folle stordimento dei sensi, costui preferir... perseguirlo con odio, derisione e oltraggi. L'uomo dai pensieri puri Š pronto a patire aspra penuria, sapendo che ci• che ad altri appare come male Š bene. Contento nei suoi pensieri di cielo, ha fede in Dio e sa che ogni creatura Š il frutto di un particolare volere divino. Chi non ha pensieri puri, mai riuscir... a sentire l'universo come creatura di Dio e che Š offerto all'uomo perch, possa raggiungere la salvezza.

55. ...La mente che attraverso l'amore diviene una sola realt... con Dio, Š una benedizione invisibile per tutti gli esseri, offerta da Dio stesso per condurre alla vita pura chi ne Š degno.

72. Sappi che il male fisico Š inevitabile al corpo, essendo materiale e corruttibile. In casi di malattia, l'anima che ha raggiunto la conoscenza, invece di lamentarsi con Dio perch, ha siffattamente costruito il corpo, mostra graziosamente coraggio e pazienza.

73. ... Chiunque desidera raggiungere la pienezza della perfezione in Dio, insegni la purit... alla sua anima, non soltanto in relazione alle passionalit... carnali, ma tenendosi lontano dall'avidit... di guadagni, dalle brame di possedere ci• che non gli appartiene, dal l'invidia, dall'amore dei piaceri, dalla vana gloria; sappia rimanere distaccato davanti alle dicerie sul suo conto e imperturbabile nei rischi mortali.

80. Nel corso di un viaggio, alcuni si fermano all'osteria e passano la notte nel letto; altri sostano all'addiaccio e dormono gagliardamente come i primi. Al mattino, quando la notte Š passata, gli uni

e gli altri riprendono la via, lasciando l'osteria e portandosi dietro ci• che loro veramente appartiene. Così quelli che percorrono i sentieri dell'esistenza: tanto chi ha condotto una vita tapina, quanto chi Š vissuto nella ricchezza e negli onori, lasceranno la terra come un'osteria, non portandosi dietro i conforti e i beni avuti, ma solo il frutto delle loro opere buone o cattive.

84. Non parlare con chiunque della religiosit... e della vita conforme a verit.... Non dico ci• per gelosia, ma perch, agli occhi dello stolto appariresti ridicolo. Esiste concordanza tra le cose simili, pochi sono quelli che possono ascoltare tali cose, forse Š pi— giusto dire che sono rari. Meglio Š non parlare, Dio non domanda che si parli per giungere alla salvezza.

86. La presenza di Dio nella tua mente deve renderti libero da ogni profanit... e da pensieri d'invidia, buono, puro, non violento, generoso secondo le tue possibilit..., amico di tutti, non amante di dispute e cosvia. L'esser graditi a Dio per queste qualit... costituisce la ricchezza inalienabile dell'anima. Inoltre, la presenza di Dio, deve renderti incapace di condannare chiunque, o di dire ci• che non Š bene di chiunque, o di affermare che uno ha peccato. La via buona Š esaminare la propria vita e considerare se pu• essere gradita a Dio. Cosa puoi farci se qualcuno non Š buono ?

87. L'uomo vero cerca di esser libero da ogni profanit..., ed Š tale quando Š sovranamente indipendente dalle sollecitazioni che salgono dalle creature. Il distacco dalle creature lo aiuta a scoprire in s, l'immagine di Dio che viene alla luce quando, mediante una vita pura e gradita a Dio, rimuove ogni impulso determinato dalle passioni. La mente che ama Dio, Š vigile nel compiere ci• che conduce l'anima alla liberazione ed in ogni atto che la pone in uno stato di perenne offerta a Dio. Quando la creatura umana Š illuminata dall'amore di Dio, non ha pensieri di biasimo per nessuno, conoscendo bene le sue deficienze. Questo Š il segno che un'anima Š sulla via della liberazione.

94. La mente non Š l'anima, ma un dono di Dio che conduce l'anima alla liberazione. Quando la mente Š in una comunione di vita con Dio trascina volando l'anima, e le consegna quelle parole che la mantengono intatta da ci• che Š corruttibile e pesante nel tempo; facendo fluire in lei l'amore per le realt... non` legate all'esistenza, al disfaccimento ed alla gravezza della materia, l'introduce nella sfera della santit..., dove l'uomo diviene creatura di benedizione. L'anima continuando a vivere nella carne, entra in un rapporto di conoscenza contemplante con le realt... dell'Alto e divine; per questo la mente trasfigurata dall'amore di Dio Š un dono di pace e di salvezza alla coscienza umana.

97. L'infermit... pi— grave dell'anima, la sventura pi— disastrosa Š il non conoscere Dio che ha creato tutto per l'uomo e gli ha dato la mente e la parola, con le quali, ascendendo verso l'alto, pu• entrare in comunione con Lui e vivere nella chiara contemplazione del suo Volto.

100. L'uomo da Dio riceve il bene, essendo Dio tutto il Bene. Quando l'uomo si sottomette al male, riceve il male da s, stesso, dalle bramosie, dall'insensibilit... che sono in lui e dagli spiriti del male.

102. Dio Š buono e l'uomo Š legato al male. Nei cieli non esiste il male, come sulla terra non esiste il bene puro. L'uomo che ha la conoscenza sceglie il meglio: impara a conoscere Dio Onnipotente,

Lo ringrazia e canta lodi in suo

onore; non ha considerazione per il corpo neppure quando Š davanti alla morte e non permette che i suoi pessimi sentimenti siano soddisfatti, conoscendone bene la perniciosit... e la malefica azione.

103. L'uomo che ama il peccato, ama anche i vasti possessi, trascura la rettitudine e non ha pensieri per l'incertezza, precarietà... e rapidità... della vita, mai ricorda l'inesorabilità... della morte. Quando uno dimostra tale vergognosa mancanza di sensibilità... fino agli ultimi anni della sua vita, Š come un albero fracido, inutile a qualunque uso.

105. La parola Š la serva della mente, cioè che la mente comanda la parola l'esprime.

106. La mente vede tutte le cose, anche quelle che sono in cielo, nulla la può ottenebrare all'infuori del peccato. La mente pura nulla trova incomprensibile, né, la sua parola trova alcunché, arduo ad essere espresso.

107. ... La mente inizia il suo risveglio quando attorno a lei le voci dell'esteriorità... fanno silenzio, e soltanto la voce interiore parla. Nel silenzio nasce nella mente quella parola essenziale che Š offerta accettabile a Dio e dono di salvezza all'uomo.

109. La parola, carica di sapienza pura, Š un dono di Dio e fa dilatare l'anima nella vita vera. La parola, non fecondata dal germe che scende dall'alto, solamente curiosa di misurare e definire l'esteriore ciclo e la terra sensibile, di conoscere le distanze e le dimensioni del sole e delle stelle, Š un ritrovato dell'uomo, dell'uomo che lavora a vuoto e, per inutile vanto, cerca le cose che non hanno importanza. Tali uomini si perdono nell'inutile fatica di tirar l'acqua dal pozzo con un vaglio; il mistero delle creature rimarrà... sempre velato per loro.

114. Quando il corpo nel seno materno ha raggiunto la sua formazione esce alla luce del mondo; quando l'anima, nel corpo che le Š toccato in sorte, raggiunge la sua perfetta età..., abbandona le sue spoglie fisiche.

117. L'anima unendosi al corpo lo fa emergere dalle tenebre del seno materno verso la luce; il corpo invece Š per l'anima un involucro pesante e tenebroso. Per questo non dobbiamo avere per il corpo alcuna accondiscendente debolezza, ma fronteggiarlo come un gagliardo avversario. Il lasciarsi andare ai piaceri della mensa risveglia in noi le male passioni, mentre uno stomaco moderato placa gli istinti ed aiuta l'anima a non contaminarsi.

118. Gli occhi sono l'organo della visione fisica, la mente Š la capacità... visiva dell'anima. Il corpo Š cieco senza gli occhi, non vede il sole che inonda di luce la terra e il mare, e non prova gioia della chiarezza... solare. Quando la mente Š spenta e la sapienza pura non esiste, l'anima Š cieca; non avendo l'... gustosa conoscenza di Dio, non riflette la natura luminosa del Creatore e dell'Amante di tutti gli esseri e il gaudio dell'essere incorruttibile e della benedizione senza fine, le Š precluso.

119. La mancanza di sensibilità... e di coscienza partorisce l'ignoranza della realtà... di Dio; dall'ignoranza nasce il male. La conoscenza della realtà... di Dio porta il bene all'uomo e dona la salvezza all'anima. Se persisti nella vigilanza del

tuo fisico e nella ricerca della conoscenza di Dio, e se cerchi di non soddisfare le tue bramosie, vedrai la tua mente volgersi verso ciò che è bene. Ma se, affetto dall'ignoranza delle realtà... divine, trovi diletto nel saziare le tue voglie, farai la fine dell'animale privo di parola, dimentico del giudizio che dopo la morte ti aspetta.

126. Dio ha voluto che insieme allo sviluppo fisico, l'uomo acquisisse la facoltà... mentale per scegliere tra il bene e il male. L'anima che non sceglie il bene, non possiede la mente. Così, tutti i corpi hanno un'anima, ma non tutte le anime hanno una mente. La mente resa fertile da Dio si trova tra gli uomini casti, giusti, retti, buoni, puri, misericordiosi e devoti. La mente è il ponte della comunione tra l'uomo e Dio.

128. L'occhio vede le creature sensibili, la mente apprende l'invisibile. La mente resa fertile da Dio è la luce dell'anima. L'uomo che possiede una mente innamorata di Dio ha una luce nel cuore e può vedere l'Invisibile.

150. Dio è la pienezza del bene, immune da passione e da mutamento. Se accettiamo come verità... giusta l'immutabilità... divina, rimaniamo perplessi di fronte alle raffigurazioni umane di Dio che Lo presentano geloso del bene compiuto dall'uomo, sdegnoso col malvagio, irritato con i peccatori e misericordioso con chi si pente. La risposta a tali perplessità... la troviamo nel pensiero che Dio non gioisce e non si irrita; gioia e ira sono passioni e quindi mutamenti. Dio è la pienezza del bene, e le sue opere non sono che bene, non reca male a nessuno ed è sempre lo stesso. Quando noi riusciamo ad esser buoni entriamo in comunione con Lui attraverso la somiglianza nel bene; quando siamo malvagi, ci separiamo da Lui, perdendo la somiglianza nel bene. Vivendo con purezza... di vita siamo uniti a Lui, vivendo malvagiamente ci stacciamo da Lui. Non possiamo dire, in quest'ultimo caso, propriamente che Dio è irritato con noi, ma piuttosto che i nostri peccati non lasciano passare in noi la chiarezza... luminosa di Dio. Sono i peccati che ci sottomettono alle fustigazioni dei demoni. Quando mediante la preghiera e le azioni pure, otteniamo il perdono, non è Dio che cambia, ma noi. Col pentimento e la purificazione curiamo il male nel nostro essere, e ritroviamo la partecipazione alla bontà... perfetta di Dio. Dire che Dio volge la sua faccia altrove di fronte al peccatore, equivale all'assurda pretesa che il sole si nasconda da chi chiude gli occhi per non vederlo.

170. Quando riposi nel tuo letticciolo, ricorda con gratitudine le benedizioni e la Provvidenza di Dio. Perché, confortato da questi soavi pensieri, possa avere gioia nello spirito e il tuo sonno fisico mantenga l'anima nella sobria vigilanza. Il chiudersi delle tue palpebre e il tuo silenzio, inondati da sentimenti di bene, renderanno gloria a Dio con tutto il cuore e con tutte le forze, e dal tuo intimo salirà... verso l'alto un canto di lode. Il ringraziamento dell'uomo innocente è più gradito del penoso sacrificio. A Dio sia gloria in ogni età.... Amen.

DIRETTIVE DEL SANTO PADRE ANTONIO

per condurre la vita in Cristo estratte dalle sue venti lettere

1. Penso essere tre le vie con le quali la grazia di Dio risveglia l'anima dei figli del l'uomo. Alcuni mossi dalle promesse divine e dall'istinto connaturale del bene, non conoscono indugio nel seguire l'appello di Dio e sono imitatori del patriarca Abramo cui per primo fu indicata tale via mediante le parole: « Esci dalla tua tribù, dalla tua patria e dalla casa paterna e va verso la terra che ti indicherò » (Gen 12, 1) ...L'anima disposta a

tanta prontezza con facilità...

acquistare... le virtù, avendo il cuore pronto ad accogliere la pienezza dello Spirito Santo.

La seconda via è di quelli che leggendo nelle Scritture sacre i supplizi riservati ai peccatori e le sante promesse fatte ai giusti, con volontà sobria accordano la loro vita con l'appello di Dio...

La terza via è quella dei patimenti che Dio benignamente dona per correggere chi ha il cuore indurito nel vizio e nel peccato; affinché, si risvegliano sotto la sferza del patire e pentiti, raggiungano il bene operare (Lettera I).

2. Non perdiamo tempo dietro ai nomi della nostra parte fisica, sono cose destinate a perire. Ognuno cerchi di comprendere il suo vero nome. Giacobbe durante la lotta notturna con l'Angelo, conservò il suo nome di Giacobbe; al

sorgere del sole gli fu rivelato il suo vero nome d'Israele, che significa: mente che contempla Dio (Gen. 32, 2428). (Lettera 6).

3. Quante miriadi sono i demoni e come innumerevoli le loro volontà... cangianti! Ci urgono a dir male gli uni degli altri; a nascondere il veleno del cuore con parole dolci; a criticare l'esteriore apparenza del nostro fratello, mentre

ospitiamo in noi bestie selvagge; a litigare e a contrastarci reciprocamente, suggestionandoci col pensiero di avere una via personale e superiore (Lettera 6, 2- collezione).

4. Prego che vi sia concesso il grande Spirito di fuoco che è stato donato a me. Se avete il desiderio di riceverlo ed ospitarlo, cominciate con l'offerta dell'impegno ascetico e dell'umiltà... del cuore, poi dischiudendo, giorno e notte, il

vostro pensiero alle realtà... celesti, cercate con cuore puro questo Spirito; vi sarà... concesso...

Quando lo Spirito scenderà... in voi, vi dischiuderà... i misteri più alti, dissiperà... dal vostro cuore la paura per qualunque essere, uomo o

belva, e la gioia celeste sarà... vostro possesso inalienabile, giorno e notte (Lett. 8).

5. Ogni creatura ragionevole, uomo o donna che sia, possiede la capacità... di amare Dio e gli esseri umani. L'uomo di Dio ama ciò che viene da Dio; l'uomo carnale ama ciò che appartiene alla carne.

Amando le cose di Dio, l'uomo

cerca la purificazione da tutte le sollecitazioni del mondo esteriore; non ama le realtà... effimere, né, i suoi impulsi naturali; prende la sua croce e seguendo il Signore compie sempre la volontà... dell'Altissimo. Dio scende nel cuore di

queste creature e, prendendovi dimora, le ricolma di gioia e di dolcezza che sono l'alimento che nutre e porta a maturazione l'anima. L'albero non cresce se non riceve l'acqua del cielo, l'anima non sviluppa se è priva del nutrimento di

dolcezza che viene dall'alto. Lo Spirito e la mite irrorazione della dolcezza celeste conducono l'anima dell'uomo alla maturità... (Lettera 13).

6. Quando in una creatura umana il regno del peccato perde ogni potere, Dio appare portando una luce pura all'anima e al corpo. La sensibile presenza di Dio non si rivela dove ancora è forte il potere del peccato. Finché, l'anima rimane

incollata ai sensi, non è nella disposizione di accogliere la luce divina (Lettera 17).

Breve nota biografica

Evagrio, monaco e abate, vissuto nella solitudine egiziana di Schete, nacque verso la met... del IV secolo sulle rive del Ponto Eusino nella citt... di Ibora. Sotto la guida dei grandi teologi della Cappadocia, Basilio, Gregorio di Nissa e

Gregorio di Nazianzo, fu iniziato alla conoscenza dei misteri della fede cristiana.

Verso il 381, dopo un breve soggiorno a Gerusalemme, si ritirò nella solitudine di Schete in Egitto, dove ebbe maestro e amico S. Macario. La sua attività di scrittore fu grande. Predilesse il genere letterario gnomologico, brevi e concise massime.

I suoi scritti sono giunti a noi alcuni nell'originale greco, altri nelle traduzioni latina, siriana, armena, ed altri sotto nomi differenti, nell'«Orazione» col nome di Nilo l'ottava lettera dell'«Epistolario di S. Basilio e di Evagrio».

La sorte toccata agli scritti di Evagrio si deve alla condanna, pronunciata dal V concilio ecumenico, dell'Origenismo nella quale fu coinvolto.

La Lettera ad Anatolio, le istruzioni ai cenobiti, e riflessioni sulle otto radici, sono nella Patrologia greca del Migne Vol. XV.

I detti dai vari testi nell'«Early Fathers from the Philokalia» p. 109 ss e da L. Bouyer nell'«La Spiritualit... des Pères» pag. 456-472.

Il cammino spirituale nel pensiero di Evagrio è contrassegnato da tre tappe: l'ascesi pratica - osservanza dei comandamenti ed esercizio delle virtù - conduce al perfetto dominio degli istinti passionali. Questo dischiude la prima forma

della conoscenza: la contemplazione, non colorata da passionalità..., delle creature corporee ed incorporee, e la comprensione della parola divina che è la ragione di essere di ciascuna creatura. Superata questa forma di conoscenza, si

raggiunge la contemplazione di Dio al di là di tutte le forme e di tutti i concetti distinti e separati.

ABBA EVAGRIO IL MONACO

1. Ad Anatolio: Testi sulla vita ascetica.

1. Il cristianesimo è la conoscenza normativa che ha la sua scaturigine in Gesù - Cristo, e comprende: il perfetto dominio di se stessi, raggiunto mediante la pratica dei comandamenti; la conoscenza della parola divina sepolta in ogni creatura materiale e immateriale; la conoscenza della pienezza del mistero dell'essere, creato ed increato, senza la mediazione delle immagini della molteplicità...

2. Il regno dei cieli è lo stato dell'anima libera dagli impulsi passionali, accompagnato dalla conoscenza oggettiva delle realtà... create.

3. Il regno dei cieli è la conoscenza della Santissima Trinità... La latitudine di questa conoscenza è proporzionata allo sviluppo essenziale della mente singola, ed è segnata dalla vita eterna che le conferisce un senso di perfetta beatitudine.

6. Le divagazioni mentali sono placate dalla lettura dei libri sacri, dal non indulgere alla sonnolenza fisica, dalla preghiera.

La lussuria bruciante è domata dalla fame, dal lavoro manuale, e dal vivere solitario.

L'agitata inquietudine è calmata dal canto dei salmi, dalla magnanimità... e dal cuore

misericordioso.

Ciascun rimedio produce il suo effetto se usato tempestivamente e con discrezione. Il rimedio inopportuno e indiscreto Š di breve durata; ci• che dura poco Š dannoso, non utile.

7. Quando l'istinto si mostra bramoso di variet... di cibi, confinalo a pane e acqua; diverr... grato anche di una sottile fetta di pane. La sazieta... porta al desiderio di cibi raffinati; la fame considera benedizione un po' di pane.

9. Contro il corso ordinario della natura Š la coesistenza della vita e della morte; ugualmente non Š possibile che l'amore possa coesistere con la ricchezza. L'amore cristiano non solo distrugge l'avidit... del possesso, ma la stessa nostra vita legata al tempo.

10. Chi riesce a fuggire i piaceri esteriori, Š una torre inespugnabile al demone del risentimento; esso nasce dalla privazione di un piacere, attuale o atteso. Rimanendo attaccati a qualche bene esteriore, il nemico Š sempre in vantaggio e su noi getta i suoi lacci per provocare in noi il risentimento, dove sa che il nostro cuore Š ancora attaccato.

11. L'ira e la perfidia agitano il cuore; la misericordia e la non violenza lo placano.

13. Quando l'agitazione turba il nostro animo, il demonio ci presenta la solitudine come unico scampo, dove, lontane le occasioni dell'inquietudine, saremo liberi dalla disposizione al turbamento. Se invece in noi si accende l'incontinenza, il demone ci riempie di amore per la convivenza umana, sussurrandoci le parole di crudele e selvaggio se ne rimaniamo fuori. La tentazione Š sottile, bramando il tuo istinto dei contatti fisici, ti suggerisce di cercare rapporti fisici. Nel primo e nel secondo caso agisci sempre nel senso contrario.

15. La passione dell'ira, secondo il suo valore originale, ci Š stata data per condurre una lotta senza quartiere contro i demoni, e combattere ogni forma di piacere peccaminoso. Gli Angeli, risvegliando in noi il gaudio spirituale e facendolo pregustare, ci aiutano a rivolgere le forze del nostro centro irascibile contro gli spiriti del male. Questi ultimi, affatturandoci con l'incantesimo delle bramosie sensibili, ci spingono ad usare le energie dell'irascibile per combattere gli uomini, e ci• Š contro natura. La mente, in questo caso, rimane stordita e ottenebrata, e tradisce le energie sante che sono in noi.

16. Sii vigilante, durante l'ira, a non respingere un fratello da te; sarai perseguitato dal demone della tristezza e nell'ora della preghiera il ricordo ti sar... d'inciampo.

18. Quando il demone dello scoramento ci assale, dividiamo in due la nostra anima; ad una parte attribuiamo il compito del consolatore, all'altra quello di chi viene consolato. Gettiamo il germe della speranza in noi, cantando il salmo di David: ® Perch, sei triste anima mia? Perch, mi dai turbamento? Spera in Dio, lo voglio ringraziare, Š il Salvatore del mio volto ¯ (Sal. 41, 5).

19. Durante la tentazione non uscire dalla tua cella, inventando speciosi pretesti. Rimani in essa e sopporta affrontando coraggiosamente gli assalitori, in particolar modo il demone dello scoramento, il pi— gravoso di tutti, ma che, in compenso, pi— di ogni altro rende l'anima esperta. Se fuggi od eviti la pugna, rimarrai immaturo, pavido e sempre pronto alla fuga.

20. Difficile Š fuggire la suggestione della vanagloria, ogni superamento di essa Š l'abbrivo di un nuovo impulso di vanagloria. Tanto pi— che lo spirito del male non si mette contro ogni pensiero retto che possiamo avere, ma, alle volte, li favorisce approvandoli, nella speranza di ingannarci.

21. Chi ha raggiunto la saggezza e ne ha gustato il dolce sapore, non crede pi— al demone della vanagloria, anche se gli offrisse le delizie mondane. Qual dono pi— grande pu• esistere della contemplazione? Finch, non abbiamo raggiunta la saggezza, siamo tenaci nel l'impegno ascetico per testimoniare a Dio il nostro intento di far tutto il necessario al raggiungimento della conoscenza di Lui.

24. Gli impulsi passionali dell'anima sono provocati dalle persone con cui veniamo a contatto; quelli carnali nascono dalla carne. Il movimento degli impulsi carnali Š controllato dal dominio di s, stessi, quello delle forze del l'anima dall'amore che nasce nello spirito.

25. Non Š sempre possibile l'adempire i compiti ordinari della vita; ciascuno deve tener conto delle circostanze, e fare ci• che gli Š possibile, nella misura in cui Š capace. Gli spiriti del male son ben consapevoli di questa legge. Per impedirci di fare quanto ci Š possibile, ci spingono a compiere l'impossibile. Così, per esempio, dissuadono l'infermo dal ringraziare Dio e dal sopportare, con cuore lieto, ci• che Š per lui un bene. Spingono il debole ad affrontare dure astinenze, e quelli che sono gravati dall'et... o dalle fatiche, a cantare i salmi rimanendo in piedi.

28. Non sempre ci Š concesso di seguire le consuetudini stabilite; non sempre la regola combacia con l'opportunit...; la linea da seguire Š questa: cercare di adempire con tutte le forze le prescrizioni possibili. Anche i demoni non ignorano le regole dell'opportunit...; per questo ci spingono a non fare le cose possibili e a compiere quelle impossibili. Tentano i malati a non ringraziare Dio nell'infermit... e a non tollerare con pazienza coloro che li aiutano nei loro impedimenti fisici. Suggestiscono l'austerit..., a chi ha una salute fragile e di cantare i salmi stando in piedi a quelli che sono stanchi.

36. Il segno della liberazione dalle passioni si ha quando la mente comincia a vedere la sua propria luce, quando uno non Š turbato nel sogno e comprende le realt... create senza difficult... e secondo verit....

37. Quando, durante la preghiera, uno Š libero da ogni raffigurazione sensibile, vuol dire che ha raggiunto il cosciente pensare.

38. La mente che, con l'aiuto di Dio, Š giunta al termine della via dell'ascesi e ha raggiunto quella della conoscenza, reagisce poco o nulla alle istigazioni della parte irrazionale dell'anima. La via della conoscenza l'innalza e la separa da tutte le realt... sensibili.

39. L'anima libera dagli impulsi passionali, non solo non Š pi— schiava delle cose esteriori, ma rimane imperturbata anche al loro ricordo.

41. Gran cosa Š la preghiera senza distrazioni, pi— grande Š il canto dei salmi senza divagazioni.

42. Chi ha ben radicate in se stesso le energie del bene e ne Š del tutto posseduto, non rievoca pi— la legge, i comandamenti e le punizioni, ma le sue parole e le sue azioni sono il frutto naturale della sua trasmutazione interiore.

51. L'adempimento dei precetti non basta a purificare le potenze dell'anima, deve esser completato da una corrispondente contemplazione.

52. L'operazione degli angeli produce in noi uno stato di pace; quella dei demoni l'agitazione.

53. La liberazione dagli impulsi passionali Š figlia dell'amore; la liberazione dagli impulsi passionali Š il fiore della vita ascetica, che a sua volta consiste nel compimento dei comandamenti. Il custode vigile dell'osservanza dei comandamenti Š il timor di Dio, frutto del giusto credere. Il credere Š l'intimo tesoro dell'anima, ed Š frequente anche in coloro che non son giunti alla fede cristiana in Dio.

55. La mente che si apparecchia alla pugna con passionalit..., rischia di non vedere i piani del nemico; Š simile al guerriero che combatte al buio. Dopo aver raggiunto l'impassibilit..., Š facile conoscere le mire dell'avversario.

56. Il termine della via ascetica Š l'amore; il compimento della conoscenza Š la partecipazione consapevole alla pienezza del mistero dell'Essere. Il punto di partenza di ambedue Š la fede e la contemplazione delle realt... create. Gli spiriti del male che assalgono la sfera passionale dell'anima, sono i nemici della via ascetica: quelli che attaccano le potenze della mente, Sono gli avversari di ogni verit... e della contemplazione.

59. L'avanzare nella via ascetica, porta la diminuzione degli istinti passionali; l'avanzare nella via della contemplazione, abolisce l'ignoranza. Le passioni possono col tempo esser distrutte, ma l'ignoranza solo parzialmente scomparir....

60. Il bene ed il male che incontriamo nella vita possono aiutare le buone o le cattive energie in noi. Ô l'opera del giusto discernimento l'usare il bene e il male per accrescere le prime e vanificare le seconde.

61. Il nostro saggio maestro, Gregorio Nisseno, insegna che l'anima Š tripartita. Quando le buone energie si sviluppano nella sfera mentale si ha il giusto discernimento, la sagacia e la saggezza. Quando si sviluppano nella parte concupiscibile, si ha la castit..., l'amore vero, la padronanza di s,. Quando nella sfera irascibile, si ha il coraggio e la pazienza. Quando si sviluppano in tutta l'anima, si ha la rettitudine. Compito del giusto discernimento Š il combattere le forze ostili, vigilare sulle virt—, sradicare i vizi e il trattare opportunamente le cose indifferenti; la sagacia ordina con rettitudine tutto ci• che serve al nostro scopo; la saggezza contempla, in tutti i loro aspetti, le creature corporee ed incorporee. La castit... guarda con occhio puro le creature, specialmente quelle che ci agitano con raffigurazioni contro la ragione; l'amore ci manifesta l'immagine divina, conforme all'Archetipo, in ogni essere umano, anche quando lo spirito del male cerca di degradare qualcuno davanti a noi; la padronanza di s, ci fa rifiutare con gioia ogni delizia del palato. La pazienza e il coraggio allontanano il timore dei nemici e fanno sopportare volenterosamente le afflizioni. La rettitudine custodisce l'armonia e la concordia di tutte le parti dell'anima.

65. Tre forme di pensiero si oppongono a quelle suggerite dai demoni, e le debellano quando cercano di stabilirsi nella mente. Il pensiero angelico; il pensiero umano diretto verso il

raggiungimento di ciò che è meglio; il naturale pensiero umano che cerca il compimento delle opere di amore e di rispetto.

Il pensiero retto è contrastato da due forme di pensiero: quella che viene dagli spiriti del male e l'altra che nasce dalla nostra volontà... orientata verso il male.

C'è stato un tempo nel quale non esisteva il male, e verrà... un tempo in cui il male sarà... consumato.

Il germe delle energie buone è inestinguibile. Sono convinto di questo dal ricco Epulone del Vangelo (Luc; 16, 28), il quale, pur essendo

condannato all'inferno, ebbe pensieri di misericordia verso i suoi fratelli: e la misericordia è il più squisito germe delle energie del bene.

70. Quando la mente depone il vecchio uomo e si riveste del nuovo che è la grazia, vede la sua realtà... durante la preghiera simile a zaffiro o al colore del cielo azzurro che nella Sacra Scrittura è chiamato la Dimora di Dio e che fu veduto dagli Anziani sul monte Sion (Esodo 14, 10).

71. La mente non vede la Dimora di Dio in sé, stesso finché, non riesce a sorpassare tutte le raffigurazioni delle realtà... materiali e create. Il potere di andare oltre ad esse le è dato dalla liberazione raggiunta da ogni istinto passionale che

la tenga avvinta agli oggetti sensibili ed ai pensieri che da essi scaturiscono. La liberazione suddetta si ottiene mediante le energie di bene che sono in noi, e attraverso la semplificazione dei pensieri ottenuta con la contemplazione. Anche

tutto questo deve essere superato quando appare la luce che, durante la preghiera, contrassegna la Dimora di Dio.

2. - Ad Anatolio:

sulle otto radici dell'agitato pensare

1. Otto sono le radici dalle quali nascono tutte le altre forme del pensare agitato. Esse sono la golosità..., la sensualità..., l'avidità... del denaro, il risentimento, l'iracondia, lo scoraggiamento, la vanagloria, l'orgoglio. Non dipende da noi se

queste radici ci tormentano oppure no; da noi dipende il permetterne o l'ostacolarne la crescita e l'azione suscitatrice di passioni.

2. La golosità... suggerisce al monaco di fare qualche pausa nel suo impegno ascetico, gli mette davanti i malesseri dello stomaco, del fegato e della bile, l'idropisia ed altre eventuali gravi infermità..., la mancanza di medici e di rimedi. Poi

gli ricorda quei monaci che hanno contratto tali mali. Altre volte, questo nemico, suggerisce a quei monaci che hanno avuto quelle malattie, di andare a far visita ai frati che stanno digiunando per parlare dei loro disturbi e additarli come

la conseguenza di astinenze austere.

3. Il demone della sensualità... stimola le bramosie carnali, e con astute insidie muove all'assalto degli astinenti, cercando di dissuaderli dalla loro austerità..., presentandola come sterile per loro stessi. Con queste suggestioni inquina la loro

anima, per spingerli a compiere azioni sensuali, e li mette nell'occasione di dire ed ascoltare quelle parole solite a chi commette atti di lussuria.

4. Il demone dell'avidità... di denaro suggerisce pensieri di prudenza per l'età... avanzata, per quando le forze verranno meno ed il solitario non potrà... più lavorare con le sue mani, gli rappresenta la fame, la malattia, l'asprezza del

bisogno, il peso di dover accettare dagli altri il necessario per il sostentamento fisico.

5. La mancata soddisfazione di un desiderio o, alle volte, l'irascibilit... stimolano le suggestioni del risentimento. Quando c'è la mancata soddisfazione di desideri, tutto il lavoro dei pensieri del risentimento si svolge così: tornano prima i ricordi dei conforti che il solitario aveva avuti di abbracciare la vita dell'asceta. Quando l'anima comincia a fermarsi con piacere su queste memorie, il risentimento ghermisce il solitario, sottolineando che quei conforti sono ormai passati e che, proprio per esser monaco, non potrà più averli. Quanto più volentieri accoglie i primi ricordi con piacere, tanto più, la povera anima, ne resta colpita e invasa.

6. L'iracondia è il più vivace di tutti gli istinti passionali. Sorge e s'infiamma contro chi ci ha fatto, o sembra averci fatto una qualche offesa. Rende l'anima sempre più inflessibile; il suo tempo preferito è quello della preghiera; in quel momento presenta vividamente la figura di chi ha recato l'offesa. Alle volte si radica nell'anima e diventa inimicizia, produce notturni incubi ed immagini di torture, di morte orrenda, di assalti eseguiti da velenosi serpenti e mostri bestiali. Questi quattro fenomeni sono il segno che nell'anima nasce l'inimicizia, che è attornata da numerosi pensieri tormentosi; chi osserva se stesso può capire che dico il vero.

7. Il demone dello scoramento detto il demone meridiano, è il più opprimente di tutti. Assale ordinariamente il monaco verso le dieci del mattino, lo assedia fino alle quattordici. Comincia col far notare, in modo deprimente, il lento girare del sole, tanto lento da sembrare immoto, il giorno appare di cinquanta ore. Dopo spinge il monaco a occhieggiare spesso dalla finestra, o ad uscire dalla cella ed osservare il sole per fare il computo del tempo che manca ad arrivare alle quindici; contemporaneamente lo fa guardare a destra e a sinistra per vedere se qualche frate venga a trovarlo. Quindi lo assale con il disgusto del posto, del genere di vita e di impegno scelti, suggerendogli considerazioni come queste: tra i frati non c'è amore, nessuno è pronto a darti un conforto. Se nei giorni di prova, qualche frate gli ha recato offesa, il demone glielo ricorda e lo vessa con tale pensiero. Da queste suggestioni, lo spirito del male, provoca nel solitario il desiderio di vivere in altro luogo, dove più agevole sia trovare il necessario, e dove l'impegno ascetico sia più lieve e proficuo. I pensieri malvagi sussurrano che il piacere a Dio non dipende dal posto ove uno è, perché Dio può esser venerato ovunque. Insieme a questi pensieri, unisce il ricordo del benessere goduto prima della solitudine; e prospetta il lungo tempo che ancora dovrà vivere nell'asprezza dell'asceta; si serve, in una parola, di tutte le sue astuzie per spingere il monaco ad abbandonare la sua cella, e interrompere il suo impegno. Questo demone è seguito da un altro, ma non subito; perché, se il solitario supera lo scoramento, si trova immerso in uno stato di pace interiore, colma d'ineffabile gioia.

8. Il demone che segue lo scoramento, è il più sottilmente malizioso di tutti, è quello della vanagloria. Svolge la sua opera nel cuore di chi ha raggiunto il giusto dominio delle forze vitali. L'assalto comincia con il compiacimento dello sforzo ascetico compiuto e con gli elogi mossi dagli altri uomini. Il solitario vede sorgere, per l'incantesimo della fantasia, le urla dei demoni fuggiti dalla sua presenza, la guarigione delle donne ammalate, la turba degli infermi che l'attornia per esser guarita dal solo contatto delle sue vesti. Sente profetizzarsi la dignità sacerdotale, vede schiere di uomini alla sua porta per ricercarlo e consacrarlo prete, immagina di rifiutare e si scorge legato e costretto ad accettare il

sacerdozio contro la sua volont... Una volta accese queste speranze, lo spirito del male se ne va lasciando il campo ad altre tentazioni, quelle del demone della superbia o del risentimento che suggerisce pensieri opposti alle speranze nutrite. Pu• anche succedere che a questo punto il demone impuro vinca il solitario che poco prima immaginava di essere un santo e venerato sacerdote.

9. Lo spirito malo della superbia causa le pi— gravi rovine nell'anima. Suggerisce all'anima di non riconoscere Dio come l'unico soccorritore, attribuendo solo al proprio sforzo ogni progresso nella bont...; di collocarsi al di sopra degli altri frati, reputandoli ignoranti non avendo essi pensieri sublimi come lui. La superbia ha sempre l'irrequietezza e il malcontento, al suo seguito. L'ultimo stadio del superbo Š la frenesia mentale e la visione degli spiriti del male.

10. Cinque occupazioni attirano la compiacenza divina: la preghiera pura; il canto dei salmi; la lettura delle scritture sacre; il pensiero doloroso dei peccati commessi, della morte e dell'estremo giudizio; il lavoro manuale.

11. Se desideri, pur rimanendo nel tuo corpo carnale, servire Dio imitando le creature incorporee, cerca di alimentare nel cuore la silenziosa incessante preghiera. La tua anima giunger... ad assomigliare da vicino agli angeli, anche prima di separarsi dal corpo.

12. Il tuo corpo separato dall'anima diventa morto e fetido, cos□l'anima Š, quando la preghiera non vive in lei. Il non poter pregare Š cosa pi— acerba della morte, il profeta Daniele prefer□la morte, piuttosto che esser privato della preghiera un solo istante. Ognuno di noi dovrebbe ricordare Dio pi— frequentemente del respiro.

13. Unisci ad ogni tuo respiro una sobria invocazione al nome di Ges— insieme al pensiero della morte, con umilt... Questi due esercizi aiutano molto l'anima.

15. L'uomo maggiormente Š simile a Dio quando compie l'altrui bene. Per• nel fare l'altrui bene, ognuno deve guardarsi dal trasformare ci• che compie in una teoria astratta.

16. Alla fine diventerai degno della santit... di Dio, con l'evitare qualunque cosa indegna di Lui.

17. Dio di nessuno ha bisogno; L'uomo saggio ha sempre bisogno di Dio.

18. Il tuo omaggio luminoso a Dio, sar... quando, mediante le energie di bene che possiedi, avrai impresso in te la sua Somiglianza.

19. Tanto Š migliore l'uomo quanto Š pi— vicino a Dio.

20. L'uomo saggio che offre a Dio onore e adorazione Š conosciuto da Lui. Non Š per niente turbato se rimane ignoto agli uomini. Il compito del giusto discernimento Š di indirizzare il centro, dove risiede l'irascibilit..., a impegnare la guerra interiore. Il compito della sapienza Š di spingere la mente ad una vigilanza ininterrotta e attenta. La rettitudine indirizza il centro emotivo dell'essere umano verso il raggiungimento della bont... e di Dio.

Il coraggio aiuta al dominio dei cinque sensi perch, l'uomo interiore, lo spirito, e l'uomo esteriore, il corpo, non siano, tramite essi, inquinati.

21. L'anima Š una sostanza vivente, semplice, immateriale, invisibile, immortale e dotata di una parte mentale e di una razionale. Ci• che l'occhio e per il corpo, la mente lo Š per l'anima.

23. Il male non Š una sostanza esistente in atto, Š l'assenza del bene; come la tenebra e mancanza di luce.

24. La pura semplicit... non conosce accorgimenti o cautele, l'uomo innocente Š incapace di sospetti maligni.

31. Veglia la notte compiendo il tuo lavoro d'ascesi, la pace scender... presto nella tua anima. I

32. Leggi le Scritture Sacre con animo calmo, la tua mente verr... guidata a penetrare il mistero delle meravigliose opere di Dio.

33. Il dormire durante il giorno Š segno o di debolezza fisica, o di turbamento d'anima, o di pigrizia, o di inettitudine.

34. Ogni anima, per la grazia dello Spirito Santo e per le sue azioni diligenti, pu• raggiungere ed assimilare queste qualit...: la parola controllata dalla mente; l'azione che nasce dalla contemplazione; la bont... unita alla scienza delle realt... esteriori; la fede insieme ad una conoscenza immune da dimenticanza; e le pu• possedere tutte in maniera perfetta, cosicch, nessuna sia maggiore o minore delle altre. La ragione Š che attraverso esse, l'anima aderisce a Dio e solo a Lui, e Dio Š il Bene e la Verit....

35. Otto sono le forme di pensiero che conducono al male; per i solitari: lo scoramento, la vanagloria, la superbia, l'avarizia, la tristezza; per chi vive insieme agli altri: la gola, l'ira e l'impurit....

3. - Istruzioni ai Cenobiti e agli altri

2. La fede Š il primo passo verso l'amore; il termine dell'amore Š la conoscenza di Dio.

4. La speranza Š la figlia della pazienza; a speranza vera conduce l'uomo alla luce gloriosa di Dio.

5. Il controllo severo dei propri istinti fisici, conduce l'uomo alla purificazione delle passioni. Chi invece li accarezza, dovr... soffrire danno da essi.

7. La solitudine accompagnata dall'amore conduce il cuore alla purificazione. Chi per intolleranza inquieta si separa dagli altri, rimarr... sempre agitato.

8. Meglio rimanere in mezzo a mille persone con amore, che ritirarsi nella solitudine delle grotte con l'odio nel cuore.

10. Non dare al tuo corpo troppo cibo altrimenti avrai nel sonno fantasie malefiche, come l'acqua estingue il fuoco, cosllinedia placa i turpi fantasmi.

11. L'uomo violento Š soggetto alla paura; il mite Š sempre intrepido.

18. Il Signore dimora nell'abitazione dell'umile; nelle case dei superbi prolifica la maledizione.
20. Dove entra il peccato vi penetra anche l'ignoranza; il cuore dell'uomo giusto colmo di sapienza.
21. Meglio la vita tapina con sapienza, che le ricchezze con ignoranza.
22. L'ornamento pi— nobile del capo Š la corona; l'ornamento pi— prezioso del cuore Š la conoscenza di Dio.
31. Non dire: Oggi Š giorno di festa beviamo! Domani Š il giorno di Pentecoste, mangiamo ! Per i monaci le feste non sono occasioni per riempire il ventre! La Pasqua cristiana Š il passaggio dalla malizia all'ingenuit...; la Pentecoste Š il risveglio dell'anima. La Pentecoste del Signore Š l'alba dell'amore; chi odia il suo prossimo, traversa giorni di sciagura. I giorni festivi del Signore sono quando riusciamo a cancellare anche il ricordo del peccato...
50. Il nutrimento del bambino Š il latte; la libert... dagli impulsi passionali rende robusto il cuore.
51. La libert... dagli impulsi passionali, precede la nascita dell'amore; la conoscenza pura, nasce dall'amore.
75. Presta a Dio il dovuto onore e conoscerai la realt... incorporea; sii il servo di Dio, Egli ti dischiuder... la conoscenza del mistero, dei cicli delle esistenze.
76. Il Corpo di Cristo Š energia vivificante; chi Lo gusta sar... libero dalle passioni.
77. Il Sangue di Cristo Š energia discriminatrice delle azioni; chi Lo beve raggiunger... l'illuminazione.
78. Il petto del Signore Š la conoscenza di Dio; chi ha il dono di riposarvi diverr... teologo.
79. Quando uno che Š pieno di conoscenza accoglie uno che pratica il bene, il Signore Š con loro.

4. - Detti tratti da vari testi

1. Inferno Š la tenebra dell'ignoranza che avvolge le creature sensibili, quando hanno perduto la contemplazione di Dio.
3. Vuoi conoscere Dio? Impara a conoscere te stesso.
5. La considerazione che ciascuno ha di s, stesso impedisce la vera conoscenza di s,.
6. Religioso Š colui che in s, stesso non ha mutamento.

7. L'anima pura in Dio Š Dio.

8. Se vuoi esser libero dal malcontento, cerca di piacere a Dio.

9. Se vuoi conoscere ci• che sei, non guardare quello che sei stato, ma l'immagine che Dio aveva nel crearti.

10. L'anima orgogliosa Š una spelonca di ladri; non pu• sopportare la voce della vera conoscenza.

12. Prega senza interruzione e tieni presente Cristo, Egli ti ha generato di nuovo.

13. Allontanare la mente dalle realt... terrene e condurla alla conoscenza generale del tutto, Š un dono della diretta contemplazione di Dio.

14. Beato chi raggiunge l'ignoranza infinita.

15. La mente nuda - priva di ci• che non Š la sua santit... originale - Š quella che consumata nella visione di s, stessa merita di partecipare alla contemplazione della Santa Trinit....

16. Quando la mente Š resa partecipe della conoscenza della Santa Trinit..., Š chiamata Dio, essendo giunta alla perfetta immagine del suo creatore.

5. Sui pensieri malvagi

1. Tra gli spiriti del male che contrastano la vita ascetica, ce ne sono alcuni che assalgono frontalmente e sono i collaboratori dell'incontinenza e delle bramosie della gola quelli che piantano in noi l'amore del denaro e stimolano

l'ambizione. Tutti gli altri vizi vengono dopo e invadono chi Š gi... stato ferito dai tre sunnominati. Ő impossibile divenir preda dell'incontinenza se prima non si Š commesso peccato di gola; ugualmente non Š vittima dell'ira chi non Š

avido di cibo, di denaro e di gloria mondana. Il demone della tristezza non abiter... nel cuore di chi mai Š stato ferito dai suddetti peccati. L'uomo che ha sradicato da s, stesso l'amore del denaro - radice di tutti i peccati - sar... libero

dall'orgoglio, come dice il saggio Salomone ® la povert... mantiene l'uomo nell'umilt... ¯ (Prov. 10, 4)...

In tentatore suggeral Signore quei suddetti tre malvagi pensieri; il primo quando lo istig• a trasformare le pietre in pani; il secondo con la promessa di darGli tutti i reami della Terra, purch, lo adorasse; il terzo dicendoGli che non avrebbe patito ingiuria e avrebbe avuto gran plauso se si fosse gettato gi— dal pinnacolo del Tempio.

Il Signore, che Š al di sopra di tutte queste cose, ingiunse al demonio di andarsene, mostrando chiaramente a noi che Š impossibile mettere al bando il peccato se non disprezziamo questi tre pensieri.

2. Ogni pensiero che viene dai demoni porta nell'anima delle immagini di oggetti sensibili, la mente una volta ricevutele, le rumina. Cos dall'oggetto predominante nei pensieri possiamo sapere se il demone si Š introdotto in noi. Per

esempio, il ripetersi dell'immagine di qualcuno che mi ha amareggiato o offeso indica che il demone del risentimento mi ha sfiorato; se il pensiero del denaro o di qualche ghiottoneria torna di frequente, so subito chi Š che mi importuna...

Non voglio dire con questo che ogni ricordo di tali cose venga dal demonio, la mente stessa riproduce a volont... le immagini di eventi passati. Dagli spiriti del male vengono solo quei ricordi

che provocano eccitazione e desiderio. Sotto il potere di tali turbamenti la mente commette adulteri e risse, e perde la capacità... di conservare in sé, stessa il pensiero di Dio che è il suo legislatore. La chiarezza... della mente è ferma nel pensiero costante di Dio, appare quando, nella preghiera, i pensieri che nascono dalle realtà... esteriori sono aboliti.

5. Gli intenti e le abili astuzie degli spiriti del male sono aiutati dalla nostra recettività..., quando diviene sensibile in un modo non conforme a natura. Per questo non si lasciano sfuggire un'occasione di provocarla sia di giorno che di notte.

Quando si accorgono che essa è moderata dalla dolcezza, cercano di scatenarla servendosi di speciosi pretesti, così, una volta eccitata, diventa docile ai loro bestiali pensieri. Per questo motivo non dobbiamo mai lasciarla agire non controllata, sia per buoni o non buoni propositi - altrimenti mettiamo nelle mani di chi ci spinge al male una arma pericolosa.

So bene che molti fanno questo per ragioni molto meschine e si accaniscono ben oltre il richiesto. Sai dirmi perché, prendi così presto un atteggiamento combattivo, tu che hai rinunciato al cibo, al denaro e alla fama mondana? Perché,,

dopo aver fatto il voto di rinunciare a tutto, allevi il cane? Se abbaia e assale la gente, è segno che tu hai qualcosa da difendere. Un simile uomo, son certo, è ben lontano dalla pura preghiera, apprender... che

la collera uccide la preghiera... L'antica usanza di mettere fuori di casa i cani durante la preghiera, c'insegna, in una forma allegorica, la stessa cosa: chi prega deve esser libero dall'ira...

7. Una lunga osservazione mi ha mostrato la differenza tra il pensiero che viene dagli Angeli, quello che nasce dall'uomo e quello che è stimolato dagli spiriti demoniaci. Il pensiero angelico è la scoperta del mistero e del significato

spirituale delle creature: per esempio, come mai l'oro fu creato e disperso sulla terra come sabbia e scoperto con faticoso lavoro. Come mai, quando vien trovato, è sottoposto a lavaggi e a purificazioni nel fuoco e infine consegnato agli

artisti perché, ci facciano degli utensili per la casa del Signore (2 Cron. 4, 1921) che non possono essere usati dal re di Babilonia (Dan. 5, 3)... Il pensiero demoniaco non conosce e non comprende ciò, ma vergognosamente istiga al

possesso dell'oro indicando i piaceri e la gloria mondana che può procurare. Il pensiero umano, cerca di impadronirsi dell'oro, tenta di capirne il significato riposto; si forma soltanto l'immagine dell'oro senza passione o cupidigia. Se

uno applica la sua mente seguendo la linea di questo esempio, scoprire... che simile ragionamento può essere applicato ad altri oggetti.

8. Esiste una specie di pensiero che potrebbe esser chiamato, con piena verità..., il pensiero girovago. Ordinariamente si presenta ai monaci sulle ultime ore della notte e conduce la mente da una città... all'altra, da paese a paese, da casa

a casa. Da principio la mente conversa soltanto, poi, tratta ... più— lungo parlare con vecchie conoscenze, inquina il suo stato iniziale con le qualità... delle persone con cui si intrattiene. Lentamente perde il contatto cosciente con Dio e

dimentica la sua vocazione e i suoi impegni sacri.

Il solitario deve esser ben accorto con questo demone, osservando d'onde viene e dove mira giungere; certo non per niente intraprende il suo lungo periplo. Vuol turbare lo stato interiore del monaco eccitando la mente e, intossicandola

con le vecchie conversazioni, tentare di renderlo preda del demone impuro, di quello iracundo o di quello melanconico, che sono, secondo lui, i più— rovinosi.

Se vogliamo conoscer bene le mire di questo demone, non dobbiamo subito contrastarlo e nel pure dobbiamo manifestare all'anziano che ha cura di noi le sue sottili astuzie... altrimenti, vedendosi

scoperto, cosa che lui non ama,
fuggirebbe immediatamente, lasciando noi privi di quelle conoscenze che dal combattimento dobbiamo imparare. Piuttosto lasciamogli recitare fino in fondo la commedia che si concluder... o il giorno dopo il suo apparire o il terzo giorno, impareremo le sue abili astuzie e apprenderemo quelle parole che lo metteranno in fuga. Siccome, durante la tentazione, la mente, essendo turbata, non sempre riuscir... a veder chiaro ci• che sta succedendole, al momento in cui il demone si ritira agisci così siediti in luogo solitario e richiama quello che ti Š capitato. Da dove Š cominciato il tuo vagabondaggio mentale, quali posti hai visitato, in che luoghi lo spirito impuro, quello iracundo o quello malinconico ti sono venuti incontro, e tutto quello che pu• esserti successo. Osserva con cura e affida alla memoria tutto, in modo da poter fare un chiaro resoconto al demone, quando torner... all'assalto. Nota anche il luogo recondito dove vuol condurti e che cerca tener nascosto, e non lo seguire pi— oltre. Fatto questo, se lo vuoi fare andare in collera, appena si presenta esponigli, nominandoli verbalmente, il primo luogo dove ti condusse, il secondo e il terzo; non sopporta l'esser preso in giro e vedrai che rimarr... molto umiliato. Vedrai allontanarsi da te un tale pensiero non buono, e ci• sar... il segno della bont... del trattamento che ti ho consigliato, questo demone odia di esser riconosciuto apertamente. La vittoria ti lascer... una grande sonnolenza, una pesantezza alle palpebre, un senso di freddo, sbadigli e languore fisico, con la diligente preghiera allo Spirito Santo, disperderai queste penose tracce.

16. Il Signore ha affidato, nell'era presente, all'uomo le energie del pensiero come pecorelle a un buon pastore; come aiuti, gli ha dato l'appetito concupiscibile e quello irascibile. Con l'irascibile l'uomo pu• debellare i pensieri dei lupi, cioŠ degli spiriti del male; con il concupiscibile pu• amare con tutto il cuore le pecorelle, i buoni pensieri, e condurli al pascolo, affrontando le non rare piogge e venti che gli si fanno incontro. Inoltre gli ha dato la legge come meta cui condurre il gregge, e prati verdeggianti ed acque di quiete, il salterio e la cetra, il bastone e il pastorale, cosicch, da questo gregge egli pu• trarre nutrimento e vesti e raccogliere il fieno della montagna. Poich, il Signore dice: ® Chi curando il gregge non si nutre del latte delle pecorelle ? ¯ (I Cor., 9, 7).

Il solitario vegli, giorno e notte, sul suo gregge, perch, alcun agnello non gli Venga rapito dalle belve o rubato dai ladri. Se ci• accadesse, in qualche luogo selvaggio, deve subito estrarlo dalle fauci del leone o dell'orsa. Bestie da preda sono: l'odio alimentato contro un fratello; l'impura bramosia di donne; il pensiero avido del denaro e dell'oro; anche il pensiero di donazioni sacre, se alimentate nella mente per vanagloria. La stessa cosa vale per ogni altro pensiero che sia devastato dalle passioni...

20. Quando uno spirito del male viene e ti ferisce con le sue suggestioni e tu persisti nel volere che la spada della Parola di Dio si pianti nel tuo cuore per annientarlo, agisci come sto per dirti. Analizza la suggestione diabolica, domandandoti cosa Š in s, stessa, quali le sue componenti, in che cosa influisce sulla tua mente. Supponi che ti abbia suggestionato col pensiero dell'oro, nella mente separa il pensiero dell'oro, l'oro in se stesso, dalla passione che propende verso l'oro. Domandati ora: Quale di queste cose Š peccato ? La mente forse ? Ma come pu• essere se essa Š l'immagine di Dio ? Il pensiero dell'oro ? Chi essendo sano di mente pu• asserire ci• ? Ô l'oro in se stesso, peccato ? Allora perch, fu creato ? Non resta che la quarta possibilit...: la passione avida dell'oro.

Essa non è una cosa concreta a sé, stante, ma l'avidità... indegna dell'uomo, nata dal libero arbitrio e che urge la mente ad abusare della creazione di Dio... Se la tua discriminazione sarà... del tutto perfetta, il pensiero malefico, scomposto nelle sue parti, si dilegnerà...; e il demone fuggerà... via non appena il tuo pensiero volerà... alto sulle ali di questa conoscenza.

Se, invece di trafiggerlo con la spada della parola, desideri colpirlo con la fionda prendi un sasso dalla tua borsa di pastore e comincia a pensare così: come mai gli spiriti buoni o quelli malefici possono influire nel mondo presente, mentre a noi non è concesso di agire in nessun modo su di loro? Non possiamo portare nessun angelo più vicino a Dio, né rendere più impuro un demone. Pensa anche alle parole della Scrittura: «Come sei caduto Lucifero, figlio dell'aurora, come sei caduto dal cielo!» (Isaia 14, 12). «Dio fa bollire il fondo del mare, come una caldaia, lo agita come un vaso pieno di essenze odorose, trascina le parti più profonde dell'abisso come prigioniero di guerra, ritiene l'abisso come suo sentiero...» (Giob. 41; 22-23).

Il pensiero accurato su queste cose, ferisce molto lo spirito del male e finisce col debellare tutte le sue schiere. Questa operazione è concessa solo a quelli che hanno raggiunto un considerevole grado di purezza interiore, ed hanno conoscenza delle cause di ciò che loro sta succedendo. L'uomo non purificato non sa pensare con cura a questi fatti; anche se viene istruito sul modo di esorcizzare gli spiriti del male, non ascolterà..., essendo il suo interiore tutto in tumulto e ricoperto dalla polvere sollevata dalle passioni. In questo secondo modo di affrontare il nemico è essenziale che tutta la schiera degli spiriti del male sia tenuta immobile, e solo il loro campione venga affrontato dal nostro eroe. Finchè, in noi il pensiero non sarà purificato, usiamo il primo metodo di analisi; raggiunta la purificazione, possiamo servirci dell'attacco diretto contro l'avversario.

22. I pensieri non puri prendono radice in noi a motivo delle passioni che spingono la mente verso la perdizione. Il pensiero del pane si attarda nella mente dell'affamato, causa la fame che ha; il pensiero dell'acqua nella mente dell'assetato, a motivo della sete; così i pensieri di possesso o di impurità..., generati da ricco e abbondante cibo, si attardano in noi, esistendo in noi le corrispettive passioni.

La mente, abitata da tali pensieri, non può comparire davanti a Dio per ricevere la corona della rettitudine. In questi pensieri era occupata la mente, tre volte maledetta, quando, secondo la parabola del Vangelo, si scusò di non poter partecipare al banchetto della conoscenza di Dio (Luc. 14, 18-20). L'uomo che venne gettato, legato mani e piedi, nelle tenebre esteriori aveva una veste intessuta di tali pensieri, e l'Ospite IO ritenne indegno del banchetto nuziale (Mat. 22, 11-13). La veste nuziale è la libertà... dalle passioni, raggiunta dall'intelligenza che ha respinto la concupiscenza terrena.

27. Gli spiriti del male non conoscono il nostro cuore, come qualcuno è portato a pensare. Il nostro cuore è compreso solo da Colui che capisce la mente dell'uomo (Giob. 7, 20) e ne forma il cuore (Salmo 32, 15).

Per sia dalle parole, sia dai movimenti del corpo, gli spiriti del male intuiscono i sentimenti del nostro cuore. Supponiamo che, conversando, qualcuno dica male di uno che ha parlato di noi; il demone da questo deduce l'ostilità... che abbiamo verso questo tale; così cadiamo sotto il giogo del malo spirito del risentimento che ci spinge

a pensieri di vendetta. Per questo lo Spirito Santo ci accusa con le parole: «Ti sei assiso ed hai parlato contro tuo fratello, ed hai diffamato il figlio di tua madre» (Salmo, 49, 20). Cioè, tu hai aperto l'uscio ai pensieri di risentimento e la tua mente è confusa durante la preghiera, immaginando costantemente il viso del tuo avversario e così fai di lui il tuo dio. Perché, l'oggetto che la mente ha di continuo presente durante la preghiera può essere considerato giustamente come il suo dio. Evitando il male dei discorsi maligni, non avremo il ricordo di ostilità... con nessuno, né, un ostile ricordo dei fratelli. Gli spiriti del male accuratamente spiano ogni nostro movimento e non si lasciano sfuggire nulla che possa venir usato contro di noi, sia il nostro riposo, come il nostro alzarci; il nostro cammino, come la nostra sosta; le nostre parole, come i nostri sguardi. Sono sempre attenti con il desiderio di nuocerci in ogni tempo, per tendere tranelli durante la preghiera alla mente umile ed estinguere la benefica luce.

S. NILO DEL SINAI

Nota biografica

Nilo è un nome diffuso in Oriente. Si contano ventun scrittori con questo nome. I copisti li hanno confusi, ed è difficile stabilire quali scritti appartengano al più celebre di essi, S. Nilo del Sinai. Fu prima un dignitario della corte di Teodorico II (sec. V), si consacrò eremita, insieme a suo figlio Teodulo, sul monte Sinai. Molti scritti di S. Nilo non riflettono la esperienza della vita eremitica, ma quella monastico-comunitaria; essi proverrebbero da un cenobita superiore di un monastero presso Ancira nella Galazia e morto verso il 430. La critica più recente inclina a rivendicare ad Evagrio il Pontico vari scritti riportati col nome di Nilo nel Vol. 79 della patrologia greca del Migne. Così il celebre Trattato della preghiera, Migne 79, 1165-1200, dal quale prendiamo i testi, è da attribuirsi ad Evagrio (P. Hauscherr).

153 Testi sulla preghiera

2. Purificata dal compimento dei comandamenti, l'anima conquista una calma capace... di contemplare, atta a raggiungere lo stato necessario alla preghiera.
3. La preghiera è il colloquio della facoltà... mentale con Dio; quale stato è necessario per tendere, senza divagazioni, verso il Signore, e parlare con Lui senza intermediari?
4. A Mosè, fu impedito di accostarsi al rovelto ardente, finché, non tolse i calzari dai suoi piedi (Esodo 3, 5). Se non libererai il tuo intimo io da ogni forma passionale di pensiero, non potrai vedere e parlare con Colui che è oltre i sentimenti e i pensieri.
5. Prima di qualunque altra cosa domanda, nella preghiera, il dono delle lacrime, perché, il piangere ammolli la aridità... dell'anima tua, e riconoscendo il tuo peccato davanti al Signore, possa da Lui ottenere il perdono.
9. Sii pazientemente fedele, e prega senza stancarti mai; respingi l'assalto delle preoccupazioni mondane e degli altri pensieri; essi ti turbano e agitano cercando di smorzare lo slancio della tua

preghiera.

11. Sforzati di mantenere, durante la preghiera, la tua mente muta e sorda; così potrai pregare come devi.

14. La preghiera \hat{S} il virgulto della mitezza e della libert... dall'ira.

15. La preghiera \hat{S} il frutto della gioia e della gratitudine.

16. La preghiera \hat{S} la medicina della tristezza e dello scoramento.

17. Va', vendi ci• che possiedi e dallo ai poveri (Mat. 19, 21). Prendi la tua croce, rinnega il tuo io (Mat. 16, 24). Potrai in tal modo pregare senza distrazione.

19. Di ogni pena, accolta con saggezza, troverai il frutto nell'ora della preghiera.

20. Se vuoi pregare veramente, non contristare alcun essere vivente; altrimenti inutilmente corri.

21. Il Signore dice: \textcircled{R} Lascia il tuo dono davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti col fratello $\bar{}$ e quando tornerai riuscirai a pregare senza turbamento. Perch, il rancore acceca la facolt... mentale di colui che prega e avvolge di tenebre la sua preghiera.

22. Chi s'impegna nella pratica della preghiera e conserva in s, delle ansiet... e dei risentimenti, \hat{S} come se volesse tirar acqua dal pozzo con un secchio bucat.

31. Non domandare, nella preghiera, che le cose vadano come vuoi tu, non sempre il tuo desiderio \hat{S} in accordo col volere divino. La preghiera migliore, come ti \hat{S} stato insegnato, \hat{S} \textcircled{R} la tua volont... sia fatta $\bar{}$ in me...

33. Cos' \hat{S} il bene se non Dio stesso ? Affidiamo a Lui tutto ci• che ci riguarda, e in noi far... scendere il giusto volere. Egli che \hat{S} il Bene \hat{S} anche l'Elargitore di ogni dono di bene.

36. La preghiera \hat{S} l'elevarsi della mente a Dio.

37. Se desideri la vera preghiera, rinuncia a tutto per avere in eredit... il Tutto.

38. Domanda d'essere purificato dalle passioni, poi di venir liberato dall'ignoranza, infine di essere immune dalle tentazioni e dall'essere lasciato alla deriva.

40. \hat{O} giusto domandare nella preghiera la purificazione per se stessi e per tutti gli uomini. Tale \hat{S} la preghiera degli angeli.

45. Quando preghi, tieni ben aperti gli occhi sulla tua memoria, perch, invece di suggerirti i suoi ricordi, ti conservi alla presenza del tuo esercizio. La mente, infatti, tende a lasciarsi saccheggiare dalla memoria quando \hat{S} in orazione.

47. Il demonio \hat{S} grandemente invidioso di colui che prega, usa molteplici astuzie per disturbarlo dal suo intento. Agita la memoria e il pensiero delle pi— svariate cose; mette in azione tutte le passioni fisiche. Il suo scopo \hat{S} di corrompere il vero progresso che l'uomo compie ascendendo, con la preghiera silenziosa, a Dio.

48. Quando il demonio scaltro non riesce ad alterare la preghiera dell'orante attento, desiste per breve spazio di tempo. Terminata la preghiera, tenta la rivincita, provocando in lui l'irascibilit..., cerca di distruggere la pace mentale raggiunta, oppure scatenandone la concupiscenza, si fa beffe del suo puro pensare.

49. Quando ti accingi a pregare veramente, aspettati il peggio dal demonio; tu resta saldo e proteggi il frutto della preghiera. Fin dai primordi, il compito dell'uomo fu di coltivare e custodire (Gen. 2, 15). Perci• dopo avere atteso, con la preghiera, all'opera di coltivazione, non lasciare indifesi i frutti del tuo lavoro, altrimenti la tua preghiera sar... stata vana.

51. I demoni risvegliano in noi la gola, la sensualit..., la cupidigia, l'ira, il risentimento e le altre passioni, perch, la mente, sotto il loro peso, non riesca a pregare veramente. Quando predomina l'attivit... delle passioni della nostra parte irrazionale, la mente Ő ostacolata dal l'agire razionalmente.

53. Lo stato della preghiera Ő puro da ogni passionalit...; in esso l'amore supremo trasporta verso l'alto la mente spirituale ed amante della sapienza.

56. Quando avrai raggiunto il distacco dagli impulsi passionali, non possederai ancora la preghiera pura. La tua mente rimane ancora occupata da pensieri e distratta dalle loro rappresentazioni, e quindi lontana da Dio.

57. Anche se la mente non si sofferma su semplici pensieri concernenti le realt... esteriori, non vuol dire che abbia raggiunto ancora la dimora della preghiera, se Ő occupata nelle speculazioni attorno ad esse e nel misurare i loro rapporti casuali. Anche in questo modo le realt... esteriori imprimono la loro immagine nella mente e la tengono lontana da Dio.

58. Quando la mente riesce ad andare oltre le speculazioni attorno alle creature materiali, se rimane ferma nelle creature immateriali, non ha trovato ancora Dio, perch, Ő colma di immagini estranee.

59. Cercando la vera preghiera, cerca di capire prima di tutto che tu hai bisogno di Dio, il quale d... lo stato di preghiera a chi prega. Invocalo nella preghiera dicendo: sia santificato il tuo Nome. Il tuo Regno venga. CioŐ, venga lo Spirito Santo e il tuo Unigenito Figlio. Il Signore ci ha cosŐ insegnato: ® Dio Ő Spirito, e chi Gli presta culto, lo deve fare nello spirito e nella verit... ¯. (Gio. 4, 24).

60. Chi prega nello spirito e nella verit... non attinga dalle creature pensieri per render gloria a Dio, ma dal Creatore stesso prenda pensieri contemplativi a sua lode.

61. Se sei teologo, devi pregare nella verit...; se preghi nella verit..., sei teologo.

62. Quando la tua mente, in un ardente amore di Dio, esce, per cosŐ dire, a poco a poco dalla tua carne, e abbandona tutti i pensieri che vengono dai sensi, dalla memoria e dal temperamento, e si trova ricolma di sentimenti di adorazione e di gioia, allora puoi dire di essere giunto al confine della preghiera.

63. Lo Spirito Santo, compassionevole per le nostre insufficienze, viene in noi anche quando siamo tuttora impuri. Ő contento di trovare la nostra mente sinceramente aperta verso di Lui, per stabilire in noi la sua dimora ed allontanare

tutto il turbinio dei pensieri e delle immagini che ci avvolge, preparandoci cos al desiderio della preghiera spirituale.

66. Se desideri raggiungere la realt... della preghiera, non compiere nulla che le sia contrario. Dio verr... a te e accompagner... il tuo cammino.

67. Nella preghiera non voler dare una figura alla divinit... n, permettere alla tua mente di ricevere l'impronta di qualsiasi immagine: avvicina Colui che Š immateriale liberandoti dalla materia; e potrai con Lui comunicare.

71. Non ti Š possibile arrivare alla preghiera pura se rimani impigliato nelle cose e nei traffici esteriori, ed agitato da preoccupazioni insistenti. La preghiera Š la deposizione di ogni pensiero.

72. Chi Š legato non pu• correre; la mente asservita a turbamenti passionali non potr... raggiungere lo spazio della preghiera spirituale. Venendo tratta qua e l... dai pensieri passionali, non pu• avere l'immobilit... della preghiera vera.

73. Quando la mente Š giunta, finalmente, alla realt... della preghiera pura e serena, il demonio l'assale con immagini che attinge non dalla parte tenebrosa, ma da quella luminosa dell'essere. Le presenta delle apparenze della chiarit...

divina, e delle immagini gradevoli alla sensibilit..., come se avesse di gi... raggiunto la completezza dello stato di preghiera. Un saggio asserisce che la scaturigine di queste suggestioni Š la vanagloria, unita all'azione dello spirito del male che opera, sovraccitandola, su una particolare sezione del cervello.

74. Penso che, operando su questa sezione del cervello, lo spirito del male, a suo arbitrio, riesca a trasmutare la luce che Š attorno alla mente di colui che prega. In seguito a questa azione demoniaca, la vanagloria invade ogni pensiero, forzando la mente ad attribuire a se stessa la conoscenza sostanziale propria di Dio. In tal modo l'orante, non sentendosi esposto a turbamenti impuri e inferiori, anzi, consapevole del grado raggiunto nella purezza della preghiera, mai immagina di esser sotto l'azione del nemico. Stima l'effetto dell'opera demoniaca, che trasmuta la luce della sua mente, essere qualcosa che proviene da Dio.

75. Giunte a questo punto le cose, solo un atto di misericordia divina pu• liberare l'orante dall'illusione. Se vicino a lui accorre l'angelo di Dio che, con la sua parola, tronca l'azione del nemico e riporta l'energia illuminata della mente ad operare senza illusione.

82. Pregha nella pace e nella serenit..., canta con intelligenza e con capacit... sarai come aquila che volteggia nell'alto dei cieli.

83. Il canto dei salmi Š utile a quietare il turbamento delle passioni, e attutisce gli impulsi dell'intemperanza fisica. L'elevazione dell'anima a Dio, nella preghiera, permette alla mente di fare ci• che le Š connaturale.

84. La preghiera Š un'attivit... propria della dignit... della mente, o meglio costituisce il vero uso della mente.

85. Il canto dei salmi appartiene alla conoscenza tuttora legata alla variet... delle immagini; la preghiera pura Š il preludio alla conoscenza libera dalla materia e dalla variet... delle immagini.

95. È necessario che tu conosca anche questa astuzia demoniaca: alle volte gli spiriti del male si dividono i compiti. Alcuni si presentano con la tentazione, quando implori il soccorso, vengono gli altri travestiti da angeli e mettono in fuga i primi. Vogliono farti credere che sono dei veri angeli per lasciarti in preda alla vanagloria.
96. Abbi cura di te con l'essere umile e fiducioso, la violenta guerra degli spiriti del male non ti prostrerà..., ed il flagello dei demoni non cadrà... sul tuo corpo, perché, Dio ha affidato ai suoi Angeli la cura di te; vigilano su te in ogni circostanza...
98. Durante l'assalto dei demoni ripeti incessantemente una preghiera breve e intensa.
101. Il pane è l'alimento del corpo, la virtù dell'anima, la preghiera spirituale lo è della mente.
105. Quando preghi trascuri le necessità... corporali, altrimenti la puntura di una pulce, o di una zanzara o di una mosca, ti priveranno del frutto della preghiera.
108. Avrai sicuramente letto la vita dei monaci di Tabenne, dove è riferito che mentre l'Abate Teodoro teneva un'istruzione ai suoi frati, due vipere si rifugiarono ai suoi piedi. Non si scomposero; curvò le piante dei piedi in modo da offrire un riparo ai due rettili, e proseguì il suo sermone. Solo al termine mostrò le bestiole ai frati e riferì l'accaduto.
112. Ad un monaco, pieno d'amore di Dio, mentre percorreva il deserto intento alla preghiera interiore, apparvero due angeli che accanto a lui fecero un buon tratto di cammino. Ma lui non prestò la minima attenzione alla loro presenza, per non perdere ciò che era migliore. Ricorda le parole dell'Apostolo: «Non, gli Angeli, non, i Principati, non, le Potenze potranno separarci dall'amore di Dio, che è in Gesù— Signore nostro» (Rom. 8, 38, 39).
114. Non desiderare nulla, tanto meno, cercare, durante la preghiera, forme e immagini che ti facilitino il compito.
115. Non desiderare neppure la sensibile visione degli Angeli o delle potenze celesti, neppure quella di Cristo. Correresti il rischio di esser preda dell'illusione, di confondere il lupo con il pastore e di prestare il culto ai demoni invece che a Dio.
116. La superbia è il primo passo verso l'inganno della mente, essa spinge l'intelligenza a cercare di dare una forma al Sacro.
117. Torno a ripetere ciò che dissi ai monaci giovani: beata la mente che custodisce il silenzio perfetto durante la preghiera.
118. Beata la mente che, durante la preghiera senza distrazioni, acquista un desiderio crescente di Dio.
119. Beata la mente che, nella preghiera, non porta i richiami delle cose esteriori e dei possessi.
120. Beata la mente che, durante la preghiera, è morta alle realtà... esteriori.

121. Perfetto Š il monaco che in ogni essere umano vede Dio.
122. Perfetto Š il monaco che pensa al progresso e alla salvezza di tutti gli uomini come si trattasse di lui stesso.
123. Perfetto Š il monaco che sente se stesso, il pi— inquinato degli esseri.
124. Il vero monaco Š chi, pur separato da tutti, vive in comunione con ogni creatura.
125. Vero monaco Š chi si sente in unione vitale con tutti e se stesso vede in ogni essere umano.
126. Prega veramente chi non cessa di far fruttificare per Iddio la sorgente prima di ogni pensiero.
141. Finch, non sarai del tutto libero dagli impulsi passionali e la tua mente resister... alla virt— e alla verit..., non sentirai salire dal tuo profondo il soave incenso della preghiera.
151. La bont... della preghiera non Š nel]a quantit..., ma nella qualit.... Ne testimoniano quei due che salirono al tempio a pregare (Luca 18, 10) e anche le parole: ® non moltiplicate le parole nelle vostre preghiere ¯ (Matt. 6, 7).
152. Finch, metterai attenzione soltanto alla posizione del corpo e la tua mente sar... fissa sulla bellezza esteriore del tabernacolo, sappi che ancora non hai veduto il luogo della preghiera e che sei lontano dalla via benedetta che ad esso conduce.

S. MARCO L'EREMITA

Nota biografica

S. Marco l'Eremita Š uno dei pi— famosi monaci egiziani. Poco si sa della sua vita. Palladio, che lo conobbe personalmente, afferma di lui che il suo comportamento pacifico e dolce era unico, e che fin dalla prima giovent— si era dedicato allo studio della sacra scrittura sicch, conosceva a memoria il Vecchio e il Nuovo Testamento.

La sua vita austera e la purit... del suo cuore, lo condussero ad un grado elevato di perfezione spirituale.

Visse pi— di cento anni; morì probabilmente all'inizio del quinto secolo.

La grazia divina, l'esperienza della vita, lo studio della parola di Dio, gli conferirono una conoscenza profonda dei misteri della vita spirituale. Non tenne nascosto questo talento; insegn• e scrisse molto; solo pochi dei suoi scritti sono giunti a noi. (Early Fathers from the Philokalia p. 59).

I brani scelti da noi sono dalla lettera a Nicola, dalle Massime e dalle 226 sentenze, riportate in Migne P. G. 65.

Lettera al monaco Nicola

Amato figlio Nicola...

22. Se vuoi, carissimo, acquistare e possedere la lampada della illuminazione mentale e della sapienza spirituale che ti permetta di camminare senza inciampi nel buio profondo di questo tempo e di esser condotto per mano dal Signore,
 abbi un forte desiderio di seguire la via del Vangelo... Per ottenere questo, voglio indicarti un metodo prodigioso che consiste nel raggiungere un interiore stato spirituale, non mediante sforzi fisici, ma con l'impegno laborioso delle
 facolt... interiori per conquistare il perfetto dominio della mente: il pensare calmo insieme al timore e all'amore di Dio. Conseguito questo dominio delle forze interiori, potrai mettere in fuga le orde demoniache, confidando e credendo in Dio...

23. I tre poderosi avversari dell'anima che dirigono tutte le forze ostili che ci turbano interiormente sono l'ignoranza, di tutti i mali madre; l'incoscienza, figlia, collaboratrice ed istigatrice della prima; la pigrizia che dalle tenebre tesse una lugubre veste per l'anima...

24. Se vuoi Vincere in te le orde della confusione interiore, raccogliti interiormente e, con l'aiuto della preghiera e di Dio, discendi nelle profondit... del tuo cuore, e l'affronta i tre poderosi avversari: l'ignoranza, l'incoscienza e la pigrizia.
 Da esse traggono nutrimento e forza tutte le male tendenze che germogliano nei cuori indulgenti con se stessi e nelle anime dissipate. Affronta queste male tendenze con l'esser presente a te stesso, la mente calma e l'aiuto divino. Opponi loro le armi contrarie: la cosciente presenza di ci• che Š bene, sorgente di ogni benedizione; la sapienza illuminata che conserva l'anima nella sobriet..., allontanando le tenebre dell'ignoranza e sollecitando quelle sante passioni che risvegliano l'anima e la guidano a salvezza.

2. Massime di San Marco estratte dai suoi sermoni

1. Per esser partecipi della fede non basta l'aver ricevuto il battesimo nel nome di Cristo, Š necessario adempiere i comandamenti. Il santo battesimo, in se stesso, Š perfetto e ci comunica la perfezione, non come stato, ma come possibilit... per chi adempie i comandamenti.

5. Il santo battesimo ci d... la totale liberazione dal male; Š lasciata alla libera volont... di ciascuno la scelta di rimanere imprigionato dalle passioni o di rendersene libero...

6. Se, dopo aver ricevuto col battesimo, il potere di adempiere i comandamenti, non lo usiamo, diventiamo, anche senza volerlo, possesso del peccato. Ci• durer... finch., pentendoci, non muoviamo Dio ad aver misericordia. In questo caso, mentre lottiamo per compiere i suoi comandamenti, Egli cancella il peccato delle nostre volunt... egocentriche.

9. Quando una forza nuova sale nel tuo cuore, sappi che essa non viene dall'esterno, ma Š il misterioso dono del battesimo reso attivo dal tuo fuggire i pensieri malvagi.

11. Le onde di pensieri cupidi e violenti, sono anelli concentrici di una catena malefica. Se cedi alla prima, dovrai aprire, anche non volendo, la tua anima a quella che viene dopo, e cos'via di seguito. Se cedi alla vanagloria, come ti libererai dall'orgoglio ? Se ti abbandoni alla vita oziosa e piacevole, sarai sopraffatto da immaginazioni lussuose. Se fai delle angherie, il tuo cuore diventa spietato. Se riponi la tua gioia

nel compiere queste cose malvagie, come potrai pretendere di non essere esposto all'irritazione e alla collera?

12. Anche dopo aver ricevuto il dono della grazia, rimaniamo perfettamente liberi di fronte alle due vie della carne e dello spirito. Chiunque ami il plauso umano e sia indulgente con la sua parte fisica, non potr... percorrere la via dello spirito. Chi invece d... preferenza alle realt... future non curando le presenti, non vivr... mai secondo i dettami della carne. Per questo non dobbiamo amare il plauso umano e l'indulgenza con la nostra parte fisica, da essi viene il non puro pensare anche contro la nostra volont.....

13. Il battesimo della Chiesa misteriosamente innesta nell'anima l'energia della grazia; quando il cristiano eseguisce i comandamenti del Signore e conserva nel cuore la speranza, l'energia seminale della grazia cresce e manifesta la verit...
della parola di Ges—: ® Dal seno di chi crede in me saliranno onde di acqua viva, cioŠ lo Spirito Santo ricevuto da chi ha fede ̄. (Giov. 7, 38-39).

17. Quando sarai persuaso che Cristo Š il tuo Ospite intimo, dal momento del battesimo, rinuncerai a tutte le realt... effimere della exteriorit... e troverai la tua dimora nell'interiorit..., sulla cui purezza vigilerai attento...

18. La mente di ogni uomo riceve prima, dal riposto sacrario del cuore, i suggerimenti giusti e fertili di benedizioni dell'ospite intimo, Ges—; quindi li segue attuandoli in una vita incontaminata, che Š la risposta data alla segreta voce del Signore.

21. Satana pu• agire in noi suggestionandoci con immaginazioni di cose non buone; Š la nostra mancanza di fede che gli d... la possibilit... di penetrare nella nostra mente. Perch, se, dopo aver ricevuto il comando di mantenerci estranei ad ogni turbamento, di vigilare con ogni cura sulle nostre forze interiori e di cercare il regno di Dio che Š dentro di noi, lasciamo divagare la mente nell'esteriorit... e deviamo dalla ricerca interiore del Regno di Dio, siamo immediatamente esposti alle tentazioni di Satana ed ai suoi consigli di male. Satana non ha il potere di dirigere i nostri pensieri, altrimenti sarebbe spietato con noi; pu• per• introdurre in noi ogni sorta di pensieri malvagi ed ostacolare quelli buoni. Il suo potere Š limitato ad influire con le sue suggestioni il pensiero sul suo primo nascere, per provare verso quale direzione Š inclinata la nostra disposizione interiore, cioŠ se Š orientata verso i comandamenti divini o verso i suggerimenti del male.

22. Quando l'irruzione di qualche pensiero malefico persiste nel nostro interiore e vi si ferma, ci• non Š segno di un cambiamento di disposizione in noi. La permanenza del pensiero non buono Š dovuta all'immagine che ha suscitato in noi. L'irruzione di tali pensieri, quando il cuore Š saldo nel giusto orientamento, rimane circoscritta, e non pu• eccitare la mente, di chi Š vigilante su se stesso, a disperdersi nella molteplicit... dei pensieri. Ci• avviene solo quando il cuore accoglie con piacere l'irruzione dei pensieri non retti. Se sei distaccato da essi, il loro apparire e il loro persistere non porta alcun pregiudizio alla tua coscienza, rimangono soltanto pensieri penosi.

24. Solo l'Immutabile non ha esperienza di irruzione di pensieri non retti, l'umana natura non ha questo privilegio. Adamo stesso era esposto alle suggestioni di Satana. Aveva per• il potere di ascoltarle o di respingerle. L'irruzione di un

pensiero non retto non ṡ n, male n, bene, ṡ la prova della nostra volont... libera. Quelli che sono interiormente orientati verso l'adempimento dei comandamenti del Signore, riceveranno la ricompensa della loro fedelt...; quelli che piegano verso l'indulgenza di loro stessi, si mostrano degni di riprovazione per la loro infedelt...

34. ... Secondo il mio parere l'opera del pentimento ṡ compiuta mediante le seguenti virt—: la purificazione dei pensieri, la preghiera incessante, la sopportazione delle avversit... che ci capitano. Queste tre cose devono attuarsi non solo esteriormente, ma anche con il nostro intimo essere, chi riesce in quest'opera risulta invulnerabile alle passioni...

38. Un cuore pu• essere definito puro quando si presenta a Dio con una memoria interamente sgombra da forme e immagini, e disposta a non ricevere se non l'impronta di Dio, che la ricolma di luce.

82. ... Chi, per evitare gli spiriti del male, tiene sigillate le porte dei sensi e vive sicuro nella terra della rivelazione, sulle alture della contemplazione ricever... la Parola di Dio. Questa venendo in maniera inattesa si manifesta, senza il concorso dei sensi con l'annuncio di pace, il dono della invulnerabilit... al male, la comunicazione dei doni dello Spirito Santo, il potere sugli spiriti del male, la comprensione dei segni del mistero del Signore.

Dalle 226 sentenze, per quelli che pensano di avere la giustificazione dalle opere.

3. Lo schiavo non domanda la libert... come qualcosa che gli ṡ dovuto, ma cerca di pagare come un debitore e attende la libert... come un dono.

12. La conoscenza, anche se esatta, senza la corrispondente pratica rimane incerta, tutto ṡ reso saldo dalla pratica.

18. Ő fuori della verit... tanto chi avendo la giusta fede non compie i comandamenti, come chi compiendo i comandamenti attende una ricompensa.

19. La ricompensa allo schiavo non ṡ un obbligo per il padrone. D'altra parte, chi non compie bene il suo servizio, non raggiunge la libert....

25. Il temperante fugge la ghiottoneria; chi non ha desideri, la cupidigia; il taciturno, le parole inutili; il continente, la ricerca di piaceri sensuali; il casto, la fornicazione; chi ṡ contento del poco, l'amore del denaro; il mite, l'agitazione; l'umile, la vanit...; l'obbediente, la ribellione; il sincero con se stesso, l'ipocrisia. Egualmente, chi prega si tiene lontano dalla disperazione; il povero volontario dall'avidit...; chi professa la fede da]l'apostasia; il martire dall'idolatria. Cos◊ogni virt— perseguita fino alla morte, non ṡ altro che un tenersi lontani dal peccato; lo star lontano dal peccato ṡ una azione soltanto, non un'azione che deve esser ricompensata nel Regno.

50. Non perderai niente di ci• che hai abbandonato per amore del Signore, a suo tempo con abbondanza ne sarai ricompensato.

153. Se vuoi fare a Dio una confessione senza biasimo, non richiamare dettagliatamente le tue colpe passate alla memoria, con coraggio sopportane le conseguenze.

204. Ogni sofferenza rivela lo stato della nostra volontà..., se cioè è orientata verso destra o verso sinistra. La sofferenza imprevista è chiamata tentazione, perché, sottopone l'uomo alla prova delle sue segrete inclinazioni.

212. Le vicende ordinarie della vita sono come un mercato: il mercante sagace guadagna, l'inetto perde.

S. MASSIMO IL CONFESSORE

Breve nota biografica

Nacque a Costantinopoli nel 580. Dopo aver trascorso parte della sua vita nella corte imperiale, dove raggiunse il grado di primo segretario dell'imperatore Eraclio, a trentatré anni entrò nel monastero di Crisopoli. Verso la fine del 646

prese parte, contro il monofisismo, al concilio Lateranense sotto il papa Martino I. Arrestato dall'imperatore di Costantinopoli, morì nel 662 vicino a Batum nella Transcaucasia.

È uno dei più grandi maestri spirituali della Chiesa Greca; il fondo del suo insegnamento dipende da Evagrio. La vita cristiana è nell'unione con Cristo, raggiunta attraverso la rinuncia della propria volontà... egoistica e la adesione alla

volontà... di Dio. Il cammino cristiano si consuma nelle due direzioni dell'amore: Dio e il prossimo. "Giunto a Dio, lo spirito umano si libera da ogni forma e rappresentazione sensibile, contemplando Colui che è semplice, divenuta a sua volta semplice e luminoso" (3 centuria 97).

® L'uomo la cui volontà... è divenuta buona e libera da passionalità..., ha un amore uguale per tutti gli uomini; ama i giusti per la loro natura e buona volontà...; ama i peccatori per la loro natura, avendo per essi quella compassionevole pietà... che suscita un folle che, senza custode, cammina nella notte (Centuria 25).

Per le quattro centurie sull'amore abbiamo usato il Testo di Migne, Patrologia Greca 90, tenendo presente la traduzione inglese in *Early Fathers from the Philokalia*, e quella francese di P. Monet, Paris, 1945.

I testi di asceti e di contemplazione li abbiamo tradotti da *Early Fathers from the Philokalia*, p. 347-384.

S. MASSIMO IL CONFESSORE

Quattro centurie sull'amore

Prologo ad Elpidio.

Invio, come supplemento al mio scritto sulla vita ascetica, alla tua onorevole persona, o Elpidio, un

lavoro sull'amore diviso in quattro centurie corrispondenti ai quattro Vangeli. Forse non soddisfer... del tutto la tua attesa, ma esso contiene il meglio di ciò che posso. Non è il frutto della mia sola intelligenza, avendo letto gli scritti dei padri e raccolto ciò che serviva al mio argomento, lo ho condensato nella forma di brevi detti, perché, servano alla memoria ed alla riflessione. Invio questo lavoro alla tua onorevole persona, pregandoti di leggerlo con buona disposizione d'animo, cercandovi ciò che è utile, non dando attenzione alla rozzezza dello stile; prega per la mia indegnità...; sono privo di ogni frutto spirituale. Inoltre ti prego di non considerare il mio scritto come un peso, inviandotelo compio il comandamento dell'obbedienza. Dico questo perché, nei nostri giorni molti di noi sovraccaricano la mente di parole edificanti, mentre troppo pochi sono quelli che insegnano con le opere e imparano attraverso le opere. Ti prego di leggere con attenzione ciascun testo, mi sembra che tutti non siano evidenti ad ogni lettore. Molti troveranno che gran parte delle sentenze domandano un'ulteriore accurata ricerca, mentre a prima vista appaiono piane ed ovvie. Forse le cose che verranno scoperte con questo ripensamento, saranno trovate utili. Naturalmente ciò sarà... possibile, col concorso della grazia di Dio, se uno legge non con uno spirito critico soltanto, ma con timore di Dio e con amore. Perché, se uno legge il mio scritto o quello di altri non per imparare qualcosa che aiuti, ma per trovare dei passi da rimproverare allo scrittore, per dimostrarsi vanagloriosamente più intelligente di lui, costui non potrà mai scoprire alcunché, di veramente utile.

Prima centuria sull'amore

1. L'amore è quella giusta disposizione dell'anima per la quale essa preferisce la conoscenza di Dio a tutto ciò che esiste. Nessuno giunge a tale stato di amore, se ha degli attaccamenti per le creature.
2. L'amore è generato dall'invulnerabilità... dalle passioni; l'invulnerabilità... dalle passioni, dalla speranza in Dio; la speranza, dalla pazienza e dalla latitudine dell'anima queste due dal perfetto dominio di se stessi in tutte le cose; il dominio di sé, dal timore di Dio; il timore, dalla fede nel Signore.
3. Quando, spinta dall'amore, la mente vola a Dio, non è più consapevole di se stessa, di altra creatura esistente. Illuminata dalla infinita luce divina, è insensibile a tutto ciò che appartiene al mondo creato, ed è come la pupilla che si accende nella luce del sole.
4. Ciascuna virtù — aiuta ad amare Dio, nessuna per quanto la preghiera pura. Condotta dalle sue ali nel cielo di Dio, la mente si allontana da tutto ciò che è creato.
5. Quando la mente, per l'operazione dell'amore, vien rapita alla conoscenza di Dio ponendosi al di fuori dell'universo creato, fa l'esperienza, dell'immensità... divina; allora in uno stato di rapimento conosce il suo nulla e ripete con tutta sincerità... le parole di Isaia: « Ahimè ! sono perduto; perché, essendo uomo dalle labbra impure, vivo con gente che ha le labbra impure; mentre i miei occhi hanno veduto il Re, il Signore delle schiere ! » (Isaia 6, 5).
17. Beato l'uomo che ama tutti gli altri con eguale intensità...
29. Quando qualcuno ti insulta o ti umilia, guardati dai pensieri di risentimento; ti allontanerebbero dalla regione dell'amore per condurti in quella dell'odio.

33. La mente Ő pura quando si Ő liberata dall'ignoranza ed Ő illuminata dalla luce di Dio.

47. Chi ancora non ha raggiunto la conoscenza di Dio nell'amore, ha alta stima di ci• che egli compie di gradito a Dio. L'uomo che ha raggiunto la conoscenza nell'amore ripete nel cuore le parole del patriarca Abramo, quando gli apparve Dio: "Io sono polvere e cenere" (Gen. 18, 27).

49. Non inquinare la mente trattenendo pensieri di ira e di lussuria, altrimenti, cadendo dallo stato della pura preghiera, sprofonderai nello spirito dello scoramento.

52. Nel tempo della tentazione, non lasciare il tuo monastero; sopporta l'agitazione dei pensieri con coraggio in particolar modo quelli che danno tristezza e scoramento. Le afflizioni sono provvidenziali stimoli che aiutano a raggiungere una ferma speranza in Dio.

58. Non prestare orecchio alla lingua del calunniatore; n, metti a servizio dell'orecchio di chi volentieri ascolta il parlare malizioso, dicendo o ascoltando con piacere chiacchiere contro il tuo prossimo; se non fai cosıdecadrai dall'amore di Dio e ti troverai esiliato dalla vita eterna.

64. Un genere di passioni appartiene al corpo, un altro all'anima. Le cause delle passioni corporali sono nel corpo, le cause delle passioni dell'anima sono le realt... esteriori. L'amore e il dominio di s, espellono le une e le altre: l'amore quelle dell'anima, il dominio di s, quelle del corpo.

67. Tutte le altre passioni infettano solo una parte dell'anima, sia la parte irascibile o quella concupiscibile, oppure il pensiero, come per esempio la noncuranza e l'ignoranza. Lo scoramento invece si estende a tutte le potenze dell'anima e subito, in un attimo, mette in movimento tutte quante le passioni, per questo il suo peso Ő pi— oneroso di tutte le altre. Esatte sono, a questo proposito, le parole del Signore che additano il rimedio: ˆNella pazienza raggiungerete il possesso della vostra anima ˆ. (Luca 21, 19).

70. Non ha raggiunto l'amore perfetto chi, nelle sue disposizioni verso gli altri, segue il sentimento del piacevole e dello spiacevole; amando l'uno e non amando l'altro per questo e quel motivo; oppure ora amando e ora non amando la stessa persona per le stesse ragioni.

71. L'amore perfetto non divide mai l'umana natura che Ő in s, una, conformemente ai vari caratteri degli uomini. Ma, avendo sempre presente la natura umana, ama egualmente tutti. Ama i buoni come amici, i cattivi come nemici, facendo ad essi ci• che Ő bene, con l'essere paziente e longanime nel sopportare le cose da loro compiute, non mai ripagando il male col male, sopportando per rendere, se possibile, amici anche loro. Quando questo non appare possibile, mantiene verso di essi le sue buone disposizioni, mostrando a tutti gli uomini indistintamente i frutti dell'amore. Cosıil Signore Ges—, mostrando a noi il suo amore, patıper tutto l'umano genere e don• a tutti indistintamente la speranza della resurrezione.

85. L'uccello legato ad una zampa quando tenta di spiccare il volo Ő tratto a terra dal legaccio; la

mente che non ha raggiunto l'invulnerabilit... dalle passioni, per quanto s'innalzi alla conoscenza delle realt... celesti, Š spinta indietro verso la terra dalle passioni.

86. L'anima purificata dalle passioni avanza senza impedimenti verso la contemplazione delle realt... ultime, ed il suo progredire Š diretto alla conoscenza della Santa Trinit....

87. Quando la mente Š pura, le impressioni che riceve dalle cose l'incitano a contemplare spiritualmente. Quando, per pigrizia, diventa impura, le rappresentazioni che essa ha delle cose sono semplici; ma quando pensa di dover fare qualcosa insieme ad altri, allora tutto si trasforma in pensieri di cattiveria disonorevole.

88. Se nessun pensiero mondano penetra nella tua mente durante la preghiera, sappi che sei nella regione della liberazione dalle passioni.

89. Quando l'anima comincia a sentirsi in buono stato, i suoi sogni diventano puri e sereni.

91. Grande cosa Š l'esser distaccati dalle cose, pi— grande il rimanere impassibili davanti alle loro immagini. La guerra che gli spiriti del male ci muovono attraverso i pensieri, Š pi— ardua di quella che ci vien fatta dalle cose.

94. Coll'osservare i comandamenti, l'anima diventa monda dalle passioni; con la contemplazione spirituale delle realt... visibili, vien liberata dalle raffigurazioni passionali delle cose; con la conoscenza dell'invisibile, viene allontanata dall'incantesimo delle cose sensibili; finalmente con la conoscenza della Santa Trinit..., va oltre la conoscenza delle realt... invisibili.

95. Come il sole, quando sorge e diffonde la sua luce sull'universo, mostra se stesso e gli oggetti che illumina; cosil sole della verit..., illuminando una mente pura, rivela se stesso e il significato di tutto ci• che esiste ed ha avuto da Lui l'esistenza.

Seconda centuria sull'amore

2. La mente che indugia a lungo in qualche oggetto sensibile, pu• esser certa che rimarr... presa da un movimento passionale nei suoi riguardi, o desiderio, o rimpianto, o inquietudine, o rancore. Non sar... libera da passioni finch, non lo contempler... con distacco, come di niuna importanza.

3. La passione, prendendo possesso della mente, la fa aderire alle realt... materiali, separandola da Dio, la costringe ad occuparsi di esse. Quando l'amore di Dio s'impossessa della mente, tronca tutti i legami con le creature esteriori, convincendola del nullo valore di esse e della loro dipendenza dal tempo.

4. L'operazione dei comandamenti Š di rendere semplice la rappresentazione delle cose materiali; l'operazione della lettura sacra e della contemplazione, Š di liberare la mente dalla materia e dalla forma; il risultato di esse operazioni Š la preghiera senza distrazione.

5. L'operazione della via ascetica, non Š sufficiente a liberare in maniera tale la mente dalle forze passionali cosicch, possa pregare senza distrazione; Š necessario il compimento della

contemplazione spirituale. La prima via, libera la mente dall'intemperanza e dalla perfidia, la seconda dalla dissipazione e dall'ignoranza; in questo modo l'uomo raggiunge il potere della preghiera vera.

6. Due sono gli stati supremi della preghiera pura: uno proprio degli uomini impegnati nella via ascetica, l'altro appartiene ai contemplativi. Il primo nasce nell'anima dal timore di Dio e dalla santa speranza; l'altro dall'amore di Dio e dalla perfetta mondezza del cuore. I segni del primo stato sono: l'unificazione della mente mediante la liberazione da tutti i pensieri mondani, la preghiera libera da distrazioni e da turbamenti mediante la sensazione della presenza effettiva, com'è in realtà... di Dio. I segni del secondo stato sono: il rapimento in spirito nell'infinita luce divina durante l'elevazione della preghiera, e la perdita di ogni sensazione sia di se stessi come di ogni altra creatura nell'immersione cosciente in Dio che, mediante l'amore, opera questa illuminazione. In questo stato, sollecitato l'orante a comprendere le parole che concernono Dio, riceve una conoscenza pura e luminosa di Lui.

8. Chi respinge da se stesso l'egoismo, padre di tutte le passioni, con l'aiuto di Dio potrà... facilmente vincere tutti gli impulsi passionali: l'ira, la tristezza, il rancore e gli altri. Chi è ancora schiavo dell'egoismo, soffrirà... del pungiglione delle passioni, anche contro il suo volere. L'egoismo, in ultimo, non è che l'amore appassionato del proprio corpo.

9. L'uomo ama gli altri, siano essi giusti o ingiusti, per queste cinque ragioni: per amore di Dio, come l'uomo virtuoso ama tutti gli uomini ed è riamato anche da chi non è virtuoso; per istinto naturale, come i genitori amano i figli e ne sono riamati; per vanità..., come chi è lodato ama chi l'applaudiva; per interesse, come il ricco e amato dai suoi clienti; per sensualità..., chi serve il ventre ama l'imbanditore di festini. Il primo amore è degno d'encomio, il secondo è amore intermedio, gli altri sono il frutto di movimenti passionali.

10. Se tu hai odio per qualcuno, non amore per altri, e amore moderato per qualcuno e intenso per altri, questa ineguaglianza - ti insegna che sei ancora lontano dall'amore perfetto che accoglie tutti gli esseri con eguale calore.

15. La mente che si volge verso il sensibile apprende le cose attraverso i sensi. Non, la mente, non, l'apprensione naturale delle cose, non, le cose stesse, non, i sensi sono il male, tutto viene da Dio. Cos'è allora il male? Ovviamente è la passione che viene aggiunta all'apprensione naturale delle cose. Quando la mente è in stato di vigilanza, la passione non entra nella apprensione naturale delle cose.

16. La passione è un movimento non conforme alla natura dell'anima; essa nasce dall'amore insensato, o dalla contrarietà... irrazionale verso qualcosa di sensibile, o a motivo di qualcosa di sensibile; l'amore insensato del cibo, della donna, del possesso, della gloria effimera, o di qualcos'altro di sensibile; oppure dalla contrarietà... irrazionale delle stesse cose ora menzionate, o a motivo di esse.

17. Il male è il giudizio errato sulle cose apprese e l'uso non giusto di esse

Così negli scambi commerciali, per esempio, il giusto discernimento ne vede chiaramente lo scopo fin da principio. Se uno non vede in essi altro che un piacere voluttuoso,

erra nel suo giudizio, prendendo il male come bene, e commette abuso...

26. La via ascetica affina la mente nel giusto discernimento; la via contemplativa accresce la conoscenza spirituale. La prima termina nella capacit... di distinguere la virt— dal vizio; la seconda introduce l'uomo nella conoscenza delle propriet... degli esseri visibili ed invisibili. La mente ottiene il dono della parola di Dio quando sorpassa tutto sulle ali dell'amore e fissa la sua dimora in Dio. Allora la mente, nella misura concessa alle possibilit... umane, contempla gli attributi divini.

27. Se vuoi possedere la parola di Dio, non cercare cosa sia Dio in se stesso, ci• non Š concesso n, a mente umana n, a mente angelica. Indica per quanto ti Š possibile i suoi attributi: la presenza eterna, l'infinit..., l'indescrivibilit..., la bont..., la sapienza, e la sua potenza nella creazione, la sua Provvidenza e il suo aspetto di Giudice di tutti. Ô gi... un gran teologo chi scopre qualcosa, anche limitata, di questi attributi divini.

30. L'uomo che ha raggiunto l'amore perfetto e la sommit... della liberazione dalle passioni non fa pi— distinzione tra connazionali e stranieri, credenti e non credenti, schiavi e liberi, uomo e donna. Essendo emerso dalla tirannia delle passioni e vedendo solo l'umana natura osserva con imparzialit... gli uomini ed ha le stesse disposizioni verso tutti. In lui ® non c'Š pi— n, giudeo n, greco, n, schiavo o libero, n, maschio o femmina, ma tutto in tutti c'Š Cristo ¯ (Gal. 3, 23).

32. Tre energie ci muovono verso il bene: i germi di bont... che sono nella nostra natura, i Poteri sacri, la nostra determinazione volontaria al bene. I germi sono, per esempio, il trattare gli altri come vogliamo esser trattati noi; la naturale compassione per chi Š nel bisogno o nella sofferenza. I Poteri sacri, sono quelle presenze che assistono il sorgere e l'attuarsi dei nostri impulsi verso il bene. La volontaria determinazione al bene, quando vedendo il bene ed il male scegliamo il bene.

33. Tre forze ci spingono al male: le passioni, i demoni, la determinazione volontaria al male. Le passioni, quando desideriamo qualcosa contro la ragione, come il cibo fuori del tempo dovuto o senza averne necessit...; quando desideriamo la donna senza intenzione di procreare figli, oppure contro la legge; quando siamo irritati o amari ingiustamente con qualcuno...I demoni, quando, in un momento di scarsa vigilanza da parte nostra, scelgono l'opportunit... di assalirci e provocano in noi le sopraddette passioni o altre simili. Infine la determinazione volontaria al male, quando conoscendo il bene scegliamo il male.

36. In ogni nostra azione Dio guarda le intenzioni, cioŠ se essa Š compiuta per vero amore o per altro motivo.

42. Se in modo inaspettato ti piomba addosso una prova, non te la prendere con chi ne Š la causa immediata, cerca la ragione per cui ti Š capitata, e ne avrai un bene. Perch,, nonostante sia tramite questa persona o un'altra, tu devi bere l'amaro calice dei giudizi di Dio.

61. Lo stato perfetto della preghiera, dicono, Š quando nell'orazione l'anima abbandona la carne e il mondo e si trova liberata da ogni forma materiale. Chi mantiene intatto tale stato Š sicuramente

giunto alla preghiera senza interruzione.

68. La mente dell'uomo che ha fame, sogna il cibo; quella dell'assetato, la bevanda; la mente del ghiottone, visualizza vari generi di vivande; quella dell'uomo sensuale, figure di donne; quella del vanitoso, plausi umani; dell'avarò, il profitto; dell'uomo maligno, la vendetta per chi l'ha offeso; dell'invidioso, sciagure per chi è oggetto dell'invidia. La stessa cosa capita per le altre passioni; la mente agitata dalle passioni forma immagini passionali, sia in stato di veglia che nel sonno.

69. Quando le onde del desiderio crescono, la mente nel sonno vede le cose che le danno soddisfazione; quando invece cresce la irascibilit... vede le cose che le danno timore. Le passioni sono irrobustite dagli spiriti dissacrati che, aiutati dalla nostra negligenza, le stimolano. Le passioni perdono la forza di attacco per l'intervento dei santi Angeli che ci spingono a superarle.

70. Lo stimolo ripetuto del pungiglione del desiderio produce nell'anima un'abitudine invincibile ai piaceri sensuali, e la frequente eccitazione del potere irascibile, rende timida e priva di coraggio la mente. La prima abitudine si vince con il lungo esercizio del digiuno, della vigilia e della preghiera; la seconda con la gentilezza, la comprensione, l'amore e la misericordia.

72. Siccome è pi— facile peccare col pensiero che con le azioni, così è pi— difficile combattere contro le rappresentazioni che contro le cose stesse.

73. Le cose sono al di fuori della mente, mentre le loro rappresentazioni sono interiori. Cosi appartiene alla mente l'uso giusto o errato di esse. L'uso errato delle rappresentazioni è seguito dall'uso sbagliato delle cose.

74. Tre sono le vie attraverso le quali le rappresentazioni passionali delle cose entrano nella mente: i sensi, le condizioni del fisico, la memoria. Attraverso i sensi, quando una data cosa risveglia la nostra passionalit..., impressionando i sensi risveglia i pensieri passionali nella mente. Mediante le condizioni del corpo, quando per l'intemperanza nel cibo, o per l'azione dei demoni, o per qualche infermit... la nostra parte fisica cambia e ci induce a pensieri passionali o alla ribellione contro la Provvidenza. Attraverso la memoria quando la memoria rivivendo le rappresentazioni delle cose che in noi hanno prodotto sentimenti passionali, produce pensieri morbosi nella mente.

78. Non far cattivo uso dei pensieri, altrimenti sarai costretto ad abusare delle cose; perch, se prima non commetti peccato col pensiero non lo potrai commettere con l'azione.

79. L'immagine dell'uomo terreno comprende i vizi principali: leggerezza, vilt..., intemperanza, ingiustizia. L'immagine dell'uomo celeste esprime le virt— migliori: giusto discernimento, coraggio, castit..., giustizia. «Noi che abbiamo portato la prima immagine dobbiamo assimilare anche quella celeste» (I Cor. 15, 49)

82. Alcuni affermano che non esisterebbe il male nelle creature, se un potere estraneo ad esse non le allettasse al peccato. A ben considerare le cose, questo potere non è altro che la nostra . negligenza

nell'uso conforme a natura

dell'attività... mentale. Chi ha cura di questa attività..., sempre compie il bene e mai il male. Se tu vuoi fare altrettanto, liberati da ogni negligenza e sarai libero dal male che è l'uso errato del pensiero, seguito dall'uso errato delle cose.

83. Secondo la natura l'ordine è questo: la nostra mente obbedisca alla parola di Dio, la parte irrazionale del nostro essere sia controllata dalla mente. Se sempre questo ordine verrà... eseguito, non ci sarà... nelle creature il male, e nulla esisterà... per trascinarle al male.

84. Alcune forme di pensiero sono semplici, altre complesse. La forma semplice è immune da passionalità..., quella complessa è passionale risultando essa composta da una semplice rappresentazione e da un movimento passionale...

75. Le cose che Dio ha concesso a noi uomini sono alcune nell'anima, altre nel corpo, altre attorno al corpo. Nell'anima sono le potenze; nel corpo i sensi e le membra; attorno al corpo, il cibo, le possessioni, il denaro ecc. L'uso giusto o errato di queste cose, e gli effetti che ne derivano, mostrano se siamo virtuosi o no.

76. Alcuni dei sopraddetti effetti si producono nell'anima, altri nel corpo, altri attorno al corpo. Nell'anima, la conoscenza e l'ignoranza, la memoria e la dimenticanza l'amore e l'odio, la paura e il coraggio, la gioia e la tristezza. Nel corpo, il sollievo e la stanchezza, i sensi vigili e torbidi, la salute e l'infermità... e così via. In ciò che è attorno al corpo, l'onore e il disonore, la fecondità... e la sterilità..., le ricchezze e la povertà..., e così via. Alcune di queste cose sono reputate un male dagli uomini, altre un bene, in realtà... nessuna di esse è male, ma diventa male o bene secondo l'uso diverso che ne fa l'uomo.

77. La scienza in se stessa è buona come la salute. Per molti è dimostrato essere più— utile il suo contrario. La scienza conduce al male l'uomo incosciente, quantunque in se stessa sia cosa buona. Così la salute, la ricchezza, la gioia non condurranno a nulla di buono il malvagio. Per tali esseri è molto più— utile che abbiano il contrario di queste cose, nota che anche i contrari non sono un male in se stessi, quantunque appaiano tali.

92. È opinione comune che quattro siano le cause che cambiano lo stato del corpo e producono nella mente pensieri passionali o liberi da passionalità...: gli angeli, i demoni, l'aria e il cibo. Gli Angeli cambiano lo stato del corpo con la parola; i demoni con il contatto; l'aria con le sue variazioni; il cibo con la qualità... di ciò che vien mangiato o bevuto, il suo eccesso o la sua insufficienza. Inoltre, la memoria può provocare dei cambiamenti, ciò avviene quando l'anima mediante l'udito e la vista fa esperienza di gioia o di dolore. Il ricordo delle reazioni spiacevoli o piacevoli produce un cambiamento nella temperie del corpo, e nella mente sorgono pensieri corrispondenti.

97. La mente pura vede le creature nella loro realtà...; la parola evocata dall'esperienza sensibile comunica agli altri ciò che la mente vede; l'orecchio libero da passione riceve la parola nella sua purezza. Chi è manchevole di queste tre cose non può fare altro che biasimare chi parla.

100. L'anima purificata dalle passioni e illuminata dalla contemplazione delle cose ultime, dimora in Dio e la sua preghiera è vera.

Terza centuria sull'amore

1. L'uso delle rappresentazioni e delle cose conforme alla ragione illuminata da Dio, porta con s, la castit..., l'amore e la conoscenza spirituale; l'uso non conforme alla ragione, conduce alla perdita del dominio di s,, all'odio e all'ignoranza.
2. Il salmo dice: ® Tu mi hai preparato la mensa imbandita... unto di olio il mio capo, ed una coppa del miglior vino, la tua misericordia m'accompagna,... la mia dimora sar... nella tua casa per sempre (salmo 225, 6). ® La mensa⁻ indica la virt— dell'asceti preparata da Cristo per vincere chi ci opprime. ® L'olio⁻ col quale unge la mente Š la contemplazione delle creature; ® la coppa⁻ di Dio Š la conoscenza di Dio; ® la sua misericordia⁻ Š la Parola che Š Dio, che dall'Incarnazione accompagna tutti quelli che giungono a salvezza. ®La Casa⁻ significa il Regno dove abiteranno tutti i santi, per sempre.
3. Il cattivo uso dei poteri dell'anima, cioŠ della parte concupiscibile ed irascibile e dei pensieri, ci porta al peccato. Il cattivo uso del potere del pensiero produce ignoranza e follia; il cattivo uso del potere concupiscibile ed irascibile fa nascere l'odio e l'incapacit... di controllo. Il retto uso di essi si chiama sapienza spirituale, giusto discernimento, amore e castit.... Se le cose stanno cos, nulla di ci• che ha ricevuto l'esistenza da Dio Š male.
4. Il cibo non Š male, ma la ghiottoneria; non il generare figli, ma l'impurit...; non il denaro, ma la cupidigia; non la gloria, ma la vanagloria. Cos il male non e nelle cose ma nell'abuso di esse; questo nasce dalla nostra mente che Š negligente nel seguire con amore la natura, cioŠ le potenze dell'anima e la loro retta direzione.
5. Secondo il beato Dionisio, il male nasce nel demonio per queste cause: irragionevole suscettibilit..., desideri confusi e fantasia sconsiderata. L'irrazionalit..., la confusione e la sconsideratezza negli esseri ragionevoli indica perdita di intelletto, di mente e di circospezione. Ogni perdita segue il possesso. Perci• c'Š stato un tempo in cui il demonio aveva intelletto, mente e rispettosa circospezione, se Š cos anche i demoni non sono radicalmente malvagi, ma son divenuti tali per il non giusto uso delle loro naturali potenze.
7. L'impurit... nasce dal copioso e raffinato mangiare; la cupidigia e la vanagloria partoriscono l'odio; padre delle une e delle altre Š l'egoismo.
8. L'egoismo Š l'amore appassionato e irragionevole per il proprio corpo. Il suo contrario sono l'amore e il dominio di s,, chiaro che l'egoista ha tutte le passioni.
11. Le opere gradite a Dio sono l'amore, la castit..., la contemplazione e la preghiera; le opere gradite alla carne sono la ghiottoneria, la perdita del controllo di s,, e tutto ci• che le pu• favorire.
14. Non prendere la misura della tua bont... confrontandoti con chi Š meschino, dilatati nella misura del comandamento dell'amore. Se prendi gli uomini come termine di paragone finirai nell'arroganza; spingendoti al largo nella regione dell'amore raggiungerai la cima dell'umilt....

15. Se vigili sull'osservanza del comandamento dell'amore per il tuo prossimo, come potrai impiantare in te l'amarezza della intolleranza nei suoi riguardi? In questo caso Š evidente che tu preferisci l'effimero, e per proteggerlo muovi guerra al fratello.

17. L'amore per le ricchezze Š figlio di una di queste tre cose: bramosia di piaceri sensibili, vanagloria e perdita della fede. La perdita della fede Š pi— grave delle altre due.

18. L'uomo che corre dietro ai piaceri, ama il denaro per poter godere; l'ambizioso, per raggiungere la fama; L'uomo che ha perduto la fede per tenerlo avidamente, mosso dalla paura della fame, della vecchiaia, della malattia, dell'esilio, cos'ha pi— fede nella ricchezza che in Dio, Creatore provvido per ogni creatura anche per l'ultimo e insignificante essere.

19. Quattro tipi di uomini ammassano le ricchezze: i tre menzionati e il quarto che Š il vero amministratore. Solo quest'ultimo custodisce i beni secondo la verit..., e la sua mano non rimarr... mai chiusa davanti a qualunque penuria.

20. Tutti i pensieri passionali o stimolano la parte concupiscibile dell'anima, o provocano quella irascibile, o oscurano il pensiero; per questo la mente diviene cieca alla contemplazione spirituale e all'elevazione della preghiera. Il monaco, specialmente se Š consacrato al silenzio, deve esser vigilante sui suoi pensieri, riconoscerne e trovarne le cause. Il modo di esaminare i pensieri Š questo: supponiamo che la parte concupiscibile dell'anima sia stimolata da un ricordo passionale di donna, esaminandoci scopriamo che la causa Š nella mancanza di sobriet... nel cibo e nelle bevande e nel conversare imprudente e troppo frequente con donne. La cura in questo caso sar... il digiuno, l'astinenza da bevande, la limitazione del sonno e la solitudine. Supponiamo ora che la parte irascibile sia provocata dal ricordo passionale di qualcuno che ci ha offeso, o che la causa del turbamento sia l'amore alla vita facile, la vanit... e l'attaccamento alle cose; l'amarezza deriva dal fatto di non esser riusciti ad ottenerle o dall'averle perdute. Il rimedio Š nel disprezzare tutte queste cose come prive di valore cercando di amare Dio.

25. Dio chiamando all'esistenza la natura dotata di ragione e di intelletto, nella sua Bont... infinita, l'orn• di quattro qualit..., onde proteggerla e preservarla: dell'essere, dell'essere senza fine, della bont... e della sapienza. Le prime due concesse alla natura, le ultime due alla facolt... morale. Alla natura, l'essere e l'essere senza fine; alla facolt... morale, la bont... e la sapienza, perch, la creatura fosse per partecipazione quello che Dio Š per essenza. La Scrittura dice che l'uomo fu creato ad immagine e somiglianza di Dio, cioŠ creato ad immagine di Colui che Š l'Essere, e cos'per quanto la creatura non sia senza principio Š pertanto senza fine. Dandogli la bont... lo rese simile a SŠ che Š per essenza buono, con la sapienza lo rese simile a SŠ che Š sapiente, l'uomo per grazia Š divenuto ci• che Dio Š per natura. Ogni creatura razionale Š creata ad immagine di Dio, la somiglianza appartiene solo a chi possiede la bont... e la sapienza.

34. L'impurit... della mente Š, prima di tutto, nella scienza spirituale non giusta, poi nell'ignoranza di qualcosa in generale, quindi nei pensieri passionali, infine nel consenso dato al peccato.

35. L'impurit... dell'anima Š nel non operare conformemente alla natura ricevuta da Dio; da questo fatto nascono i pensieri passionali nella mente. L'anima opera in conformit... della sua natura quando le sue potenze passionali, la concupiscibile e l'irascibile, rimangono libere dalle passioni che nascono dall'impulso delle cose o dalle rappresentazioni che da esse derivano.

36. L'impurit... del corpo Š l'atto peccaminoso.

37. Ama il silenzio chi Š invulnerabile al fascino delle realt... esteriori. Ama tutti gli uomini chi non ama nulla che sia umano...

38. Grande cosa Š non avere attaccamenti appassionati alle cose, molto pi— grande il rimanere distaccati dalle loro rappresentazioni mentali.

39. L'amore e il controllo di s, conservano libera da passioni la mente, sia riguardo alle cose, sia di fronte alle loro rappresentazioni.

40. La mente di chi ama Dio non prende posizione di difesa davanti alle cose o alle loro rappresentazioni, ma di fronte alle passioni connesse colle rappresentazioni. In altre parole non insorge contro la donna, n, contro chi l'ha ingiuriato, n, contro le loro immagini, ma contro le passioni connesse con dette immagini.

41. L'essenza della pugna che il monaco sostiene contro i demoni consiste nel separare le passioni dalle immagini delle cose; altrimenti non riuscir... a vedere le cose senza passionalit....

42. Una cosa Š l'oggetto esterno, un'altra la sua immagine, e un'altra la passione. L'oggetto pu• essere un uomo, una donna, l'oro ecc.; l'immagine Š la semplice memoria di uno di tali oggetti; la passione Š o l'amore irragionevole, o l'odio cieco verso uno di questi oggetti Il monaco deve armarsi contro tali passioni.

43. L'immagine passionale Š il pensiero composto dalla passione e dalla rappresentazione mentale dell'oggetto; separando la rappresentazione dalla passione rimane in noi il pensiero puro. Separiamo l'uno dall'altro, se vogliamo, per mezzo dell'amore spirituale e del controllo di noi stessi.

44. Le virt— liberano la mente dalle passioni; la contemplazione spirituale libera la mente dalle semplici rappresentazioni; la preghiera pura presenta la mente a Dio stesso.

46. ...Dio ha chiamato le creature dal non essere all'essere, non perch, Egli abbia bisogno di qualcosa, ma perch,, esse, partecipando alla sua beatitudine nella misura dell'essere loro concesso, avessero gioia, e Lui stesso ne avesse gaudio vedendo la loro felicit... e saziandole alla sua sorgente inesauribile.

47. Molti poveri ha il mondo, ma non nel senso evangelico; molti che fanno cordoglio, ma solo per la perdita di beni o di parenti; molti sono miti, ma nei confronti delle passioni impure; molti hanno fame e sete, ma per usurpare ingiustamente ci• che non Š loro o per raccogliere disonesti profitti; molti sono misericordiosi, ma per il loro corpo e ci• che lo concerne; molti sono puri di cuore, ma per vanagloria; molti sono i portatori di pace, ma sottomettono

l'anima alla carne; molti sono i perseguitati, ma per le loro malefatte; molti sono ingiuriati, ma per i loro vergognosi peccati. Beati sono soltanto quelli che soffrono con Cristo e ad imitazione di Cristo.. .

52. Quando vedi l'anima tua agire con rettitudine e con giustizia in mezzo ai pensieri mondani, sappi che il tuo corpo si conserva puro e libero dal peccato. Se per• vedi la tua mente occupata da pensieri di peccato e sottomessa ad essi, sappi che il tuo corpo presto soccomber....

54. Non saremo invasi. da terrore, tremore e quasi storditi sentendo che ® Dio non giudica nessuno, avendo rimesso nelle mani del Figlio ogni giudizio ¯, (Giov. 5, 22)? Ed il Figlio che grida: ® Non giudicate e non sarete giudicati ¯ (Luc. 6, 37); e l'Apostolo: ® Non giudicate prima del tempo, finch¸ il Signore venga ¯ (I Cor. 4, 5) e, ® Quando giudichi un altro, condanni te stesso ¯ (Rom. 2, 1)? Nonostante queste gravi parole, l'uomo dimentica di piangere i suoi peccati e, togliendo il potere giudiziario dalle mani del Figlio, giudica gli altri e condanna, come se fosse senza peccato. I cieli son pieni di orrore e la terra trema, e l'uomo, tanto insensibile, non prova vergogna!

57. L'egoismo Š il genitore di tutte le passioni, l'orgoglio ne Š l'ultimo figlio. L'egoismo Š l'amore irragionevole del proprio corpo. Chi lo estirpa, sradica anche tutte le passioni che nascono da lui.

59. Quando riesci a superare una passione volgare come la ghiottoneria, l'impurit..., l'ira, l'avidit... del possesso, immediatamente sarai assalito da pensieri vanagloriosi; quando avrai sorpassato il loro girone, diventi l'oggetto degli assalti della superbia.

60. Quando le passioni volgari signoreggiano l'anima, tengono lontano il pensiero della vanit..., quando stanno per sgombrare il terreno gli aprono le porte dell'anima.

61. La vanit... partorisce la superbia, sia essa bandita o no dal territorio dell'anima. Quando vi Š bandita vi genera un'alta stima di se stessi, quando vi resta vi genera l'arroganza.

62. La vanit... Š vinta dall'operare segretamente il bene, e l'orgoglio con l'attribuire a Dio tutto il bene fatto.

63. Chi ha avuto il dono della conoscenza di Dio e ne ha gustato veramente la soavit..., trascura gli allettamenti che vengono dal desiderio del potere.

64. Chi Š governato dalle bramosie della terra ha questi desideri: cibo raffinato, soddisfazione dei movimenti al di sotto del ventre, plauso dagli uomini, ricchezze e simili cose. Se la sua mente non scopre mai qualcosa di meglio di queste cose, sulle quali trasferisce il suo desiderio, non riuscir... mai, fino al termine dei suoi giorni, ad abbandonarli. Ci• che Š infinitamente migliore Š la conoscenza di Dio e delle realt... divine.

65. Quelli che trascurano i piaceri della vita lo fanno, o per la paura, o per la speranza o per realizzare il loro nulla, o per amore di Dio.

66. La conoscenza delle cose divine, priva di impegno devoto, non conduce la mente alla

noncuranza completa delle realt... terrene. La sua azione assomiglia alla rappresentazione semplice di un oggetto sensibile.

per questo che s'incontrano molti che possedendo una grande conoscenza spirituale, si svoltano nella passione carnale come scrofe nella melma (2 Pet. 2, 22). Avendo essi raggiunto un certo grado di purificazione, quando ricercavano il bene con impegno, in seguito son divenuti preda della pigrizia... ed hanno cominciato a condurre una vita non degna.

68. Nessuno che abbia superato le passioni e reso semplici i suoi pensieri pu• affermare di essere, per questo solo fatto, orientato del tutto verso il sacro. Non Š pi— attaccato alle cose umane ma non lo Š ancora alle cose divine; questo succede all'uomo la cui vita Š consacrata soltanto agli esercizi ascetici, e che, per essere unicamente legato ad essi, non ha ancora raggiunto la conoscenza spirituale; e che frena le passioni per questi motivi: paura dell'inferno, speranza del paradiso.

69. Noi camminiamo nella luce della fede, non in quella della perfetta visione del mistero di Dio. Per questo la conoscenza spirituale Š per noi come se guardassimo attraverso uno schermo, ancora tenebroso. Dobbiamo esercitarci a lungo su questa conoscenza, cosicch, il lungo studio e la diuturna applicazione ci renda saldamente esperti nella contemplazione ininterrotta.

70. Se, riuscendo per un po' di tempo a far tacere le passioni, ci diamo all'esercizio della contemplazione e non consacriamo ad essa tutto il nostro tempo facendone l'unica nostra occupazione, senza difficult... torneremo verso le nostre passioni carnali; e se saremo riusciti a cogliere soltanto il frutto della semplice conoscenza mescolato alla stima di noi stessi, finiremo con l'oscurare la stessa conoscenza raggiunta e col ritornare alle realt... materiali.

72. Dio cre• il mondo visibile e quello invisibile, l'anima e il corpo. Se il mondo visibile Š cos□ meraviglioso, quanto pi— lo sar... quello invisibile ! E se questo Š tanto pi— splendido del primo, quanto di pi— sar... Dio, il Creatore di entrambi ! Se il Creatore di tutto ci• che Š bello supera in bellezza tutto il creato, come mai la mente ha abbandonato il meglio e per occuparsi del peggio, le passioni carnali? Non Š forse perch, si Š abituata ad esse, vincolata com'Š fin dalla nascita al male e non avendo mai sperimentato ci• che Š il vero bene? Ma quando, attraverso una lunga astinenza dal piacere dei sensi, lentamente si spoglia dell'abitudine al male e, avanzando, si orienta sempre pi— verso il sacro, scoprir... la sua vera dignit... e infine far... omaggio a Dio di tutte le sue capacit... di offerta.

73. Chi parla, senza passionalit..., del peccato di uno dei fratelli lo fa solo per queste due ragioni per correggerlo o per istruire un altro. Se ne parla per diverso motivo, o allo stesso che Š caduto in peccato o ad altri, lo fa per biasimare o per denigrare il suo fratello. Un tale uomo non potr... evitare l'abbandono di Dio e infallibilmente cadr... nel peccato del fratello o in un altro; cos□ verr... additato e condannato dagli altri, con grande sua confusione.

76. La passione della cupidigia si rivela quando uno accetta con gioia e dona con tristezza. Un tale uomo non potr... essere un buon amministratore.

78. Una cosa Š l'esser liberi dalle immagini, un'altra esser liberi da passioni. Spesso l'uomo Š libero dalle immagini quando l'oggetto delle passioni non Š davanti ai suoi occhi, ma le passioni

rimangono nascoste nella anima e insorgono all'apparire del loro oggetto. Ô bene osservare la mente quando sono presenti gli oggetti ed apprendere quali passioni essi risvegliano.

81. Se vuoi essere insieme saggio e umile ed evitare la schiavit— della stima di te stesso cerca sempre quello che la tua ragione ignora. Scoprendo quante e quali cose non conosci, ti stupirai della tua ignoranza e sarai umile nelle tue pretese. Conoscendo il tuo nulla imparerai molte e meravigliose cose. L'illusione sulla tua conoscenza Š impedimento ad apprendere nuove cose.

82. Pu• sinceramente attendere la guarigione chi non rifugge i medicinali; nella via spirituale i medicinali sono i patimenti e le tribolazioni che accompagnano le avversit.... Chi cerca di schivare le avversit..., non conosce la natura del commercio che svolge sulla terra, n, sa quali profitti potrebbe ricavarne.

84. La vanit... di un monaco si manifesta nel vantarsi che fa delle sue virt—; la sua superbia appare nell'orgoglio di sentirsi perfetto, nel disprezzo degli altri, nell'attribuire il successo a se stesso e non agli altri. Per l'uomo di mondo, oggetto di vanagloria e superbia Š la bellezza, la ricchezza, il potere, l'astuzia, il buon senso mondano.

85. Il successo dell'uomo mondano Š fallimento per il monaco, e viceversa il successo del monaco Š fallimento per l'uomo di mondo. Per quest'ultimo il successo Š la ricchezza la fama, il potere, il piacere, il benessere fisico, figli numerosi e simili altre cose; un monaco coinvolto in esse fallisce. Il successo del monaco Š la povert..., l'essere ignorato, la mancanza del potere, l'astinenza, la mortificazione, la privazione del necessario e cose simili la involontaria sottomissione a queste cose Š una grave sciagura per chi ama il mondo, infatti quando le subisce Š spesso tentato di suicidio, come molti hanno fatto.

86. Il cibo serve come nutrimento e come rimedio. Chi ne usa per altri scopi, al di fuori di questi, vien condannato come amante del piacere. In tutte le cose l'abuso Š peccato.

87. L'umilt... Š figlia della preghiera pura, accompagnata da lacrime e da pentimento. La preghiera che Š la continua invocazione dell'aiuto di Dio, non deve stoltamente vincolarsi alla nostra forza e sapienza, n, esaltare noi al di sopra degli altri, queste due cose sono le tremende malattie della passione dell'orgoglio.

90. Se provi del rancore contro qualcuno, prega per lui; con la preghiera puoi superare l'amarezza derivante dal torto ricevuto e in questo modo fermare il movimento della passione. Quando riuscirai a far sorgere in te un sentimento di amicizia e di affetto verso chi ti ha offeso, potrai bandire del tutto la passione dal cuore. Se qualcuno ti tratta con perfidia, opponigli gentilezza e umilt..., vivi in pace con lui e lo libererai dalla sua passione maligna.

91. Ardua cosa Š liberare uno dalle afflizioni dell'invidia, perch, riguarda come una disgrazia capitatagli ci• che invidia in te. Forse l'unico modo per renderlo calmo, Š il nascondere a lui la cosa che pu• muoverlo ad invidia. Per• se

questa cosa Š utile a molti e causa tristezza ad uno, come dobbiamo comportarci ? Bisogna prendere la via dell'utilit... dei molti. Per quanto Š possibile non bisogna trascurare quell'uomo perch, non sia preso nei trabocchetti della passione, tu devi aiutare non la passione ma l'uomo che ne soffre. Sii umile e consideralo al di sopra di te stesso, dagli la preferenza in tutte le circostanze, in tutti i posti e negli affari...

97. Quando la mente Š in vera comunione con Dio rimane del tutto priva di immagini e di forma. Contemplando l'Immutabile diventa, essa stessa, immutabile e tutta luminosa.

98. L'anima Š perfetta quando tutte le sue capacit... di desiderare sono dirette verso Dio.

100. Il tempo Š diviso in tre parti. L'amore si estende su tutte e tre, la speranza su una, la fede su due. La fede e la speranza hanno dei limiti, ma l'amore che unisce ci• che Š oltre ogni fine e sempre in espansione, rimane attraverso le ere illimitate. Per questo la pi— grande realt... Š l'amore.

Quarta centuria sull'amore

2. Come non sar... pieno di stupore chi contempla l'inaccessibile e tremenda causa del bene? Come non sar... trasportato all'estasi chi medita su come e da dove Š venuta la natura dotata di mente e di parola e sui quattro elementi che compongono i corpi, quando non c'era materia preesistente alla loro nascita ? Che cos'Š questo potere che, passando all'azione, ha dato loro l'essere ? Ma i figli dei Greci, non accettando questo, ignorano la sua onnipotente bont... e la sua saggezza e intelligenza che superano ogni comprensibile e danno vita a tutte le cose.

3. Dio creatore dall'eternit..., nella sua bont... infinita, crea quando vuole per mezzo del suo consustanziale Spirito e Verbo. Non domandate: K Come accade che, pure essendo sempre stato buono, Egli si Š manifestato solo ora come Creatore? Perch, vi dico che l'inscrutabile saggezza dell'Essere Infinito sfugge alla comprensione umana.

5. Riguardo al motivo perch, Dio ha creato una cosa o l'altra, cerca di scoprirlo, perch, pu• essere conosciuto. Ma, come e perch, ora e non prima, non lo investigare ci• supera la tua comprensione. Infatti alcune cose divine sono comprensibili, altre non lo sono; la speculazione, se non Š tenuta a freno, pu• farti cadere in un precipizio, come disse uno dei santi (Gregorio il Teologo).

7. La divinit... Š conoscibile in un certo senso e in un altro inconoscibile. Conoscibile per mezzo della contemplazione dei suoi attributi, inconoscibile in sŠ stessa.

11. Dio solo comunica, la creatura riceve e comunica; riceve l'essere e l'essere secondo verit... e comunica solamente l'essere secondo verit...; la natura corporea in un modo e quella incorporea in un altro.

12. La natura incorporea comunica l'essere secondo verit... per mezzo della parola, per mezzo dell'azione e con il venire contemplata; la natura corporea solo con il venire contemplata.

14. Non si deve vedere il male nella natura delle creature, ma nei loro impulsi errati e irrazionali.

15. L'anima si muove razionalmente quando la sua capacit... di desiderio ha acquistato il dominio di sŠ; la potenza irascibile ricerca l'amore allontanandosi dall'odio, e quella mentale si placa in Dio con la preghiera e la contemplazione spirituale.

16. Non ha raggiunto ancora l'amore perfetto e la profonda conoscenza della Divina Provvidenza colui che, nell'ora della prova, quando Š colpito dall'ambizione, non ha il cuore virile, ma si allontana dall'amore dei suoi fratelli spirituali.

17. Il disegno della Divina Provvidenza Š di riunire, per mezzo della giusta fede, coloro che sono stati separati e dispersi dal male. Il Salvatore ha sofferto perch, ®tutti i figli di Dio che sono dispersi si raccogliessero in unit... (Giov. 11, 52). Cosıcolui che rifiuta di portare il peso delle circostanze avverse, di tollerare i dispiaceri e soffrire il dolore, si allontana dall'amore di Dio e dai disegni della Provvidenza.

18 Se ® l'amore tutto sopporta ed Š longanime (I Cor. 13, 4), chi si scoraggia nelle circostanze avverse, prova rancore contro coloro che lo hanno offeso o si allontana dall'amore per loro, non viene forse meno al conformarsi ai disegni della Divina Provvidenza?

19. Vigilare affinch, non sia in voi piuttosto che nel vostro fratello l'abisso che vi separa da lui; ed affrettatevi a pacificarvi con lui, per non tradire il comandamento dell'amore.

21. L'amore fra amici viene distrutto se tu sei invidioso, o oggetto di invidia, se causi o soffri perdite; se ingiuri o vieni ingiuriato; e, infine, se nutri pensieri sospettosi contro il fratello. Non hai mai fatto o sofferto qualcosa di simile per cui hai abbandonato l'amore per gli amici?

24. ® L'uomo lento all'ira abbonda in saggezza (Prov. 14, 29), perch, egli mette ogni avvenimento in rapporto al fine ultimo e, in attesa di questo, sopporta ogni afflizione. Ô ®il fine, dice l'Apostolo, ®Š la vita eterna (Rom. 6, 22) ® la vita eterna e che essi conoscano te solo Dio vero, e Ges— Cristo che tu hai mandato (Giov. 17, 3).

33. Esamina la tua coscienza con la massima cura per vedere se Š colpa tua se tuo fratello non fa la pace con te, e non respingere l'accusa con false argomentazioni, perch, la coscienza sa quello che Š nascosto e ti accuser... al momento in cui lascerai questo mondo, e ti sar... di impedimento durante la preghiera.

36. L'inesprimibile pace degli Angeli Santi, riposa su queste due disposizioni: l'amore di Dio e l'amore degli uni per gli altri; e lo stesso Š vero della pace dei santi di tutti i tempi. Cosıeccellenti sono le parole del Salvatore: ® su questi due comandamenti hanno fondamento la legge e i profeti (Matt. 22, 40).

42. Quando non farai e non dirai pi— qual cosa di cui ti debba vergognare; quando non nutrirai pi — rancore contro chi ti ha recato danno o ti ha calunniato; quando la tua mente all'ora della preghiera sar... costantemente libera dalla materia e dalla forma; sappi che hai raggiunto la misura dell'amore perfetto e libero da passioni.

43. Non è piccola cosa il liberarsi dalla vanagloria. L'uomo se ne libera praticando la virtù— in segreto e con la preghiera frequente; segno di libertà... è il non avere rancore verso chi parla o ha parlato male di te.

44. Se vuoi essere buono, dai a ciascuna parte di te stesso, all'anima e al corpo, quello che le è di giovamento: alla parte pensosa dell'anima, letture, contemplazioni spirituali e preghiera; a quella irascibile, amore spirituale contrapposto all'odio; a quella concupiscibile, castità... e dominio di sé; al corpo, cibo e vesti solo nella necessaria misura.

45. La mente opera in armonia con la sua natura quando tiene a freno le passioni, contempla il significato di tutto ciò che è e si affida a Dio.

52. Molte passioni stanno in agguato nelle nostre anime e si mostrano quando appare il loro oggetto.

53. L'uomo può non essere turbato dalle passioni quando il loro oggetto è assente, se ha raggiunto un discreto grado di impassibilità...; ma non appena questo appare, le passioni subito cominciano ad attrarre a sé la mente.

54. Quando l'oggetto della passione è assente, non credere di possedere la perfetta impassibilità... Ma quando l'oggetto appare e non resti toccato né da esso né dal suo ricordo, sappi che ti sei avvicinato ad essa. Anche in questo caso non interrompere la vigilanza, perché sebbene la lunga pratica della virtù— uccida le passioni, se trascuri la vigilanza si risveglieranno di nuovo.

60. L'amore edifica perché non invidia e non è amaro con chi lo invidia, né ostenta pubblicamente ciò che in lui può essere oggetto d'invidia. Non si illude di avere già... raggiunto la perfezione, e, se ignora qualcosa, non si vergogna di ammettere la sua ignoranza. In questo modo protegge la mente dalla vanagloria e la incoraggia a progredire nel sapere.

61. Il sapere è abitualmente seguito dalla presunzione e dall'invidia, specialmente da principio. La presunzione si manifesta solo interiormente e l'invidia tanto interiormente che esteriormente: interiormente (in modo attivo) verso coloro che posseggono il sapere, esteriormente (in modo passivo) da parte di coloro che sono ignoranti. L'amore protegge da questi tre difetti: dalla presunzione perché non si gonfia; dall'invidia interiore perché non invidia; dall'invidia esteriore perché tutto sopporta ed è longanime (I Cor. 13, 4). Così chi possiede il sapere, dovrebbe acquistare anche l'amore, affinché protegga la mente da ogni male.

62. Chi ha ricevuto il dono del sapere e pur tuttavia nutre risentimento, rancore e odio verso gli altri è come uno che si buca gli occhi con spine e cardi. Così il sapere necessariamente ha bisogno dell'amore.

66. Le Scritture non ci privano di nessuna cosa dataci da Dio per nostro uso, ma piegano l'immoderatezza e correggono la mancanza di discernimento. In altre parole non ci proibiscono di mangiare, di generare figli o di avere denaro e spenderlo giustamente, ma proibiscono la gola, l'adulterio e così via. Non ci proibiscono nemmeno di pensare a queste cose - esse sono fatte perché vi si pensi - ma ci proibiscono di pensarvi con passione.

67. Alcune cose che facciamo per amore di Dio sono fatte per obbedire ai Comandamenti, altre non

ci sono ordinate dai Comandamenti, ma le compiamo come un'offerta volontaria. Ô in obbedienza ai Comandamenti che amiamo Dio e il nostro prossimo, amiamo i nostri nemici, non commettiamo adulterio, non uccidiamo e cos'via, perch' disobbedire a questi conduce alla condanna. Non Š per obbedienza ai Comandamenti che serbiamo la verginit... e osserviamo il celibato, rinunziamo a ogni possesso, e viviamo in solitudine e cos'via. Queste azioni hanno il valore di offerta cosicch, se per debolezza ci accadesse di trasgredire qualche comandamento, ci sia possibile indurre il Signore a misericordia.

75. L'amore di Dio si contrappone alla sensualit..., perch' spinge la mente ad allontanarsi dai piaceri dei sensi; l'amore del prossimo si contrappone all'ira, perch' fa disprezzare fama e ricchezze. Esse sono le due monete che il Signore ha dato all'oste (Luca 10, 35) perch' si prendesse cura di voi. Ma non mostratevi ingrati unendovi ai ladri, per non esser nuovamente feriti e lasciati non semivivi, ma morti.

81. Le cause che distruggono l'amore sono le seguenti: il disonore; le perdite subite; le calunnie sia contro la fede che il modo di vita; i maltrattamenti; i colpi; le ferite e cose simili, sia che accadano a noi stessi o a parenti o ad amici. Coloro che abbandonano l'amore per una qualsiasi di queste ragioni, non hanno ancora capito il senso dei Comandamenti di Cristo.

83. Se qualcuno ti ha ingiuriato, non odiarlo; odia l'ingiuria e il demonio che lo ha istigato a farlo. Se hai in odio chi ti ha ingiuriato, non ami e cos'trasgredisci il Comandamento. Se osservi il Comandamento, agisci Verso di lui con atti di amore e aiutalo, se puoi, ad allontanarsi dal male.

86. L'amore e la padronanza di s' liberano l'anima dalle passioni; la lettura e la meditazione, liberano la mente dall'ignoranza; e il raccogliersi in preghiera, mette l'uomo davanti a Dio stesso.

88. Nessuna sofferenza Š pi— dura da sopportare della calunnia, sia contro la fede che contro il modo di vivere. Nessuno pu• rimanervi indifferente a meno che, come Susanna, non tenga gli occhi rivolti a Dio, che solo ha il potere di liberare gli uomini dalle afflizioni, come liber• lei, per mostrare agli uomini una convincente verit..., e confortare l'anima con la speranza.

89. Nella misura in cui pregherai per chi ti ha calunniato, Dio riveler... convincentemente la verit... sul tuo conto a coloro che hanno aperto la strada alla tentazione.

90. Dio solo Š essenzialmente buono, e solo chi imita Dio Š buono nelle disposizioni della sua anima; perch' il suo volere Š di unire i cattivi a s', che Š, essenzialmente buono e renderli di conseguenza buoni. A questo fine, quando Š oltraggiato, benedice; quando Š perseguitato, sopporta; quando Š infamato, conforta; e quando viene trucidato, prega per gli uccisori (I Cor. 4, 12-13). Egli fa tutto questo per non allontanarsi dal Suo fine principale: l'amore.

93. Niente pu• sostituire un amico fedele (Eccles. 6, 15); egli considera come sua la disgrazia dell'amico e la prende su di s', soffrendo anche fino alla morte.

96. Ci sono quattro maniere principali nelle quali Dio si allontana da noi: una Š provvidenziale quando l'iniziativa Š del Signore stesso affinche, l'apparente allontanamento salvi coloro che sono cos'abbandonati un'altra Š una prova, come

accade a Giobbe e a Giuseppe, per far riflettere l'uno come una colonna di forza e l'altro come una colonna di castità...; e un'altra ancora ha lo scopo di ammaestramento spirituale, come per l'Apostolo Pietro, per conservare in lui, mediante l'umiltà..., l'abbondanza della grazia. In ultimo c'è l'allontanamento sperimentato dagli Ebrei, per condurli al pentimento con la punizione. Tutte queste specie di allontanamento sono salutari e piene di grazia Divina e di amorosa sollecitudine.

97. Solo chi osserva fedelmente i Comandamenti e il vero iniziato ai disegni di Dio, non abbandonano i loro amici quando, con il permesso di Dio, vengono sottoposti a delle prove. Ma coloro che trascurano la pratica dei Comandamenti e non sono iniziati ai misteri dei disegni di Dio, si rallegrano con i loro amici nel tempo della buona fortuna e li abbandonano nell'ora della prova. Qualche volta si alleano perfino con i loro avversari.

100. Molti hanno detto molto sull'amore, ma pure, se lo cercate, lo troverete solamente fra i discepoli di Cristo. Perché essi soli imparano dal vero Amore quell'Amore del quale è detto: « anche se ho il dono della profezia e capisco tutti i misteri e possiedo tutta la scienza... se non ho l'amore... non mi servirà... a nulla » (I Cor. 13, 2-3). Perché chi possiede l'amore, possiede Dio stesso, perché « Dio è amore » (1 Giov. 4, 16).
A Lui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Testi scelti dalle sette centurie

1. C'è un Dio, senza principio, al di là di ogni comprensione, che possiede la pienezza dell'essere, ed esclude del tutto ogni domanda sul quando e sul come Egli sia, essendo inaccessibile nella Sua essenza e incomprensibile ad ogni creatura.

6. È scritto, Dio è il sole della giustizia (Mal. 4, 12) che sparge i raggi della sua bontà... su tutti, in egual misura. Ma l'anima, a seconda delle sue disposizioni, è come la cera, se ama Dio, o come fango. se ama la materia. Come è nella natura del fango di essere prosciugato dal sole, e in quella della cera di esserne ammorbidita, così l'anima, attaccata alla materia e al mondo, se, nel ricevere le parole di Dio che la guidano alla scoperta della ragione, le respinge a causa del suo disordine, diventa dura come il fango e, come Faraone, va alla perdizione. L'anima che ama Dio, in un caso simile, si ammorbidisce come la cera, e, ricevendo l'impronta delle immagini delle realtà... divine diventa nello spirito l'abitazione di Dio.

10. Chi ha fede teme Dio; chi teme Dio è umile; l'umile diviene mite e acquista una disposizione che lo tiene lontano dagli innaturali moti dell'ira e della lussuria; colui che è mite osserva i comandamenti; chi osserva i comandamenti raggiunge la purificazione - chi è purificato raggiunge l'illuminazione; l'uomo illuminato è giudicato degno di dimorare con lo sposo - il Verbo - nel santuario dei misteri.

11. Come un contadino, che saggi la natura di un terreno per coltivarvi delle piante, inattesa-

trova un tesoro; così ogni lavoratore spirituale, umile e sincero, la cui disposizione d'animo è pronta e libera dalle erbacce delle passioni terrene, quando viene interrogato sui suoi progressi, come il beato Giacobbe. Che cosa è quello che tu hai rapidamente trovato? può rispondere: «Ciò che il Signore tuo Dio ha posto davanti a me» (Gen. 27, 20). Perché, quando Dio ci concede una chiara conoscenza della sua saggezza, senza sforzo o aspettativa da parte nostra, comprendiamo di avere acquistato un tesoro spirituale. Un lavoratore spirituale è un agricoltore abile ed esperto che trapianta nella regione dello spirito, quali piante selvatiche ciò che ha visto nelle realtà... visibili; nel fare questo sa di aver trovato un tesoro, cioè la visione della misericordiosa sapienza di Dio, che si rende manifesta nelle cose create.

13. Coloro che, con spirito di verità..., con intenzione devota, senza ambizione alcuna, ricercano la comprensione del mistero delle creature troveranno la luminosa conoscenza di sé stessi. A questi dice la legge: «Quando sarete entrati nella terra promessa ereditarete grandi e belle città... che non avete costruito; case piene di ogni bene, che non vi siete procurate; pozzi che non avete scavati, vigne e oliveti che non avete piantato (Deuteronomio 6, 10-11). Perché colui che non vive per sé stesso, ma per Dio, è ricolmo di doni divini che non sono sempre manifesti a causa della minaccia di un attacco da parte delle passioni.

19. I doni di grazia ricevuti dalla benevolenza di Dio si devono trasmettere senza gelosia agli altri secondo la parola del Signore: «Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date» (Mat., 10, 8). Chi nasconde il dono, ingiustamente accusa il donatore di durezza (Mat. 25, 24), e respinge la virtù— per favorire la carne. Ma chi vende la verità... ai nemici ne è condannato e, non potendo solo portare la sventura, perché vanaglorioso, si impicca.

20. Chi ancora teme la battaglia contro le passioni ed è in apprensione per gli attacchi dei nemici invisibili, custodisca il silenzio; cioè, nella lotta per giungere alla virtù— non usi la discussione, ma ricorra alla preghiera, rimettendosi a Dio affinché abbia cura di lui e lo protegga.

21: Un'anima non giunge alla conoscenza di Dio, se Dio stesso non lo permette e non: la prende per sollevarla fino a sé. La mente umana non potrebbe mai ascendere alla luce divina, se Dio stesso non la sollevasse, fin dove la mente umana può essere sollevata, e non la infiammasse con la sua chiarezza...

22. Un uomo, solo che abbia fede, allontana la montagna del peccato, secondo il Vangelo (Mat. 17, 19-20), con una vita attivamente buona, respingendo da sé i precedenti legami con le realtà... dei sensi, incostanti e variabili. Chi è riuscito a divenire un discepolo riceve dalle mani del Verbo frammenti di pani di conoscenza spirituale, ne riempie migliaia di persone e manifesta così con i fatti il potere del Verbo di moltiplicare (Mat. 15, 32-33). Chi è stato capace di divenire un apostolo, risana ogni genere di malattia e di infermità... e scaccia gli spiriti immondi (Mat. 10, 1); bandisce l'attività... delle passioni; guarisce le malattie; cioè per mezzo della speranza conduce a rette disposizioni coloro che le avevano perdute; cura ogni specie di infermità..., cioè scuote e rinforza coloro che sono deboli per pigrizia, ricordando loro il giudizio supremo. Ma chi ha ricevuto il potere di camminare su serpenti e scorpioni (Luc. 10, 19) distrugge il principio e la fine del peccato.

24. Ci• che Š emerso nel tempo e si svolge secondo l'ordine temporale, giunge al termine quando raggiunge la completezza, essendo la sua crescita naturale terminata. Ma ci• che Š suscitato dalla grazia di Dio, conformemente all'ordine della vita virtuosa, ; quando Š arrivato a compimento, comincia a crescere di nuovo, perchŠ in questo caso il termine di uno stato Š il principio di un altro. Colui, che per mezzo degli esercizi ascetici, ha posto un fine alle passioni corruttibili, ha iniziato altre trasformazioni divine ® di gloria in gloria ¯ (2 Cor. 3, 18); poichŠ Dio, operando in Lui, non cessa mai, come non ha mai cominciato, di produrre il bene. Per questo, secondo la Legge che corrisponde alla condizione temporale del nascere e morire, la festa Š santificata per mezzo del riposo dal lavoro; ma secondo i Vangeli, che corrispondono allo stato delle cose mentali e spirituali, Š santificata quando si compie un bene attivo, bench, di questo si indignino coloro che non capiscono che il Sabato Š fatto per l'uomo e non l'uomo per il Sabato, e che il Figlio dell'uomo e anche Signore del Sabato (Mr. 2, 27-28).

25. PerchŠ l'anima possa gustare le gioie spirituali non Š sufficiente che abbia solo superato le passioni, se non acquista anche virt— osservando i comandamenti. ® Non ti rallegrare ¯, dice il Signore a che gli spiriti ti siano sottomessi ¯, cioŠ l'attivit... delle passioni, ma rallegrati piuttosto perchŠ attraverso la grazia di essere figlio di Dio, come ricompensa della virt—, il tuo nome Š annoverato fra quelli che sono liberi dalle passioni.

26. FinchŠ non avremo liberato del tutto la mente dalla nostra natura e da tutto ci• che Š al di sotto di Dio, non potremo dire di aver acquistato una permanente qualit... virtuosa. Infatti, solamente quando l'amore rende in noi salda questa qualit..., possiamo sperimentare l'efficacia della promessa di Dio; la perfetta immutabilit... di chi e giunto si ha quando la mente, per mezzo dell'amore, Š nutrita dal potere dello Spirito. Chi non si Š liberato da se stesso e da tutto quanto pu• essere oggetto di pensiero, e non Š radicato nel silenzio che supera ogni pensiero (l'annullamento di tutti i moti della mente), non pu• in nessun modo essere immune da mutamenti.

27. MosŠ cominci• ad adorare Dio, solo dopo aver innalzato il suo tabernacolo lontano dall'accampamento cioŠ dopo aver stabilito fermamente il cuore e la mente al di fuori di tutte le cose visibili. Dopo esser entrato nell'oscurit..., cioŠ nella regione della conoscenza senza materia e senza forma, vi dimor• compiendo i pi— sacri misteri (Es. 33, 7, 20, 21).

32. L'attivit... dei sensi o la percezione delle immagini sensibili, Š propria dell'uomo impegnato nell'esercizio ascetico che fatica per raggiungere la virt—. La pace dei sensi o l'indipendenza dalle immagini sensibili, Š propria del contemplativo che concentra la sua mente in Dio, liberandola dal mondo e dalla carne. Nello sforzo di liberare l'anima dai legami naturali dell'attrattiva della carne, mediante una attiva asceti retamente indirizzata, uno si sente spesso stanco e la sua buona disposizione si affievolisce; ma il contemplativo, avendo allontanato le spine dell'attrattiva carnale col praticare la contemplazione, non pu• pi— essere allettato o trattenuto da nulla, essendo purificato dalle cose con cui le passioni, che cercavano d'impossessarsi di lui, erano solite ferirlo e avvincerlo.

34. Se, dopo aver interrotto l'impegno ascetico per aver peccato, uno desidera riprenderlo, prima di tutto deve liberarsi dalle passioni, quindi dai pensieri passionali, poi dalla natura e da tutto quanto le appartiene (cioè dal mondo materiale), quindi dalle realtà... mentali e dalla loro conoscenza (cioè dal mondo spirituale); finalmente attraversata la molteplicità... delle manifestazioni della Provvidenza (il corso degli eventi), andrà... avvicinandosi in modo incomprensibile all'Unità... stessa, dove solamente egli vede la sua propria immutabilità... e si rallegra «con gioia indicibile» (Pietro 1, 8), poiché ha ricevuto «la pace di Dio», che «supera ogni comprensione» (Fil. 4, 7), e che protegge sempre dalla caduta chi la possiede.

35. Il timore della Geenna aiuta chi si inoltra per questa via (i principianti) ad evitare il peccato; il desiderio della beatitudine futura, d... a chi progredisce la facilità... nel praticare la virtù—; il mistero dell'amore innalza la mente al di sopra di tutto il creato, rendendola cieca a tutto quanto è al di fuori di Dio. Perché solo a chi è diventato cieco a ciò che non è Dio, il Signore concede la saggezza, mostrando le cose più— sante. (Sal. 145, 8).

37. Chi si consacra alla saggezza, rivolga i passi della sua anima costantemente davanti al Signore, poiché Dio disse a Mosè «tu mi aspetterai l...» (Es. 34, 2). Invocando la sapienza, legga attentamente quanto segue: «Vi sono alcuni fra i presenti, i quali non sapranno che significa morte fino a quando non vedranno arrivare con potenza il Regno di Dio» (Mar. 9, 1), per rendersi conto che esistono differenze anche tra coloro che vivono davanti a Dio. Non a tutti quelli che vivono davanti al Signore, Egli appare sempre nella gloria; a quelli che iniziano il loro cammino verso di Lui (i principianti), si rivela nella figura di servo; a coloro che sono abbastanza forti per seguirlo nella sua ascesa verso l'alta montagna della trasfigurazione appare nella figura di Dio, come era prima della creazione del mondo. Così è possibile che un solo ed unico Signore appaia sotto aspetti diversi a chi lo avvicina; a qualcuno in uno, ad altri in un altro, variando la sua forma a seconda della fede di ciascuno.

38. Di chi è impegnato nella vita ascetica si dice che abita temporaneamente nella carne come uno straniero, il cui fine è, per mezzo dell'esercizio delle virtù—, l'abolire nella sua anima ogni simpatia per la carne e il distoglierla dalle attrattive esteriori. Del contemplativo si dice che è estraneo anche alla virtù— stessa, come uno che vede la verità... attraverso uno schermo, confusamente; non avendo ancora visto, per esperienza quasi faccia a faccia il vero aspetto delle gioie sperate nella loro realtà... ! Ogni Santo, in relazione alle gioie future, «cammina nell'ombra» gridando: sono uno straniero sulla terra ed estraneo, come lo furono tutti i miei padri» (Salmo 38, 6, 12).

41. Colui che tuttora soddisfa i passionali desideri della carne, vive nella terra dei Caldei come un servo e un costruttore di idoli. Ma quando, dopo profonda riflessione, giunge a una certa comprensione del modo di vita che per natura gli si adatta (ed è spinto verso di essa), allora, lasciando la terra dei Caldei, va a Charrhan in Mesopotamia (Gen. 11, 28-31); cioè in uno stato prossimo tanto alla virtù— quanto al peccato, non ancora libero dall'inganno dei sensi. - Ma quando valica i confini della comprensione del bene mediata dai sensi, raggiunge la buona terra, cioè lo stato libero da ogni peccato e ignoranza, che Dio mostra e promette in ricompensa della virtù— di chi lo ama.

43. Gabaon Š la mente pi— elevata e la valle Š la carne, che soggiace alla morte. Il sole Š il Verbo che illumina la mente e le d... il potere di contemplazione, liberandola da ogni ignoranza; la luna Š la legge naturale, che obbliga legalmente la carne a sottomettersi al giogo dei Comandamenti, la luna Š intesa come simbolo del naturale a causa della sua variabilit..., tuttavia nei santi la natura non Š mutevole a causa della loro costante abitudine alla virt—.

45. Quando riflettiamo all'altezza dell'infinit... di Dio non dovremmo neanche disperare della sua amorosa misericordia, come se da tali altezze questa non ci potesse raggiungere; e neppure, quando ricordiamo la smisurata profondit... della nostra caduta, in seguito al peccato, dovremmo dubitare che la virt—, una volta morta in noi, non abbia la possibilit... di risorgere. Tutte e due le cose sono possibili a Dio: scendere per illuminare la nostra mente con la conoscenza, o risuscitare in noi la virt— elevandoci fino a lui per mezzo di opere giuste. ® Non dire nel tuo cuore— dice l'Apostolo, ® chi salir... al cielo (cioŠ chi far... discendere Cristo dall'alto), oppure: chi scender... nel profondo (cioŠ far... risalire di nuovo Cristo dai morti) — (Rom. 10, 6-7).

47. Coloro che ascoltano solo la lettera delle Sacre Scritture e che contaminano la dignit... della loro anima servendo la legge con il corpo, credono di propiziare Dio con il sacrificio di animali muti. Essi si curano molto del corpo e della sua purificazione esteriore, ma non si curano della bellezza dell'anima, sfigurata dalle ferite delle passioni. In verit... Š per amore dell'anima che tutta la variet... delle cose visibili Š stata creata e la legge e la parola di Dio Š stata data.

50. La terra dei Caldei Š la vita delle passioni dove si costruiscono e si adorano idoli. La Mesopotamia Š quel modo di vita che tende ora verso una parte, ora verso la parte contraria. Ô la terra promessa Š uno stato (dello spirito) colmo di ogni gioia (spirituale). Chiunque, come l'antico Israele, non si cura di questa buona disposizione, cade di nuovo nella schiavit— delle passioni ed Š privato della libert... che gli era stata concessa.

51. Si dovrebbe notare che nessun santo Š mai andato volontariamente a Babilonia; sarebbe infatti stolto e sconveniente, per coloro che amano Dio, scegliere il male in luogo del bene. Se alcuni di essi vi furono condotti involontariamente, insieme agli altri, essi devono essere considerati come coloro che, non per volont... propria, ma per circostanze particolari, per salvare chi ha bisogno di guida, lasciano il mondo elevato della conoscenza e si dedicano a dare insegnamenti sul modo di combattere le passioni. Per la stessa ragione, il grande Apostolo reput• pi— necessario rimanere nella carne, cioŠ continuare a dare insegnamenti morali ai suoi discepoli, mentre il suo unico desiderio era di abbandonare l'insegnamento morale e di unirsi a Cristo per mezzo della pura contemplazione spirituale, che Š al di sopra del mondo. (Fil. I, 23-24).

54. Chi prega per ottenere il pane soprannaturale, non ottiene naturalmente il pane intero come Š in se stesso, ma tanto quanto ne pu• ricevere. Il Pane della Vita (Giov. 6, 35) dona se stesso a tutti quelli che chiedono, poich, ama gli uomini, ma non a tutti ugualmente: a coloro che hanno compiuto grandi azioni di rettitudine Egli d... di pi—, e a coloro che sono poveri di simili azioni, meno; a ciascuno tanto quanto lo sviluppo (o buona disposizione) della mente gli permette di ricevere.

56. Agli inizi della formazione alla vita virtuosa sembra, di solito, che questa riguardi unicamente la parte fisica. Nel primo avvicinarsi al vero culto di Dio, la nostra vita di preghiera si svolge pi— secondo la lettera che secondo lo spirito.

Pi— tardi, giungendo gradualmente pi— vicini allo spirito ed elevando gli insegnamenti riguardanti il fisico per mezzo della contemplazione spirituale, arriviamo ad abitare in purezza nel Cristo vero, fin dove questo Š possibile all'uomo;

cos[che possiamo dire con l'Apostolo ® Ô se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora (nella sua gloria) non lo conosciamo pi— cos[(2 Cor. 5, 16) ¯. Questo Š dovuto al semplice avvicinarsi della mente al Verbo, libero

dai veli che lo avvolgono, avendo gi... compiuto l'ascesa che va dalla conoscenza di Cristo secondo la carne, alla contemplazione della sua gloria, la gloria propria dell'Unigenito del Padre (Giov. 1, 14).

57. Chi ha cominciato a vivere la sua vita in Cristo, ha superato tanto la giustizia conforme alla legge quanto la giustizia naturale; questo Š il significato delle parole dell'Apostolo quando dice: ® poichŠ in Cristo nŠ la circoncisione ha valore, nŠ l'essere incirconciso ¯ (Gal. 6, 15). Intendendo con la parola circoncisione la santit... conforme alla legge e con la parola incirconcisione la santit... secondo la legge naturale.

59. ® Io sono la porta ¯ (Giov. 10, 9) disse il Signore. Coloro che hanno percorso bene il sentiero della virt— nel corso della vita ascetica senza peccato, sono infatti condotti da lui nel regno della conoscenza, dove, come la luce, Egli

mostra loro gli splendidi tesori della saggezza. Egli Š al tempo stesso la via e la porta, la chiave e il Regno; via in quanto conduce; chiave perchŠ dischiude ai degni l'ingresso ai tesori divini; porta in quanto fa entrare; Regno perchŠ Lui e l'eredit... che, per la partecipazione all'Essere, e presente in tutte le creature.

60. Il Signore Š chiamato ® luce ¯, ® vita ¯, ® resurrezione ¯, ®verit... ¯. ® Luce ¯, in quanto illumina le anime e disperde l'oscurit... dell'ignoranza, rischiarla la mente con la comprensione delle cose oltre la portata della mente, e

rivela misteri accessibili solo ai puri; ® vita ¯, in quanto dona alle anime che lo amano i movimenti vitali, propri della regione delle realt... divine; ®resurrezione ¯, perchŠ innalza la mente dal mortificante attaccamento alle cose esteriori e

la purifica da ogni corruzione e morte; ® verit... ¯, perchŠ d... a coloro che ne sono degni una invariabile disposizione verso il bene operare.

61. Uno glorifica Dio in se stesso, non quando gli tributa un riverente omaggio solo a parole, ma quando, per amor di Dio e dei suoi comandamenti, sopporta, con pazienza sofferenze e dolori. Un uomo simile riceve in cambio la gloria

che Š in Dio, portando in s,, essendone partecipe, la benedizione della libert... dalle passioni, come ricompensa per la virt—. PoichŠ ogni uomo, che glorifica Dio in se stesso per mezzo di tollerate sofferenze, per virt— del suo

impegno ascetico, Š lui stesso glorificato in Dio, attraverso una serena illuminazione divina nello stato di contemplazione. Il Signore, andando verso la sua volontaria sofferenza, dice ® Ora il Figlio dell'uomo Š glorificato, e Dio Š

glorificato in Lui. Se Dio Š glorificato in lui, Dio, a sua volta, glorificher... lui in se stesso e lo glorificher... ben presto ¯. (Giov. 13, 31-32). Ô chiaro da questo che le sofferenze per amore della virt— sono seguite dal dono della grazia.

66. La mente di Cristo che i Santi ricevono conforme alle parole: ®Noi abbiamo la mente di Cristo ¯

(1 Cor. 2, 16) non c'è data perché perdiamo il potere mentale e nemmeno perché egli entri essenzialmente e personalmente nella nostra mente; ma per accordare con le sue qualità..., la potenza e la sua azione armoniosamente con essa. Sono d'opinione che un uomo abbia la mente di Cristo se pensa tutte le cose nello spirito di Cristo ed è portato in tutte le cose a contemplarlo.

69. Alcuni chiedono, quale sarà... la condizione dei ritenuti degni di perfezione nel regno di Dio? Vi sarà... progresso e movimento (di meglio in meglio) o vi sarà... una condizione statica, fissa e invariabile? Come saranno allora i corpi e le anime e come il pensare? Dopo aver riflettuto, qualcuno può replicare a questo che nella vita della carne il cibo ha un doppio significato: serve per crescere e per sostenere coloro che si nutrono; cioè, finché non abbiamo raggiunto il perfetto sviluppo

della statura corporea ci nutriamo per crescere, ma quando il corpo cessa di crescere, non ci si nutre per crescere, ma per sostenerci. Similmente il nutrimento ha un doppio significato in relazione all'anima. Questa è nutrita dalla virtù— e dalle contemplazioni, mentre si sviluppa, finché, superato tutto ciò che esiste, giunge alla misura della statura della pienezza del Cristo. Raggiunta questa misura, cessa di progredire e di aumentare la sua crescita con metodi prestabiliti, e, dato che si nutre direttamente di cibo incorruttibile con mezzi che superano ogni comprensione, e che, forse proprio per questo, sono estranei ad ogni crescita, riceve ora il cibo unicamente per mantenere la divina perfezione che gli è stata concessa e per testimoniare delle incommensurabili gioie procurate da questo cibo. Ricevendo attraverso questo cibo quel benessere, che ora non varia mai e mai abbandona, diventa simile a Dio attraverso la partecipazione alla grazia divina, poiché si è distaccata da tutte le azioni generate dalla mente e dai sensi, e, allo stesso tempo, ha pacificato i naturali moti del corpo che diviene simile a Dio nella misura concessagli. Allora Dio solo risplende attraverso il corpo e l'anima, superando la loro naturale pesantezza con una luminosità... inconcepibile.

72. Chi è riuscito a mortificare le membra che sono sulla terra (Col. 3, 5) sforzandosi di praticare il bene, e ha conquistato il mondo che era in lui adempiendo ai comandamenti del Verbo, non avrà... tribolazioni, poiché ha già... abbandonato il mondo delle passioni ed ha cominciato ad abitare in Cristo: Cristo che ha superato il mondo delle passioni ed è il dispensatore di ogni pace. Infatti, chi non ha rotto i legami con il mondo esteriore è destinato ad avere tribolazioni, poiché i suoi sentimenti variano con il variare di ciò che è mutevole per natura. Ma chi ha cominciato ad abitare in Cristo, per nessuna ragione sarà... toccato dai mutamenti esteriori. Perciò il Signore dice: «Queste cose vi dico perché abbiate pace in me. Nel mondo avrete patimenti, ma coraggio! Io ho vinto il mondo» (Giov. 16, 33). In altre parole, in Me, il Verbo, voi avrete pace, essendovi liberati dalle vicissitudini e dalle tempeste delle cose e delle passioni terrene; mentre nel mondo, legato alle cose esteriori, avrete patimenti perché in esso tutte le cose variano continuamente. Le tribolazioni affliggeranno tanto l'uomo che esercita la virtù—, a causa dello sforzo che questa gli costa, quanto l'uomo amante del mondo, a causa delle perdite e delle privazioni materiali. Ma nell'uno le tribolazioni sono salutari, nell'altro sono distruttive e dannose. Per ambedue la pace è nel Signore: per il primo perché, dopo le fatiche di una vita virtuosa, Egli concede loro la pace dell'assenza delle passioni nello stato di contemplazione; per il secondo perché,

attraverso il pentimento, Egli allontana da lui l'usato attaccamento alle cose corruttibili.

80. Contempliamo con fede il mistero dell'Incarnazione e contempliamolo senza cercare di pi— e senza esigere niente da Colui che si Š abbassato per noi. Chi, infatti, fidandosi del potere della sua capacit... di investigare, pu• dire come Dio, il Verbo Š stato concepito ? Come si Š formata la sua carne senza seme ? Come Š nato senza corruzione ? Come pu• essere Madre Colei che Š rimasta vergine perfino dopo averGli dato la vita ? Come Š possibile che Egli che Š al di sopra di ogni perfezione, cresca di statura ? (Luc. 2, 52). Come ricevette il battesimo essendo Lui senza macchia ? Come ha saziato gli altri, Lui che era soggetto alla fame ? Come ha dato forza essendo soggetto alla stanchezza ? Come poteva guarire gli altri essendo soggetto alla malattia ? Ô come, essendo mortale, richiam• gli altri alla vita ? Ô per ricordare per ultima la cosa pi— importante, come Š possibile che Dio sia uomo e, ci• che Š ancora pi— misterioso, come pu• il Verbo essere in ipostasi sostanzialmente nella carne, mentre in natura rimane ipostaticamente nel Padre ? Come accade che lo stesso sia Dio in natura e sia diventato uomo per natura, non rinunciando in nessun modo nŠ all'una nŠ all'altra delle due nature, nŠ alla Divina, secondo la quale Egli Š Dio, nŠ alla nostra, secondo la quale divenne uomo ? La fede sola pu• abbracciare tutti questi misteri poichŠ proclama l'esistenza di cose che sono al di sopra della parola e della ragione (Eb. 2, 1).

85. Come i medici, curando il corpo, non prescrivono lo stesso rimedio a tutti, cosi anche Dio, nel curare l'infermit... dell'anima ha pi— di un mezzo di cura, e, somministrando a ogni anima quello di cui ha bisogno, la risana. Ringraziamolo dunque quando riacquistiamo la salute anche se ci• che ci accade procura sofferenze, perchŠ il fine ultimo Š la gioia.

91. Il termine di ogni bene Š l'amore, il bene conduce e guida tutti quanti vicini a Dio che Š il pi— alto bene e la sorgente di ogni bene; infatti l'amore Š sempre fedele, non Viene mai meno ed Š immutabile. La fede Š il fondamento della speranza e dell'amore che ne sono il frutto poichŠ essa stabilisce fermamente la verit... La speranza Š la forza dell'amore e della fede che le stanno ai lati a destra e a sinistra, poichŠ mostra loro di per se stessa, come Š degno di fede (l'oggetto della fede), come Š degno di amore (l'oggetto dell'amore) e insegna come giungervi. L'amore Š il loro completamento, perchŠ abbraccia ogni cosa desiderabile che procede da esso e in esso si placa. PoichŠ, in luogo della fede in ci• che Š, e della speranza di ci• che sar..., conduce l'uomo al possesso e al godimento.

94. Quando ci liberiamo dall'amore di noi stessi, origine e padre di ogni male, allora tutto ci• che da lui nasce, cadr... con esso. PerchŠ quando l'amore di noi stessi non Š pi— in noi, non possiamo ospitare nessuna specie e nessuna traccia di male.

99. Dio ci ha creato perchŠ diventassimo @partecipi della natura divina (2 Pietro, 1, 4) e della Sua immortalit... e divenissimo simili a Lui (Giov. 3, 2) attraverso una deificazione per mezzo della grazia; per questo, ogni cosa Š creata ed esiste e le cose che ancora non sono, nascono e vengono all'esistenza.

101. L'amore di sŠ e l'importanza che gli uomini danno alla carne hanno separato gli uomini uno dall'altro e, avendo deformato la legge, hanno spezzato l'unit... della natura in molte parti. Da qui

l'origine di quella durezza di cuore che ora possiede tutti e che ha posto la natura contro se stessa, Perciò ogni uomo che, con il buon senso e il retto pensiero, riesce a distruggere questa disarmonia della natura, mostra il vero amore verso se stesso, e tempera il suo cuore in quella forma che dovrebbe avere per natura. Inoltre questa disciplina lo porta naturalmente più— vicino a Dio e mostra in lui ciò che: È conforme all'immagine di Dio. Dio nel principio creò la nostra natura a sua somiglianza, cioè essa rifletteva chiaramente la bontà... di Dio, nell'essere uguale a se stessa in tutto, mite, pacifica, non ribelle, strettamente legata all'amore di Dio e di se stessa. Una natura attraverso la quale noi abbracciamo Dio con il desiderio e le altre creature con simpatia reciproca, (come esseri dotati della stessa natura).

108. Per l'anima razionale, il male è la dimenticanza del suo bene naturale, a motivo della passionale inclinazione verso la carne e il mondo. Quando la mente diventa padrona, abolisce questa tendenza con la conoscenza dell'ordine spirituale delle creature, interpretando secondo la verità... l'origine e la natura del mondo e della carne, conducendo l'anima nella regione, a lei consona, dello spirito, dove la legge del peccato non entra, perché non esiste nessun senso che possa servire da ponte al peccato per trasmetterlo alla mente. Quando ciò avviene, la mente rompe ogni dipendenza dai sensi e da tutte le immagini sensibili; cosicché la mente non le percepisce più—, essendo estranea ad esse, tanto per natura che per disposizione.

116. Anche le passioni sono utili in mano di chi conduce una vita buona e giusta, se saggiamente le strappiamo dal carnale e le usiamo per acquistare il divino; cioè quando facciamo del desiderio, un impetuoso anelito verso le gioie divine; dell'amore del piacere, una gioia vivificante prodotta dal rapimento della mente davanti ai doni divini; del timore, una cura prudente di non essere condannati ai futuri tormenti a causa del peccato; della tristezza, il pentimento con l'intenzione di correggere il male presente. In breve, se usiamo delle passioni per distruggere o prevenire i mali già... esistenti o futuri, per acquistare e conservare virtù— e conoscenza, saremo simili a saggi medici che aboliscono e prevedono il male prodotto dal veleno, usando la vipera stessa.

117. La legge del primo Testamento purifica la nostra natura da ogni inquinamento con l'attivo amore per la saggezza; ma la legge del Nuovo Testamento guidandoci silenziosamente alla contemplazione, libera la mente dalle forme materiali delle cose verso quelle immateriali che le sono consone.

118. Le Sacre Scritture chiamano timorosi coloro che sono agli inizi e non hanno raggiunto che la soglia della divina aula delle virtù—. Quelli che hanno acquistato una appropriata esperienza nel capire e nel metodo di praticare le virtù—, sono generalmente chiamati proficienti. Quelli che, per mezzo della comprensione spirituali, hanno raggiunto il vertice della giusta conoscenza, sono chiamati perfetti. Così chi ha rinunciato al vecchio legame con le passioni e, sotto l'azione del timore, ha volto tutta la sua disposizione verso i Comandamenti Divini, non manca di nessuna delle gioie elargite ai principianti, benché non abbia ancora guadagnato esperienza nella virtù— e non abbia partecipato alla saggezza di cui si parla «fra coloro che sono perfetti» (I Cor. 2, 6). Nello stesso modo chi progredisce non manca di nessuna gioia conveniente al suo grado, anche se non ha ancora raggiunto quella altezza nella conoscenza delle cose divine che

appartiene ai perfetti. I perfetti che hanno gi... misteriosamente ricevuto una conoscenza contemplativa di Dio e hanno purificato la loro mente da ogni immagine materiale, si rivelano radicati nell'amore di Dio, per questo hanno una completa e perfetta somiglianza dell'immagine della luminosità... divina.

119. Il timore è di due specie: puro e impuro. Impuro è il timore che nasce dall'attesa di un tormento come punizione del peccato, esso è causato dalla consapevolezza della propria colpa; non è duraturo perché scompare quando il peccato è cancellato dal pentimento. Ma il timore che, indipendentemente da questa ansietà... apprensiva prodotta dal peccato, è sempre nell'anima, è puro e non cesser... mai; esso è, in un certo senso, dovuto a Dio come un tributo delle creature che mostrano una naturale riverenza davanti alla sua grandezza, superiore ad ogni regno e ad ogni potere.

135. Tre sono le potenze dell'anima: il pensiero, l'irascibile e il concupiscibile. Con il pensiero cerchiamo di capire ciò che è buono, con il concupiscibile desideriamo il bene che abbiamo capito, con l'irascibile lottiamo e ci sforziamo per raggiungerlo. Coloro che amano Dio, si sforzano con queste tre potenze di giungere alla virtù— e alla conoscenza divina e, cercando con l'una, desiderando con l'altra e sforzandosi con la terza, ricevono il cibo incorruttibile e la conoscenza delle cose divine che arricchiscono la mente.

137. Facendo una discriminazione sensoriale delle cose, separandole in piacevoli o spiacevoli, si compie la discriminazione propria dei sensi fisici, quindi, in contrasto col comandamento Divino, si gusta il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. In altre parole, in base alla irrazionalità... e stoltezza dei sensi, si può distinguere chiaramente solo una cosa: ciò che serve a conservare sano il corpo e perciò si accettano le cose piacevoli come buone e si sfuggono quelle spiacevoli come cattive. Ma se ci si affida completamente alla discriminazione mentale, che distingue chiaramente le cose temporali da quelle eterne, allora, adempiendo il comandamento Divino, si mangia il frutto dell'albero della vita, cioè della saggezza che nasce nella mente e che chiaramente distingue quello che serve alla salvezza dell'anima e di conseguenza accoglie le gioie eterne che sono il bene e rifiuta le gioie temporali e corruttibili che sono il male.

160. I desideri e i piaceri naturali non rendono colpevoli coloro che li sperimentano, essendo la necessaria conseguenza della natura. Le cose naturali, infatti, ci recano piacere anche indipendentemente dalla nostra volontà..., sia che si tratti del cibo preso per soddisfare la fame, o della bevanda che placa la sete che ci tormenta, o del sonno che rinnova la nostra forza indebolita dalla veglia, o di qualunque altra cosa che possa servire a soddisfare i nostri bisogni naturali, necessaria al benessere della natura e di aiuto a coloro che si dedicano con zelo ad acquistare la virtù—. Tutto questo è giovevole anche a chi tenta di liberarsi dalle inclinazioni al peccato. Naturalmente entro limiti ragionevoli, che non permettano all'uomo di divenire schiavo di quelle deprecabili e innaturali passioni che sorgono in noi, spontaneamente, e senz'altra origine se non gli impulsi dei desideri e delle necessità... non controllate dalla ragione. Quantunque siano inerenti in noi, non sono tuttavia destinati ad accompagnarci

nella vita eterna.

161. Opera della pi— alta bont... Š, non solo di aver creato la natura divina e incorporea delle creature dotate di mente, quale riflesso dell'ineffabile Luce divina, rendendole capaci, secondo le loro forze ricettive di afferrare tutto l'impensabile splendore della bellezza inaccessibile; ma anche di aver impresso chiare tracce della sua grandezza nelle creature sensibili, che sono in molti aspetti inferiori agli esseri dotati di mente, affinché queste tracce possano indirizzare direttamente a Dio la mente umana che medita profondamente su di esse, elevandola al di sopra di tutte le cose visibili e conducendola nel regno della felicit... pi— alta.

163. Chi unisce l'azione alla conoscenza, innalza un trono a Dio e serve da piedistallo ai suoi piedi; il trono per mezzo della conoscenza e il piedistallo per mezzo dell'azione. Secondo la mia opinione, non andrebbe oltre i limiti della verit... chi chiamasse paradiso una simile mente umana, purificata da ogni immagine materiale e sempre occupata, o piuttosto adornata, dal distaccato pensare divino.

169. Chi Š persuaso di essere al vertice della virt—, non Š pi— in comunione con la sorgente della benedizione divina, attribuendo il merito di progredire solo a se stesso. Cos'ŕi priva di ci• che pu rendere la sua salvezza ferma e sicura: di Dio. Ma chi Š consapevole della propria insufficienza nel bene, non interrompe l'urgente ricerca di Colui che pu• far scaturire un bene da ogni insufficienza.

177. Benedetto Š colui che ha veramente compreso come Dio susciti in noi, quasi fossimo degli strumenti, ogni azione e contemplazione, virt— e conoscenza, vittoria e saggezza, bont... e verit..., cos'che non vi mettiamo assolutamente nulla di nostro, eccetto una certa disposizione a desiderare il bene. Possedendo questa disposizione il grande Zorobabel disse, rivolgendosi a Dio: «Benedetto sei tu che mi hai dato saggezza, a Te siano rese grazie, o Signore dei nostri padri. Da Te viene la vittoria, da Te viene la saggezza e Tua Š la gloria. Io sono il Tuo servo» (I Esdra 4, 59 60).

178. Tutte le perfezioni dei santi furono chiaramente un dono di Dio. Cos'nessuno ha mai posseduto nulla eccetto la benedizione concessagli da Dio stesso come Signore di ogni cosa, conforme alla gratitudine e alla buona disposizione di chi la riceve, e non possiede nulla di suo se non quanto ha offerto a Dio.

179. Ognuno di noi, in misura della fede, riceve una manifestazione dello Spirito, cos'che ciascuno diventa donatore di grazia. Di conseguenza, nessun uomo che pensa rettamente invidier... mai un altro che abbondi di doni di grazia, perchŠ dipende da lui acquistare quella disposizione necessaria per ricevere i doni divini.

180. La causa della differenza nella distribuzione dei doni divini e la diversit... della fede in ciascuno (Rom. 12, 6). In proporzione di come crediamo, abbiamo anche una zelante prontezza ad agire nello spirito della fede. Cos'un uomo attivo (nello spirito della fede), dalla misura della sua attivit... mostra la misura della sua fede e contemporaneamente riceve grazia in misura di quanto ha creduto. Chi non agisce cos'mostra dalla misura della sua inattivit... la misura della sua poca fede ed Š privato della grazia nella stessa misura in cui Š venuto meno alla fede. Chi invidia gli uomini che agiscono rettamente, agisce male, poichŠ dipende chiaramente da lui solo e non dagli altri di accrescere la sua fede

e le sue opere, e in seguito di ricevere la grazia che viene in proporzione alla fede.

182. Il dono del timore di Dio, Š l'astenersi dalle cattive azioni; il dono della forza, Š il diligente sforzo e impulso verso un solerte adempimento dei comandamenti; il dono del consiglio, Š l'esperienza nella scelta (fra bene e male), mediante la quale adempiamo i comandamenti con comprensione, separando il peggio dal meglio; il dono della piet..., Š la visione sicura delle forme necessarie per la pratica della virt—, sotto la cui guida non ci allontaniamo mai dal sano giudizio della ragione; il dono della conoscenza, Š una vera comprensione dei comandamenti e dei loro principi sui quali sono basate le forme esteriori della virt—; il dono dell'intelletto, Š l'unione con le forme e i principi della virt— (risoluzione di osservare le prime e agire conformemente ai secondi), o piuttosto la trasformazione (di noi stessi in loro conformit...) che crea una fusione delle potenze naturali con le forme e i principi della virt—; il dono della saggezza, Š il rapimento verso la causa del pi— profondo significato spirituale dei comandamenti e l'unione con essa. Per questo dono veniamo misteriosamente iniziati al senso delle cose che Š in Dio, fin dove Š possibile agli uomini e lo comunichiamo agli altri, con parole che sgorgano dal cuore come da una sorgiva.

185. La conoscenza non accompagnata dal timore di Dio, produce l'arroganza che fa considerare suo all'uomo ci• che Š un dono. La azione che progredisce con l'amore di Dio, senza ricevere una conoscenza di ci• che uno dovrebbe fare, rende umile chi opera.

189. Il principio e il compimento della salvezza d'ognuno Š la saggezza che nasce dal timore; in seguito diventa pi— perfetta e finisce col portare l'amore. O piuttosto, da principio, la saggezza stessa Š un prudente timore che trattiene chi la ama dal male; pi— tardi, verso il compimento dimostra spontaneamente e naturalmente di essere l'amore, riempiendo di gioia chi l'ha scelto come compagno invece del possesso del gaudio sensibile.

209. Perfetto Š chi combatte contro le tentazioni volontarie con la padronanza di sŠ e sopporta quelle involontarie con pazienza; integro Š colui che nelle sue azioni agisce con sapienza e non lascia sterile la contemplazione.

218. Dio, con un unico e infinitamente potente atto della sua volont..., con la sua bont... abbraccia e conserva tutto: gli angeli e gli uomini, buoni o cattivi. Ma benchŠ Dio penetri liberamente attraverso tutti, non tutti partecipano di Lui in maniera uguale, ma a seconda di ci• che sono.

224. Chi rende in sŠ visibile la conoscenza acquistata per mezzo della attivit... ascetica e le operazioni che nascono nell'anima per mezzo della conoscenza, ha trovato il metodo con il quale Dio agisce in noi in verit... Ma se uno ha una di queste qualit... distinte dall'altra, egli od ha fatto della conoscenza una vuota fantasia, od ha trasformato l'attivit... ascetica in un idolo senz'anima. Per gli inattivi la conoscenza non differisce in nessun modo dai sogni della fantasia, poich, non Š confermata dall'attivit...; e l'attivit..., non fecondata dalla conoscenza, Š uguale a un idolo, poichŠ non possiede la conoscenza per darle un'anima.

229. Dio ordin• di santificare il Sabato, i mesi e le feste, non perchŠ voleva che questi giorni fossero onorati come giorni, ci• significherebbe servire ® la creatura pi— del creatore¯ (Rom. 1, 25),

implicando ci• che questi giorni sono naturalmente degni d'onore e perci• d'adorazione in se stessi. Ma, con il comando d'onorare i giorni, Egli simbolicamente ordin• di onorare se stesso. PerchŠ Egli Š il Sabato, in quanto riposo dalle cure e dagli affanni della vita e dalle fatiche sopportate per giungere alla via della rettitudine. Egli Š anche la Pasqua, come Liberatore di coloro che si trovano nell'amara servit— del peccato; ed Egli Š la Pentecoste, come principio e fine di tutto.

235. Penso che la fine della vita presente sia ingiustamente chiamata morte; Š piuttosto la liberazione dalla morte; la fuga dal regno della corruzione; la libert... dalla schiavit—; la cessazione delle tribolazioni; la fine delle lotte; la via che conduce fuori dalle tenebre il riposo dalle fatiche; il calmarsi delle agitazioni; la protezione dalla vergogna; il superamento delle passioni e, parlando in generale, la fine di ogni male. I santi guadagnarono tutte queste cose, diventando stranieri e pellegrini sulla terra, ricostruendo se stessi per mezzo di una morte liberamente scelta. PerchŠ essi combatterono valorosamente contro il mondo, la carne e le loro ribellioni, e, avendo superato in ambedue l'attrazione nata dalla simpatia dei sensi per gli oggetti dei sensi, preservarono dalla schiavit— la dignit... delle loro anime.

S. DIADOCO DI FOTICEA

Breve nota biografica

Vescovo di Foticea in Trespotia (Epiro), verso la met... del secolo VI fu il continuatore dell'insegnamento di Evagrio e dello PseudoMacario.

La liberazione dalle radici passionali conduce l'uomo alla purit... del cuore, che Š la santificazione di tutte le capacit... percettive dell'uomo, e al totale cambiamento interiore, che Š l'immersione nel godimento di Dio.

Nella traduzione ci siamo serviti del testo greco pubblicato da Ô. de Places in Sources Chr,tiennes, Paris, 1954.

SAN DIADOCO, VESCOVO DI FOTICEA

Cento capitoli sapienziali

Prologo: dieci definizioni.

1. La Fede: l'inquietudine di Dio libera da passionalit....
2. La Speranza: l'amoroso peregrinare della mente verso le realt... sperate.
3. La Pazienza: l'attendere instancabile e perseverante del compimento delle realt... invisibili, contemplate con l'occhio interiore come gi... presenti.
4. Il distacco dall'avidit... del possesso: volere il non possesso con l'intensit... di uno che brama il possesso.
5. La Sapienza: il dimenticare se stesso nel rapimento che ci trasporta in Dio.
6. L'umile sentire di sŠ: l'ignorare sempre i propri meriti.

7. L'imperturbabilit...: la brama ardente di non agitarsi.
8. La purit... del cuore: la sensibilit... costantemente aderente a Dio.
9. L'amore: l'accrescimento dell'amicizia verso chi ci reca oltraggio.
10. Il perfetto cambiamento interiore: immersi nel godimento di Dio, reputare gioia l'orrore della morte.

Parole di giudizio e di discernimento spirituale
dette da Diadoco, vescovo di Foticea

4. Ogni uomo Š creato secondo l'immagine di Dio; il raggiungere la somiglianza divina Š concesso a chi sottomette la sua libert... a Dio per mezzo di un grande amore. Non apparteniamo pi— a noi stessi, quando siamo somiglianti a Colui che, mediante l'amore, ci ha riconciliati con Dio. Ci• sar... possibile quando saremo persuasi che non dobbiamo lasciar commuovere la nostra anima per la facile gloria mondana.

5. L'autodeterminazione Š la volont... propria dell'anima ragionevole, atta a muoversi verso l'oggetto della sua scelta; orientiamola solo verso il bene, perch, con i pensieri retti consumi il ricordo del male.

7. ...Ô giusta l'attesa insonne della luce che porta alla parola, nella fede resa attiva dall'amore; niente Š pi— squallido di una mente che, separata dalla vitale comunione con Dio, costruisce sistemi filosofici sul mistero A divino.

8. Non Š lecito a chi Š privo di luce interiore d'occuparsi delle verit... spirituali, e neppure Š concesso di parlare a chi, per la benignit... dello Spirito Santo, Š stata elargita una luce abbondante. La penuria di luce porta con sŠ l'ignoranza; la ricchezza di luce Š impedimento al parlare. Ebbra dell'amore divino la anima sigilla le labbra nel silenzio e s'immerge nel gaudio della gloriosa luce di Dio. Bisogna seguire una via di mezzo nell'attivit... concernente la comunicazione delle parole divine. Questa misura Š dotata, da una parte, di una misteriosa bellezza di forma, dall'altra, della luce interiore, che nutre la fede di colui che parla in virt— della fede. CosicchŠ colui che insegna Š il primo a gustare i frutti della conoscenza che nasce dall'amore.

9. ... La conoscenza Š il frutto della preghiera e di una abituale pace dei pensieri, raggiunta con il completo distacco dall'esteriorit.... La sapienza nasce dalla meditazione, libera da ogni forma di vanit..., delle parole di Dio; ma prima di tutto Š figlia della grazia gratuita di Dio.

28. Solo lo Spirito Santo opera la purificazione della mente... con ogni mezzo, soprattutto con la pace dell'anima; bisogna far riposare in noi lo Spirito Santo. In tal modo la lucerna della conoscenza sar... sempre accesa in noi. Risplendendo questa luce, nelle riserve dell'anima, manifesta alla mente tutti gli aspri e tenebrosi attacchi demoniaci, e, investendoli con il suo santo e luminoso chiarore li rende pi— fiacchi...

30. La facult... percettiva della mente Š un gusto preciso delle cose da discernere. Come mediante il senso corporale del gusto, quando siamo sani, discerniamo il buono dal cattivo con sicurezza, cosŹa mente, quando comincia a muoversi nella piena salute e nel distacco perfetto, Š atta a sentire il divino conforto e a non lasciarsi depredate da ci• che le Š contrario...

33. Quando l'anima, per una spinta non equivocabile e non immaginaria, si accende dell'amore divino, e quasi trascina il corpo stesso nelle profondità... di questo amore ineffabile... e quando non comprende null'altro se non la mèta del suo cammino, sappiamo con certezza che essa è mossa dall'azione dello Spirito Santo. Immersa in questa dolcezza indicibile, non riesce a pensare ad altro, trasportata com'è da un'indefettibile gioia. Ma se la mente, durante questo rapimento, viene penetrata da un qualsiasi dubbio o da un pensiero non giusto, se invoca il nome santo per respingere il male e non per la ricerca del solo amore di Dio, è necessario pensare che la consolazione avuta sotto forma di gioia venga dal seduttore. Questa gioia è deforme e disordinata, volendo il nemico rendere adultera l'anima. Quando infatti, vede la mente fiduciosa dell'esperienza delle sue facoltà... percettive, provoca l'anima con quelle consolazioni apparentemente buone, e dividendola con questa vana e morbosa dolcezza, non le permette di conoscere la sua unione con lui, il maligno... Non è possibile gustare sensibilmente la bontà... divina o sentire in modo evidente l'amarezza demoniaca, se non si è persuasi veramente che la grazia ha fissato la sua dimora nelle profondità... dell'anima, e che gli spiriti del male soggiornano nelle regioni attorno al cuore. I demoni non vogliono che ci sia ritenuto vero dagli uomini, temendo che la mente si armi contro di loro nella sua invocazione di Dio.

34. Differente è l'amore naturale dell'anima da quello che in lei porta lo Spirito Santo. L'uno, infatti, può essere risvegliato, in una certa misura, dalla nostra volontà... Per questo con facilità..., se non rimaniamo con forza attaccati al nostro intento, gli spiriti del male ce lo possono rapire. L'altro infiamma l'anima dell'amore di Dio in modo che tutte le regioni dell'anima aderiscono ineffabilmente alla dolcezza del desiderio di Dio, in una semplicità... senza limiti di orientamento. La mente è resa fertile dall'opera dello Spirito che fa erompere in lei una sorgente di amore e di gioia.

35. Il mare in tempesta è solito placarsi quando vi si versa dell'olio, la cui azione vince la sua agitazione. Così, quando l'anima nostra è toccata dalla dolcezza dello Spirito Santo con piacere s'acqueta. Con gioia infatti si lascia vincere da quella dolcezza senza passionalità... o ineffabile che tutta come ombra l'avvolge. Sotto gli assalti gravi e senza tregua dei demoni rimane immune da ira e sazia di tutta la gioia...

40. Non c'è dubbio che quando la mente è sotto l'azione della luce divina diventi del tutto chiara cosicché, essa stessa, possa vedere l'abbondanza della sua luce. Questo avviene quando il potere dell'anima domina sulle passioni. Tutto ciò che appare all'anima sotto forma d'immagine, o di luce, o di fuoco proviene dall'astuta abilità... del nemico, che, come insegna S. Paolo, si traveste in Angelo di luce (2 Cor. 11, 14). La via dell'ascesi non deve essere intrapresa con la speranza di avere tali visioni, un'anima che ha queste intenzioni diventa facile preda di Satana. Dobbiamo riuscire ad amare Dio con tutte le nostre facoltà... percettive e con latitudine di cuore, cioè con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente (Luc. 10, 27). Chi è mosso dalla grazia di Dio a far questo, pur rimanendo nel mondo, è esule dal mondo.

42. Tutte le virt— concordano nel distacco da qualcosa di male; chi Š impegnato nel distacco bisogna che lo sia di fronte a tutto il male. Se amputi un membro, sia pure il pi— piccolo, all'uomo, ne rendi deforme tutta la figura.

Egualemente il trascurare una sola virt—, distrugge, ;n un modo che l'uomo non sa, tutta l'armoniosa bellezza del perfetto distacco dal male. Perci• ci Š richiesto non solo di lavorare amorosamente le buone qualit... della nostra parte

fisica, ma anche quelle che conducono alla purificazione l'uomo interiore...

43. ...Riguardo al distacco dai cibi, la vigilanza deve esser tale da non permetterci di considerarne alcuno come inquinante. Ci• sarebbe esecrabile e un ,ritrovato diabolico. Non dobbiamo esser distaccati dai cibi come da qualcosa di

male in se stessi; ma dobbiamo, astenendoci dal troppo abbondante e delicato mangiare, frenare con moderazione le parti vulnerabili alla fiamma della passione carnale. Tale vigilanza ci permette di dare a sufficienza ai poveri, e questo Š un segno d'un sincero amore.

44. Il mangiare e il bere tutto ci• che vien messo davanti, con rendimento di grazie a Dio, non Š in contrasto con le direttive della conoscenza spirituale; tutto infatti e veramente buono (Gen. 1, 31). Segno di grande discrezione e di

avanzamento nella conoscenza spirituale Š l'astenersi dal cibo abbondante e raffinato. Quando avremo gustato con ogni facolt... percettiva e con tutta la latitudine del cuore la dolcezza di Dio, con naturale spontaneit... ci asterremo dai piaceri del mondo esteriore.

45. Il corpo, da troppo cibo gravato, rende pigra e torbida la mente; l'eccessiva astinenza rende la parte contemplativa dell'anima triste e infastidita della parola divina. Ô necessario proporzionare il cibo all'attivit... del corpo; cioŠ:

frenato quando Š in buono stato, nutrito quando Š debole. Chi affronta la pugna spirituale non deve avere un fisico debilitato, ma gli occorrono le forze necessarie alla lotta; cos, attraverso il travaglio dell'impegno fisico, l'anima Š convenientemente purificata.

54. Quando sopportiamo con irritazione le malattie del corpo, dobbiamo capire che ancora la nostra anima Š sottomessa ai desideri della carne. Rimpiangendo il benessere fisico, essa non vuol rinunciare ai beni della vita, anzi ritiene una grande tristezza il non poter, a causa delle malattie, gioire del loro incanto.

Se riesce ad accettare con rendimento di grazie il patire fisico, pu• avere la certezza di essere sulla soglia della liberazione dalle passionalit..., ed Š pronta ad accogliere con gioia la stessa morte, sentita come introduzione a pi— vera vita.

55. Giammai l'anima bramer... il distacco dal corpo, se il suo costante sentimento non Š l'indifferenza totale perfino per l'aria che respiriamo. Tutti i sensi fisici sono opposti alla fede: essi aderiscono alle apparenze presenti, essa annunzia l'opulenza dei beni futuri. L'atleta spirituale non deve interessarsi ai bei rami degli alberi; alle riposanti ombre; alle amene scaturigini dell'acqua; ai variopinti prati; alle case confortevoli; alle conversazioni familiari. Neppure deve perseguire

i pubblici onori, anzi non deve fermarci il pensiero se si presentano alla memoria. Con rendimento di grazie si serva solo dell'essenziale; consideri la vita come via straniera e spoglia di ogni riposo per la carne. Solo così potremo spingere la nostra mente a percorrere la strada stretta e a impegnarla nel pellegrinaggio verso l'eterno.

56. Eva, la nostra antica madre, c'insegna che la vista, il gusto e gli altri sensi distolgono l'orientamento del cuore, quando facciamo un uso non giusto di essi. Finché, infatti, Eva non fermò con piacere lo sguardo sull'albero della proibizione, conservò intatto nel cuore il comando di Dio. Eva, come ricoperta dalle ali dell'amore divino, ignorava la sua nudità... Ma dopo che guardò con piacere l'albero e lo toccò con desiderio ardente, e con piacere intenso gustò il suo frutto, fu subito attratta all'amplesso fisico, consegnandosi indifesa alla passione. Tutto il suo desiderio fece convergere nel godimento delle realtà... presenti ai sensi coinvolgendo Adamo nella sua colpa mediante l'attraente apparenza del frutto. Da allora la mente umana con fatica ricorda Dio e i suoi comandamenti.

Tenendo fisso lo sguardo nelle profondità... del cuore, col ricordo incessante di Dio, viviamo come ciechi in questa vita ingannevole.

La sapienza dell'amore spirituale, taglia le ali all'amore delle realtà... sensibili. Giobbe, l'uomo dalle molte esperienze, ci insegna dicendo: «Se il mio cuore ha seguito i miei occhi» (Giob. 31, 7). La pratica esposta è segno di perfetta continenza.

57. Chi costantemente dimora nel recinto del proprio cuore, è straniero alle gioie della vita. Chi percorre le vie dello spirito, ignora il pungolo del desiderio carnale. Egli infatti si muove liberamente nella cittadella delle virtù—. Le virtù— sono le vigili sentinelle della fortezza della castità..., per questo le armi demoniache non possono più — nulla contro di lui, anche se lo fanno bersaglio dei dardi dell'amore volgare.

58. Quando l'anima nostra principia a non desiderare più— le cose piacevoli della terra, allora, quasi sempre, è occupata da uno scoramento mentale che non le permette più— di compiere gioiosamente il servizio della parola, né la lascia il desiderio pungente dei beni futuri. Inoltre svaluta talmente la presente vita effimera, da fargliela considerare inetta ad ogni azione degna della virtù—; diminuisce il valore della stessa saggezza dicendo che è stata concessa a molti altri, oppure che non ci promette una conoscenza perfetta. Sfuggiremo questa sofferenza di tiepidezza e di smarrimento, stabilendo dei ben definiti limiti alla nostra facoltà... mentale, in modo che il nostro sguardo interiore sia fisso unicamente in Dio. Solo così la mente tornerà... presto al suo fervore e potrà... liberarsi da questa non ragionevole dissipazione.

59. Quando avremo col pensiero di Dio chiuse tutte le possibilità... di divagazione alla nostra mente, allora essa ci richiede, in modo assoluto, un impegno che soddisfi le sue esigenze di azione. Bisogna, a questo punto, darle l'invocazione del «Signore Gesù—» come l'attività... che sola soddisfa del tutto il suo proposito. È scritto: «Nessuno può dire 'Signore Gesù—' se non in virtù— dello Spirito Santo—».

Contempli questa parola, perla preziosa nei suoi scrigni, e non segua altra immaginazione. chiunque fissa senza tregua, negli intimi recessi del cuore, questo nome glorioso, può riuscire a contemplare la luce della sua mente. Tenendo saldo nella mente, con ferma sollecitudine, questo nome consuma, in un sentimento intenso, ogni inquinamento dell'anima. Il nostro Dio è fuoco che consuma (Deut. 4, 24). In seguito a questo, il Signore spinge l'anima verso l'amore della

sua luminosa natura.

Quel nome glorioso e desiderato dimorando a lungo, mediante l'evocazione mentale, nel fervore del cuore, fa sorgere in noi la costante tendenza ad amarne la bont... , senza che niente vi si opponga ormai pi—. E questa la perla preziosa che dobbiamo acquistare vendendo i propri beni per avere, trovandola, una gioia ineffabile.

60. Una Š la gioia iniziale, altra quella del termine raggiunto. La prima Š ancora accompagnata da raffigurazioni immaginifiche, l'altra ha il potere dell'umilt.... Tra l'una e l'altra si incontra la tristezza benedetta da Dio e le lacrime senza dolore. Ô scritto infatti: ® La grande sapienza Š accompagnata da molta conoscenza; e chi accresce conoscenza accresce anche il patire ¯ (Eccle. 1, 18).

Per questo Š necessario che l'anima prima sia invitata al combattimento spirituale da una gioia iniziale, quindi che venga corretta e provata dalla verit... dello Spirito Santo, sul male fatto e sulle cose vane che ancora compie... Quando la correzione divina l'avr... provata come in un'ardente fornace, allora l'anima avr... in suo possesso, nella fervida evocazione di Dio, l'operazione di una gioia libera da rappresentazioni immaginifiche.

61. L'anima turbata dall'ira, od oscurata dalla crapula, o gravata da pesante avvilito non pu• con la mente, per quanta violenza si faccia, conservare costantemente l'invocazione al Signore Ges—. Ottenebrata dalla vigoria delle passioni, diventa del tutto remota alle sue potenze recettive... essendo la superficie dell'anima indurita dall'asprezza delle passioni.

Quando l'anima Š libera da turbamenti, anche se l'oblio toglie, per breve tempo, l'oggetto del suo ardente amore, ben presto la mente riprende la sua operazione e con fervore torna al possesso della sua ambita e salutare preda. Allora veramente l'anima possiede quel dono di grazia che la fa meditare ed invocare l'implorazione: ®Signore Ges—!... ¯.

Davanti alla perfezione della virt— della preghiera siamo come fanciulli bisognosi dell'aiuto dello Spirito, perch, tutto il nostro pensare sia penetrato e maturato dalla sua ineffabile dolcezza...

63. Chi ha avuto il dono della conoscenza vera ed ha gustato la soavit... di Dio, non deve pi— ricorrere alla giustizia umana, nŠ chiamare in giudizio nessuno, anche se gli fossero stati portati via gli abiti di dosso. La giustizia delle autorit... di questo mondo, Š del tutto inferiore alla giustizia di Dio; anzi Š nulla al suo confronto. Se operiamo in maniera differente, che diversit... c'Š tra i discepoli di Dio e quelli del secolo presente, se il diritto di questi ultimi non fosse imperfetto di fronte a quello dei primi? Infatti in un caso si parla di diritto degli uomini, nell'altro di giustizia divina. Nostro Signore Ges— cos'ha operato: ® Maledetto non rispose con maledizioni; sottoposto a maltrattamenti, non rispose con minacce ¯ (1 Pet. 2, 23). Pat' senza dir parola, tollerando che Gli togliessero le vesti, e giunse a chieder al Padre la salvezza dei carnefici...

64. Alcuni uomini devoti dicono: ® Non bisogna che il primo venuto possa toglierci ci• che abbiamo per il nostro sostentamento e per l'aiuto ai poveri,... sarebbe diventare, con la nostra rassegnazione, occasione di peccato per chi ci fa torto ¯. Questo ragionamento indica che costoro preferiscono i loro beni al loro bene essenziale.

Lasciare la preghiera e la vigilanza del cuore, per iniziare delle contenzioni con chi mi vuol molestare e perdere il tempo nelle aule dei tribunali, Š porre chiaramente i beni terreni al di sopra della mia salvezza, per non dire del comandamento salutare che dice: ® Se qualcuno ti prende i beni, non reclamare ¯ (Mat. 5, 40).

Dopo aver discusso e recuperato la refurtiva, Š forse liberato il ladro dal suo peccato ?...
Ô bene sopportare la violenza di chi ci vuol fare torto e pregare per lui, affinchéŠ sia liberato dal debito del furto con il pentimento, non con la restituzione. La giustizia di Dio vuol questo da noi: che ritroviamo non i beni rubati, ma il ladro liberato dal suo peccato per il pentimento.

65. Cosa perfettamente esatta e del tutto utile Š, una volta conosciuta la via del culto perfetto a Dio, il vendere i nostri beni e distribuirne il ricavato, seguendo il comandamento del Signore (Mat. 19, 21); invece di trascurare, sotto il pretesto d'obbedire ai comandamenti, questa salutare ingiunzione. I frutti di questo gesto saranno: la povert... invulnerabile ad ogni assalto, sdegnosa di ogni ingiustizia e di qualunque lite, poichŠ nulla pi— avremo che attiri la fiamma dell'altrui cupidigia. Allora proveremo il calore confortante dell'umilt..., che ci prender... nudi nel suo seno e ci scaldar... come madre che ha in braccio il figlio che, nella sua innocenza, si Š liberato del vestito, felice della sua nudità...
pi— che di variopinta veste...

66. ... Bella cosa Š, in pieno accordo con la vera saggezza, rinunciare, con un atto di culto perfetto, alla irragionevole vanagloria delle ricchezze per non amare i propri naturali desideri, e per liberarci una volta per sempre dalla gioia di rinunciare ai nostri beni e annientare virilmente la nostra anima con la persuasione di non esser pi— in grado di fare della beneficenza... Quando abbiamo dato fondo a tutte le nostre possibilit..., una tristezza indefinita e un'umiliazione ci occupano col pensiero di non esser pi— capaci di compiere qualcosa di degno per la giustizia. L'anima si ripiega in se stessa umiliata grandemente, ci• che non pu• pi— fare giorno per giorno con l'elemosina, cerca di compierlo con la preghiera, la pazienza e l'umilt..... Il dono di ricevere ed annunciare la parola di Dio Š dato solo a chi spoglia se stesso di tutti i beni... per annunciare nella povert... amante di Dio la ricchezza del regno di Dio...

67. Tutti i doni del nostro Iddio sono perfetti e elargiscono tutta la bont..., nessuno infiamma e muove il nostro cuore verso l'amore della bont... divina quanto il dono della parola divina. Pollone primaverile della grazia, rende la anima partecipe delle primizie dei doni divini. Ci prepara gioiosamente a non apprezzare l'amore verso la vita, facendoci pensare che abbiamo, di fronte alle corruttibili bramosie, la ineffabile ricchezza della parola di Dio. Quindi accende nella nostra mente un fuoco rinnovatore che la rende partecipe degli spiriti che servono il Signore.

68. La nostra mente, il pi— delle volte, Š insofferente dell'orazione, perchŠ la virt— della preghiera, con la sua immobile concentrazione sul pensiero di Dio, non le permette la latitudine spaziosa che esso domanda. Quando per• si offre a ricevere, nel pi— completo abbandono di sŠ, la parola divina, allora trova la gioia per la vastità... libera della contemplazione di Dio. A questo punto Š necessario di non lasciarle le briglie sciolte per assecondare il suo desiderio di comunicare, nella gioia, le parole accolte durante la contemplazione. Tal modo di agire sarebbe un sorpassare i limiti del giusto. Dobbiamo contenere l'esuberanza della mente contemplante, con la preghiera vocale, il canto dei salmi, la lettura della Sacra Scrittura, e lo studio delle speculazioni dei sapienti, la cui fede Š la forza segreta delle loro parole. Cosı̀facendo, non mescoleremo le parole della nostra mente con quelle della Grazia; e saremo salvi dalla vanagloria e

dalla dissipazione che l'abbondanza della gioia e delle parole può produrre. A l'ora della contemplazione la nostra mente sarà... incontaminata da ogni forma di rappresentazione fantastica, e sarà... occupata da pensieri che portano con sé il dono delle lacrime. Al momento del silenzioso raccoglimento, la mente, compenetrata dalla dolcezza della preghiera, non solo sfugge alla dissipazione su accennata, ma sempre più diventa nuova per immergersi con gaudio e senza resistenza nella contemplazione divina; e insieme con grande umiltà... progredisce nella acquisizione del discernimento. Non bisogna dimenticare che esiste una preghiera al di sopra di tutta la vastità... della contemplazione dei misteri divini; essa è concessa a quelli che con tutte le capacità... percettive e con un senso d'illimitata plenitudine comunicano alla Grazia divina.

70. Tenendo aperte di continuo le porte del bagno si perde il calore dell'ambiente interno; così, quando l'anima cede al desiderio del troppo parlare, anche se è bene ciò che dice, disperde l'intima presenza a se stessa per la porta della voce. Priva dei pensieri giusti, manifesta in modo tumultuoso a chiunque le capita il susseguirsi dei suoi pensieri, perché non possiede più lo Spirito Santo che la preservi dalla dissipazione, con pensieri privi di immagini sensibili. Il bene rifugge sempre dalla loquacità..., alieno com'è dal tumultuoso fantasticare. Grande cosa è il silenzio opportuno, è il padre del pensiero penetrante.

71. Il dono della conoscenza di Dio, mediante l'amore, ci insegna che numerose passioni molestano i primi passi dell'anima contemplativa, soprattutto la collera e la malevolenza; e ciò accade non tanto a causa degli spiriti del male, quanto dall'avanzare dell'anima nella via dell'illuminazione. Finché l'anima si lascia guidare dalla prudenza mondana, per quanto veda conculcato ciò che è giusto dalla gente, non ne è commossa né turbata; preoccupata com'è dai suoi personali desideri, non ha uno sguardo per ciò che è giusto davanti a Dio. Ma quando comincia ad ascendere al di sopra delle sue passioni, non tollera, per il distacco dai beni terreni e per l'amore che possiede, neppure nel sogno, che venga conculcato ciò che è giusto. Per questo non tollera i peccatori e si agita finché non veda i trasgressori della giustizia fare, religiosamente, onorevole ammenda. Così odia i cattivi ed ama i giusti; l'occhio dell'anima prende difficilmente abbagli quando, per la prolungata continenza, riduce a tenuissimo velo il corpo che la copre. Tuttavia è miglior cosa piangere sull'insensibilità... dei peccatori che odiarli; anche ammettendo che essi siano degni di odio, la ragione non vuole che l'anima che possiede l'amore di Dio sia turbata dalla malevolenza; finché l'odio dimora in un'anima il dono della conoscenza di Dio mediante l'amore rimane sterile.

72. Il teologo la cui anima è fecondata e infiammata dalle stesse parole di Dio, approda, dopo varie vicissitudini, nel largo spazio della invulnerabilità... dalle passioni... L'uomo che ha il dono del discernimento degli spiriti, reso forte dall'esperienza attiva, raggiunge la liberazione dalle passioni. L'uomo, invece, che ha ricevuto il dono della parola di Dio, purché rimanga nell'umiltà..., raggiunge l'esperienza del discernimento degli spiriti. Il primo, se mantiene immune da errore il discernimento della sua anima, raggiunge lentamente la virtù della contemplazione. Questi due doni non sono concessi insieme e per intero allo stesso soggetto perché chi possiede l'uno, ammirando chi ha ricevuto l'altro, possiede l'umiltà... e l'amore ardente della giustizia...

73. Quando l'anima naviga nell'abbondanza dei frutti a lei connaturali: immunità... da passioni, virtù — conformi alla sua natura, canta i salmi con voce più sonora del solito e desidera accrescere la

preghiera vocale. Ma quando lo Spirito

Santo in lei opera, dice i salmi e le preghiere, abbandonandosi all'intima dolcezza, nel segreto del suo cuore.

Il primo modo Š accompagnato da una gioia attivata della fantasia; il secondo Š accompagnato da lacrime spirituali e da una avida ricerca di silenzio. L'intima presenza di Dio, resa ardente dal tacere della voce, prepara il cuore ad avere

pensieri di comprensione e di dolcezza. Cos'ci Š dato di vedere i servi della preghiera prostrati con lagrime nel la terra del cuore, con la speranza di raccogliere bracciate di gioia.

Ma quando siamo oppressi da un grande avvilitamento, Š bene alzare un po' pi— alta la voce nel canto dei salmi, per accordare la melodia dell'anima con la gioia della speranza, finch, la pesante nube non sia dissipata dal soffio del ritmo melodioso.

74. Appena l'anima giunge alla conoscenza di se stessa, nasce in lei un movimento fervido avido di Dio; non pi— agitata dalle sollecitudini della vita partorisce un desiderio di pace orientato in modo insufficiente verso il Dio della pace.

Per• essa troppo presto vien distratta da questa ricerca, tradita dal richiamo dei sensi e dalla sua natura stessa tanto manchevole che consuma presto il bene ricevuto. Ô questo il motivo per cui i filosofi greci non giunsero a possedere ci•

che speravano raggiungere con la sola austerit... di vita, mentre le loro forze mentali non erano alimentate dalla sapienza eterna e vera.

Quando, invece, lo Spirito Santo dona al cuore il fuoco sacro, la mente diventa del tutto pacificata e salda, invita tutte le parti dell'anima alla ricerca di Dio e non Š attratta da nulla di esteriore il fuoco sacro inebria l'uomo intero di un

amore senza limiti e di una gioia senza fine. Il cammino spirituale passando dalla prima esperienza deve terminare nella seconda; l'amore naturale Š segno di una certa sanit... della natura impegnata nell'austerit... della vita, ma non pu•

mai render la mente cos' sana da rimaner salda nell'invulnerabilit... dalle passioni, questo spetta all'amore spirituale.

78. Noi siamo ad immagine di Dio per la attivit... mentale dell'anima, della quale il corpo Š come la casa. A causa del peccato di Adamo non solo le linee delle forme impresse nell'anima furono profanate, ma anche il corpo decadde

verso la corruzione, a motivo di ci• il santo Verbo di Dio Š disceso nella carne, facendoci il dono, essendo Dio, dell'acqua della salvezza nel battesimo rigeneratore. Siamo dunque rigenerati dall'operazione dello Spirito Santo vivificatore,

comunicata attraverso il battesimo. Per questo, almeno quelli che vanno a Dio con tutte le forze interiori, sono subito, nell'anima e nel corpo, purificati dalla presenza dello Spirito Santo che prende in noi dimora e mette in fuga il peccato.

Non Š infatti possibile che nell'anima, la cui forza Š una e semplice, vengano ad abitare due presenze contrarie. Quando la grazia di Dio, mediante il battesimo, con amore infinito riprende a tracciare le linee dell'immagine divina per

condurre nell'uomo l'immagine alla perfetta somiglianza futura, dove pu• rifugiarsi la figura del demonio quando sappiamo che ® Nulla c'Š di comune tra la luce e le tenebre ? (2 Cor. 6, 14). Noi atleti della santa gara, crediamo che,

per il lavacro dell'incorruzione, il serpente dai molti volti Š stato allontanato dalla abitazione segreta della mente. Per• noi siamo sorpresi se dopo il battesimo i nostri pensieri giusti sono ancora frammisti a pensieri malvagi, il santo lavacro

toglie l'inquinamento del peccato, ma lascia intatto il dualismo della nostra volont... e non impedisce gli assalti degli spiriti maligni, nŠ le loro ingannevoli insinuazioni, affinchŠ l'immagine che non riuscimmo a salvare nello stato di pura

natura, nel Paradiso Terrestre, la salviamo con le armi della giustizia dateci dalla potenza divina.

81. La conoscenza spirituale insegna che esistono due specie di spiriti maligni: gli uni sono pi— sottili, gli altri pi— densi. I primi muovono guerra all'anima, gli altri son soliti tenere schiava la carne con sordide soddisfazioni. Opposta Š la tattica degli uni e degli altri, concordano per• nell'intento di nuocere agli uomini. Quando la grazia dimora nell'uomo, si insinuano, come serpi, nel profondo del cuore e impediscono all'anima di volgere lo sguardo verso il desiderio del bene. Quando la grazia ha stabilito la sua dimora nella mente, si aggirano come oscure nubi nelle regioni del cuore, assumendo l'aspetto delle passioni peccaminose e delle molteplici dissipazioni, allo scopo di turbare l'intimo raccoglimento in Dio della mente e staccarla dalla familiare conversazione con la grazia. Accendono, questi spiriti maligni, le passioni dell'anima, in particolare la presunzione, madre di ogni vizio; riflettendo sulla dissoluzione che attende il nostro corpo, possiamo riuscire a vergognarci dell'alterigia della nostra meschina vanagloria. La stessa operazione dobbiamo fare quando gli spiriti maligni, che muovono guerra al nostro fisico, si adoperano a sollevare nel nostro cuore il ribollito dei desideri turpi, il pensiero della dissoluzione del corpo, unito all'interiore invocazione di Dio, pu• dominare tutta la variet... degli spiriti avversi. Se, stimolati da questa considerazione, detti spiriti ci suggeriscono un disprezzo illimitato per la natura umana, come non avesse valore perch, legata alla carne, ricordiamo l'onore e lo splendore del Regno dei Cieli, senza perder di vista la cruda amarezza del giudizio, affinche, siano armoniosamente temperati e il pensiero che ci solleva dallo scoramento e il pensiero che deve liberarci dalla frivolezza del cuore.

83. Il cuore produce da se stesso pensieri buoni e non buoni; non che i pensieri non buoni siano il suo naturale frutto, a motivo dell'inganno primordiale conserva come una abitudine l'impronta di ci• che non Š buono. Nel maggior numero dei casi per• concepisce pensieri non giusti per l'amara attivit... dei dŠmoni. Li sentiamo crescere in noi, come se nascessero dal cuore... La ragione di questa sensazione Š che la mente, possedendo una sottilissima capacit... di percezione, si appropria, attraverso la mediazione della carne, di quei pensieri che le vengono suggeriti dagli spiriti maligni. Inoltre la propensione della carne a seguire i pensieri non giusti s'inserisce, in un modo che ignoriamo, nell'attivit... dell'anima la quale viene a trovarsi cos'pi— disposta verso di essi... Chi prova piacere ai pensieri suggeriti dalla malizia di Satana e imprime, per cos' dire, il loro ricordo nel cuore, certamente lo ritrova in seguito come frutto della sua attivit... mentale.

85. Se uno, dal fatto di scoprire in sŠ pensieri giusti e non giusti, concluda che lo Spirito Santo e il diavolo abitano insieme nella sua mente, sappia che ancora non ha gustato e veduto quanto Š soave il Signore.

La grazia nasconde la sua presenza nell'anima di chi Š battezzato, perchŠ Š in attesa di vederne l'orientamento. Quando tutto l'uomo, nel fisico e nello spirito, si orienta verso il Signore, allora la grazia, con un'ineffabile sensazione, rivela la sua presenza nel cuore. Poi, torna ad osservarne il movimento e permette che i dardi del demonio giungano ai pi— profondi sensi del cuore, perchŠ l' anima cerchi Dio con pi— fervente proposito ed umile disposizione. Appena l'uomo comincia a progredire nell'osservanza dei comandamenti e nell'invocazione instancabile del nome di Ges—, il fuoco della santa grazia alimenta anche le potenze percettive esteriori del cuore, consumando tutta la zizzania che

crece sulla terra umana...

Quando l'atleta avr... unito in un solo nodo tutte le virt— e soprattutto la perfetta povert... , allora la grazia illumina la sua pi— intima natura con una sensibilit... pi— profonda che lo conduce ad un pi— grande e ardente amore di Dio.

Da questo momento le frecce demoniache si spezzano al di fuori della sensibilit... corporea. La brezza dello Spirito Santo, che innalza il cuore verso aure di pace, estingue i dardi incendiari del dŠmone...

88. Se uno, durante la stagione invernale, si mette all'alba all'aperto e si espone tutto al sole che sorge, le parti anteriori del suo corpo vengono riscaldate, mentre il dorso resta freddo, perchŠ il sole non Š sopra la testa. CosŹchi principia

il cammino della vita spirituale, ha il cuore parzialmente riscaldato dalla santa grazia. La mente comincia a produrre frutti di pensieri spirituali, le regioni esterne del cuore continuano ad aver pensieri carnali, non essendo ancora tutte le

parti del cuore illuminate, nella loro intima sensibilit... , dalla luce della santa grazia.

Non avendo compreso questo fatto, alcuni hanno pensato che nella mente degli atleti dello spirito esistano due presenze antagoniste. Invece accade che, nello stesso istante, l'anima abbia pensieri buoni ed altri non buoni, come

nell'esempio portato sotto l'identico contatto del sole, l'uomo aveva freddo e caldo. Da quando la nostra mente Š deviata verso uno stato di doppia conoscenza, Š costretta, anche contro il suo volere, a portare pensieri buoni e cattivi,

soprattutto in coloro che hanno raggiunto la finezza del discernimento. Appena si affretta, la mente, a pensare a qualcosa di buono, subito si presenta il ricordo del male; a motivo della disobbedienza di Adamo la memoria dell'uomo Š

come scissa in una doppia forma di pensare.

Cominciando a praticare, con fervore, i comandamenti di Dio, tutte le nostre facolt... di percezione verranno a trovarsi illuminate dalla Grazia con una sensibilit... profonda, la quale, consumando il nostro modo di pensare, penetra di

dolcezza il cuore con la pace di una inalterabile capacit... d'amare, e ci allena a pensare conformemente allo spirito, e non pi— alla carne. Questo accade continuamente a chi si accosta alla vita perfetta ed ha sempre presente

l'invocazione del Signore Ges—.

Se fervorosamente amiamo la virt— che conduce a Dio, lo Spirito Santo far... gustare, fin dai primi passi del cammino spirituale, all'anima, in un sentimento di plenitudine compiuta, la dolcezza divina, perchŠ la mente conosca con

esattezza la ricompensa che corona il travaglio per giungere ad amare Dio. I

In seguito, lo stesso Spirito, nasconde ordinariamente la magnificenza di questo dono vivificante, affinŹ, dalla constatazione di non aver raggiunto ancora come costante abitudine l'amore, possiamo conoscere il nostro assoluto non

valore...

L'anima, a questo punto, soffre conservando il ricordo dell'amore spirituale, non riesce a riceverne il sentimento perchŠ non Š giunta al compimento delle operazioni immuni da difetto.

Nell'attesa, deve far violenza a se stessa per praticarle e giungere, attraverso il loro compimento, a gioire della dolcezza divina in un sentimento di plenitudine compiuta...

92. ... Il dono della conoscenza spirituale che unisce l'anima con Dio, essendo in sŠ realt... d'amore, non permette al pensiero di dilatarsi nella contemplazione divina se prima non abbiamo ricomposto nell'amore anche colui che per

leggerezza non Š in pace con noi. Se costui non vorr... riconciliarsi e sar... andato, per sfuggirci, ad

abitare lontano, la conoscenza spirituale ci urge a collocare accanto agli altri sentimenti, le linee del suo volto in uno spazio non angusto dell'anima, per osservare in tal modo, nel profondo del cuore, la legge dell'amore...

94. Come la cera se non viene scaldata e resa molle, non può ricevere l'impronta del sigillo; così l'uomo, non provato da travagli e infermità..., non può contenere l'impronta della virtù— divina...

97...Chi vuole portare il cuore a perfetta purificazione, lo infiammi costantemente con l'invocazione del Signore Gesù—, facendo di essa l'unica sua preoccupazione e la sua pratica costante. Quando ci si vuole liberare dalla corruzione non basta pregare ogni tanto, è necessario essere sempre impegnati nella preghiera, mediante la vigilanza cosciente sulle proprie forze mentali, anche quando siamo lontani dalla casa riservata all'orazione...

ISACCO DI NINIVE

Breve nota biografica

Nacque nel VII secolo a Bet-Qatraj, fu consacrato vescovo di Ninive dal primate nestoriano Giorgio I (658-80). Dopo breve tempo rinunciò all'episcopato. A questo proposito la Filocalia riferisce questo episodio: « Due uomini, - un creditore e il suo debitore - andarono alla residenza vescovile di Isacco. Il primo domandava l'immediato pagamento del debito, il secondo, riconoscendo i suoi obblighi, chiedeva una dilazione. Il creditore invece insisteva col dire: « Se costui non mi restituisce subito il mio avere, lo denuncerò in tribunale ». Al che il Vescovo replicò: « Secondo il comando del Vangelo tu non devi domandare indietro il tuo » (Luc. 6, 35), quanto più grande deve essere la tua magnanimità... con quest'uomo che ti promette di restituire ciò che è tuo. Ma il crudele uomo replicò: « Togli il comandamento evangelico per il presente caso ». « Rifiutò di ascoltare più a lungo.

Il vescovo di Dio disse a sé stesso: « Se questa gente non obbedisce ai comandamenti del Signore, cosa sto a fare io qui ? » Abbandonò la casa vescovile e se ne tornò alla sua amata solitudine.

S. Isacco scrisse in siriano, le sue opere furono tradotte in greco, arabo, latino, italiano (ed. Venezia 1500), francese, spagnolo, russo...

I testi di Isacco sono in P. Bedjan: *Mar 1. N. De perfectione religiosa* Paris 1909 testo siriano; P. Migne Greco 86; A. J. Wensinck: *Mystic treatises by Is. of. Nin.* Amsterdam 1923, versione inglese.

P. Spath: *Traité, s religieuses... extraits*

des oeuvres d'I. de N. Cairo 1934, testo arabo e versione francese.

I suoi scritti ebbero un'influenza grandissima nell'Oriente ed in Occidente. Nella nostra versione abbiamo seguito *Early Fathers of Philocalia* p. 183-280, tenendo presente dove è stato possibile la versione riportata dal Migne e quella italiana edita dal Sorio nel 1845 a Roma.

S. Isacco trasporta in un linguaggio più semplice e umanamente più caldo la dottrina spirituale di Evagrio il Pontico.

S. ISACCO DI SIRIA (NINIVE)

Ammaestramenti spirituali

1. Il timor di Dio Š il primo passo nella vita virtuosa; la sorgente della fede Š un germe inserito nel cuore che raccoglie i vaganti pensieri, quando la mente Š attratta dalle realt... esteriori la tien salda nella considerazione della futura restaurazione dell'uomo.

3. Il cammino verso la vita inizia sempre con il ricevere, nella mente, la Parola di Dio e con l'impegno della povert... Queste due cose crescono in noi con armoniosa vicenda. Se lasci che il tuo essere sia fecondato dall'amoroso studio della parola di Dio, progredirai nell'impegno della povert...; l'avanzare nello spirito del non possesso ti dar... agio di assimilare la Parola di Dio. L'uno e l'altro concorrono al rapido crescere dell'edificio delle virt—.

4. Se vuoi dare l'anima tua a Dio, dilungati dalle cose mondane. Con questo non voglio dire che tu debba cambiare dimora, ma che debba allontanarti dalle operazioni mondane. La virt— della separazione dal mondo Š nel non lasciare irretire la mente nei legami dell'esteriorit....

6. Un cuore dubbioso rende pusilla l'anima; mentre la fede pu• rendere ferma la volont..., anche se il corpo viene privato delle membra. FinchŠ l'amore della carne predomina in te, non potrai essere audace e impavido in mezzo alle

battaglie impegnate intorno all'oggetto del tuo amore.

7. Non ha raggiunto la mondezza del cuore chi vede sostare i pensieri vituperevoli durante il tempo degli esercizi, dei lavori o delle fatiche dell'ascesi. Il segno della modezza del cuore Š visibile quando, per la purit... interiore, uno raggiunge la casta visione mentale e pi— non si interessa ai pensieri non puri. Mentre l'onest... della coscienza testimonia la purit... delle cose che cadono sotto la visione fisica degli occhi, la mondezza stende un delicato velo nel luogo riposto dei pensieri, in modo che la brutalit... esteriore non altera la innocenza interiore che, come vergine casta, e custodita inviolata per Cristo dalla fede.

8. Per allontanare dall'anima le tendenze sbagliate, precedentemente acquisite, nulla Š di maggior aiuto che immergersi con amore nello studio delle Sacre Scritture e capire la profondit... dei pensieri che esse contengono. Quando i pensieri di uno giungono a gustare la gioia di penetrare la nascosta saggezza delle parole, costui lascia dietro a sŠ e dimentica tutto ci• che Š mondano, proporzionalmente all'illuminazione che trae dalle parole. Ma anche quando la mente fluttua appena sulla superficie delle acque delle Sacre Scritture e non sa scendere nelle profondit... che vi sono contenute, perfino allora, il solo fatto di impegnarsi con zelo a capire le Scritture Š sufficiente a fissare i pensieri sull'idea del sacro, e a trattenerli dal cercare ci• che Š materiale e carnale.

9. In tutto ci• che leggi nelle Scritture procura di trovare il senso ultimo della parola, di penetrare nelle profondit... del pensiero dei Santi e di capirlo con esattezza. Coloro la cui vita Š guidata dalla

grazia Divina verso l'illuminazione, hanno sempre la sensazione che qualche raggio di luce interiore accompagni la parola scritta e permetta alla mente di distinguere, dentro alle spoglie parole, ciò che è detto con riposta intenzione per l'alimento dell'anima.

11. Ogni creatura è naturalmente attratta da un'altra a lei somigliante. Così l'anima, resa viva dallo Spirito, assorbe con ardore il contenuto di una parola, appena sente che nasconde una energia spirituale. Non a tutti è concesso di esser fermati dallo stupore di una parola carica di vigore spirituali. Tali parole chiedono un cuore disciolto dalle realtà... effimere; nella mente vincolata da preoccupazioni temporali le energie spirituali non possono risvegliare amore e ansia di possesso.

14. Vuoi con la mente riposare in Dio? Cerca di essere misericordioso. L'amore spirituale che imprime nell'uomo l'immagine invisibile di Dio, non ha altra via se non quella di cominciare prima di tutto ad avere misericordia nella stessa misura nella quale il Padre celeste è misericordioso, come ha detto il Signore. (Luca 6, 36).

15. La parola non sostenuta dall'azione, è come un artista che dipinge dell'acqua sul muro, e non può togliersi con essa la sete. Quando un uomo parla della virtù— secondo le sue proprie esperienze, è come se offrisse agli altri del denaro guadagnato col proprio lavoro. O se un uomo porge a chi l'ascolta insegnamenti tratti dalla sua esperienza personale, apre le labbra con fiducia e dice ai suoi figli spirituali quello che il vecchio Giacobbe disse al casto Giuseppe: «Io do a te qualcosa di più— che ai tuoi fratelli; Sicima, che ho strappato con la spada e l'arco dalle mani degli Amoriti. (Gen. 48, 22).

16. Qualcuno disse con perfetta verità... che il timore della morte affligge chi è condannato dalla propria coscienza; chi porta in sé stesso una buona testimonianza ha eguale desiderio della morte e della vita.

17. Se alcunché è stato profondamente inserito nell'anima tua, ne porterai il possesso nella presente e nella futura vita. Se è qualcosa di bene, gioisci e ringrazia Dio; se è qualcosa di male, gemi e piangi, e lotta per liberartene finché rimani unito al corpo.

20. L'esercizio di portare la croce è di due specie: una consiste nel sopportare le affezioni corporali, ed è chiamato propriamente attività...; l'altra consiste nel sottile travaglio mentale, la meditazione su Dio, l'esercizio della preghiera ed è chiamato contemplazione. La prima, purifica la parte attiva dell'anima, l'altra ne illumina la parte mentale. Colui che, prima di perfezionarsi nel primo esercizio, passa al secondo, attratto dalle sue gioie, ed anche dalla propria pigrizia, vien colto di sorpresa dall'ira divina per non aver prima mortificato le sue membra che sono sulla terra (Col. 3, 5). Ciò è per non aver superato la sterilità... del pensiero con il paziente esercizio del portare la croce, e per aver presunto di permettere alla propria mente l'ideale della gloria della croce. Questo è il significato delle parole degli antichi Santi: «Se uno presume di innalzarsi fino alla Croce prima di aver guarito i propri sensi dalle infermità... e di aver conquistato la regione del pensiero pacificato, è raggiunto dall'ira di Dio». Chi ha la mente turbata da vergognose passioni, ed è pronto a riempirla di fantasie, ha le labbra sigillate perché, senza aver purificato la mente con la sofferenza e il dominio dei desideri carnali, pone la sua fiducia su quello che il suo orecchio ha udito e quello che è scritto

con l'inchiostro e si incammina per un sentiero avvolto dall'oscurit... mentre i suoi occhi sono ciechi.

21. Immagina la virt— come il corpo, la contemplazione come l'anima e che insieme formino un uomo perfetto, le cui due parti - i sensi e la mente - sono unificati dallo spirito. Come Š impossibile per un'anima manifestare la sua essenza

prima che il corpo sia completato in tutte le sue parti, cos'Š impossibile all'anima il raggiungere la contemplazione senza un'opera attiva di virt—.

22. Quando senti dire essere necessario liberarti da ogni legame mondano, abbandonare il mondo, purificarti da ogni influsso del mondo, devi avanti ogni altra cosa apprendere e capire il vocabolo mondo, non nel suo significato

comune, ma nel suo puro interiore senso. Quando avrai compreso le svariate cose racchiuse in quel vocabolo imparerai anche la distanza tra l'anima tua e il mondo, e quante cose mondane sono mescolate a quelle dell'anima.

®Mondo ⁻ Š un nome collettivo, racchiudendo in sŠ tutti gli istinti che denominiamo passioni. Volendo parlare dell'insieme degli istinti passionali diciamo ® mondo ⁻; quando parliamo di essi volendoli designare con i loro rispettivi nomi li diciamo ®passioni⁻.

23. Imparato il senso della parola ® mondo ⁻, consideriamo tutto ci• che implica in sŠ stesso, saprai ci• che ancora ti lega al mondo, e in cosa ne sei separato. Per spiegarmi pi— in breve dir•, che il mondo Š la vita che segue i dettami

della carne, quanto pi— uno rompe con essa i suoi rapporti tanto pi— Š libero dal suo dominio.

24. La paura di perdere la vita fisica Š spesso tanto forte nell'uomo, da impedirgli ogni onorifica e lodevole impresa. Se raggiungi il timore di perdere la vita dell'anima, la paura fisica si discioglier... in essa come cera nella fiamma.

25. L'anima secondo la sua natura Š intatta da passioni. Queste sono un qualcosa di sopraggiunto, per la colpa commessa dall'anima. Avanti, l'anima era luminosa e pura per l'illuminazione divina, e tale torner... rimontando la sorgente.

Questo fatto Š la prova che l'anima agitata dalle passioni decade dalla sua natura...

26. Lo stato secondo natura dell'anima, Š la conoscenza del Divino nelle creature, corporee ed incorporee. Lo stato sopra naturale, Š la sottile contemplazione della Divinit... transustanziale. Lo stato contro natura, Š la disposizione che

si aggiunge all'anima quando è mossa e resa schiava degli istinti passionali. Da questo Š evidente che la passionalit... non Š propria alla natura dell'anima.

27. Se vuoi conoscere ci• che c'Š nel profondo di un altro e non hai raggiunto ancora la perspicacia spirituale, osserva le sue parole, il suo modo di vivere, le sue tendenze. L'uomo che ha raggiunto la mondezza del cuore ed Š

incontaminato nel suo vivere, dice le parole dello Spirito con casta verecondia; giudica la realt... Divina e quella del suo proprio essere secondo la misura della sua capacit... di comprendere. Chi ha il cuore scomposto dalla

passionalit..., ha anche la parola agitata da essa. Pu• parlare delle cose sante dello spirito, sempre per• sotto l'influenza della passionalit... che ha nel cuore. L'uomo saggio avverte ci• fin dal primo incontro, l'uomo dal cuore puro ne sente il cattivo odore.

28. Le operazioni del monaco sono: la libert... dalle agitazioni della carne; il travaglio del fisico per

raggiungere la regione della preghiera; il ricordo mai interrotto di Dio nel cuore.

29. La preghiera Š una cosa, e la contemplazione Š un'altra, benchŠ la preghiera e la contemplazione si generino a vicenda. La preghiera Š il seme, la contemplazione il raccolto: quando il mietitore contempla ammirato l'ineffabile visione delle belle spighe cresciute dai piccoli spogli chicchi che ha seminato.

30. Il Salvatore incominci• la redenzione col digiuno. Similmente tutti quelli che lo seguono, pongono su questo fondamento il principio della loro pugna, il digiuno Š l'armatura allestita da Dio. Chi lo trascura non eviter... la sconfitta Se

Colui che fece la legge digiun•, chi Š sottoposto alla legge, potr... esimersi dal digiunare ? Per questo la stirpe umana non conobbe vittoria prima del digiuno, e lo spirito del male non fu mai sopraffatto dalla nostra natura; fu l'arma del

digiuno a privare Satana di ogni vigore fin da principio. Il

Signore Ges— fu il condottiero e il primo esempio di questa vittoria, che pose la prima corona di vittoria sopra il capo del genere umano. Lo spirito del male quando vede che uno di noi possiede tale arma, subito Š preso da spavento e

ricorda come il Salvatore lo sconfisse nel deserto, e la sua forza si consuma su quest'armatura dataci dal nostro condottiero. Chi veste l'armatura del digiuno Š sempre acceso di zelo. Mediante il digiuno l'uomo rimane saldo, senza

tentennamenti di mente, durante l'assalto delle violente passioni.

31. Le fatiche e il lavoro ascetico aiutano l'anima a raggiungere la liberazione dalle passioni, mortificano le membra che sono sulla terra (Col. 3, 5), danno pace di pensiero quando, raggiunto il silenzio, cessa il turbamento dei sensi

esteriori. NŠ altra via esiste per raggiungere la pace. Pu• seccare la radice dell'albero annaffiato ogni giorno ? Pu• mancare l'acqua dalla brocca se ogni giorno vi viene rimessa ? Quando l'uomo raggiunge il silenzio allora l'anima pu•

facilmente discernere le passioni; l'uomo interiore si sveglia all'opera dello spirito e, di giorno in giorno, avvicina l'anima sua alla perfetta mondezza del cuore.

32. Qual'Š il segno della mondezza del cuore ? Quando uno vede tutti gli uomini essere buoni, e niun uomo gli appare immondo o contaminato; allora Š mondo di cuore.

32 bis. Cos'Š la mondezza del cuore e qual'Š la sua estensione ? La mondezza Š quando l'uomo dimentica l'aspetto alterato della creazione (cfr. n. 26). La sua estensione Š quando l'uomo una volta libero da tali deformazioni ritorna

alla prima semplicit... ed innocenza della natura, sicchŠ sia fanciullo senza difetto di fanciullo.

33. Quale esercizio deve fare il solitario quando custodisce il silenzio nella sua cella ? Che bisogno ha l'uomo vigilante, sobrio nei pensieri dell'anima, di chiedere in che modo deve comportarsi quando Š solo e in se stesso raccolto ?

L'operazione del solitario nella sua cella Š il pianto. Il dimorare nella solitudine simile all'abitare nei sepolcri, lungi dal gaudio umano, insegna al monaco che la sua operazione Š il pianto. Tutti i santi hanno lasciato questa vita nel pianto.

Preghiamo il Signore che ci elargisca questo dono. Se avremo questo dono benedetto, che Š il migliore e il massimo di tutti i doni, ci dar... l'aiuto per raggiungere la mondezza del cuore. Ed una volta conquistata la mondezza del cuore,

non ci verr... tolta fino al termine dei nostri giorni.

34. Beati quelli che hanno il cuore mondo, non ci sar... momento nel quale non ricevano la dolcezza delle lacrime; in questa dolcezza sempre vedranno il Signore. Mentre le lacrime sono

ancora nei loro occhi, meritano la visione delle rivelazioni di Dio per l'eccellenza della loro preghiera, e non fanno preghiera senza lacrime. Questo è il significato delle parole del Signore: « Beati quelli che piangono, saranno consolati » (Matt. 5, 4). Perché, quando il monaco sar...

riuscito con le lacrime a passare oltre la regione delle passioni ed entrare nella valle della mondezza dell'anima, incontrer... quel conforto che Dio largisce a quelli che piangono.

Il far cordoglio e il versare lacrime, sono il dono della liberazione dagli istinti passionali. Se le lacrime di uno, che fa cordoglio e piange di tanto in tanto, possono aprirgli la strada all'invulnerabilità... alle passioni, e purificarne la mente da ogni traccia di passione, cosa dobbiamo dire di chi giorno e notte compie con chiara consapevolezza questa operazione ?

39. Quando un'anima abbandonata a Dio con fede, sperimentando spesso il suo aiuto, non si cura più — di sé, ma è avvolta nello stupore e nel silenzio, non è più possibile che ritorni ai suoi ordinari mezzi di conoscenza. Se lo facesse si troverebbe abbandonata dalla Provvidenza Divina, che, in segreto e senza posa, ha cura, e veglia su di lei. Se, così, un'anima viene abbandonata è perché ha dimostrato di vivere di fantasie che la legano a se stessa, quasi fosse capace di provvedere a sé, basandosi unicamente sulla propria conoscenza.

41. Colui al quale è dato di gustare la dolcezza della fede e che poi di nuovo ritorna alla sapienza puramente umana, è come uno che ha trovato una perla preziosa e l'ha ceduta per una moneta di rame, o come un uomo che ha rinunciato alla libertà... di essere padrone di sé, per ricadere in una misera condizione di timore e di schiavitù.

42. Esistono tre centri di elevazione e di decadimento della conoscenza: il corpo, l'anima, lo spirito. La conoscenza è il dono di Dio alla natura delle creature razionali, concesso fino dal momento della creazione. In sé, stessa è semplice ed indivisibile come la luce dal sole, ma a seconda della sua attuazione, è soggetta a cambiamenti e divisioni.

43. Il primo tipo di conoscenza è determinato dai desideri della carne: ricchezza, vanagloria, inutili ornamenti, comodi... fisiche, amore per la cultura libesca che serve nella amministrazione di questo mondo per produrre innovazioni attraverso invenzioni, arti e scienze; e inoltre tutte le altre cose che fan da corona al corpo nel mondo visibile. A causa di questi tratti particolari, la conoscenza diventa contraria alla fede. Si chiama conoscenza spoglia, perché, esclude ogni pensiero di Dio, e dando preponderanza al corpo, genera nella mente una impotenza di raziocinio, limitando ogni suo interesse soltanto alle realtà... esteriori.

Così è fatta l'opinione che questa conoscenza inesatta ha di sé, stessa, da immaginare che tutto accada tramite la sua sagacia, e in ciò va d'accordo con chi asserisce che nessuna Potenza dirige il mondo. È nondimeno essa non può

esistere senza costanti cure e timori per il corpo, ed è quindi sottomessa allo scoraggiamento, al dolore, alla disperazione e ai timori. Timori causati dal demonio e timori causati dagli uomini; notizie di ladri e di assassini, preoccupazioni

per malattie, per bisogno, o per mancanza delle cose necessarie al vivere; timore della morte, della sofferenza, degli animali feroci e di altre simili cose. È tutto ciò che rende questa conoscenza simile ad un mare in burrasca, sul quale i

marinai passano il giorno e la notte colpiti da ogni parte dalla violenza e dalla furia delle onde.

Poiché, tale conoscenza è incapace di trasferire ogni preoccupazione in Dio, per mezzo della fede e

della fiducia in Lui, si trova costantemente occupata a sviluppare e ad inventare vari espedienti che riguardano lei stessa. Ma quando accade, in alcuni casi, che questi espedienti falliscano, essa non vede in ci• la misteriosa mano della Provvidenza e comincia a discutere con coloro che si oppongono a lei e le resistono. Proprio su questo tipo di conoscenza si impianta l'albero del bene e del male, l'albero che sradica l'amore. Le sue caratteristiche sono l'orgoglio e l'arroganza. Ô piena di s, mentre cammina nell'oscurit..., valuta ci• che possiede secondo un metro terreno, e non sa che vi Š qualche cosa di meglio di lei stessa.

44. Il secondo tipo di conoscenza. Quando uno si dilunga dal primo modo, comincia a volgersi verso desideri e pensieri dell'anima, allora nella luce della natura della sua anima, egli compie le seguenti ottime azioni: digiuno, preghiera, elemosina, lettura delle Sacre Scritture, vita virtuosa, lotta con le passioni e cos'via. Perch., tutte le buone azioni, tutte le eccellenti disposizioni che si trovano nell'anima e gli ammirabili modi di servizio nella casa di Cristo, in questo secondo tipo di conoscenza, sono opera dello Spirito Santo, che d... il potere di agire. Allo stesso tempo questa conoscenza mostra anche al cuore le vie che conducono alla fede, e raccoglie in s, tutto ci• che Š utile per il viaggio verso la vera vita.

Ma anche qui la conoscenza Š sempre materiale e molteplice. Contiene solo la via che conduce e spinge verso la fede. Vi Š per• un tipo di conoscenza, ancor pi— elevato: se uno persevera con successo nella sua opera, gli sar...

possibile con l'aiuto di Cristo, innalzarsi a questo terzo tipo, purch, abbia posto le basi della sua attivit... nel silenzio della solitudine, nella lettura delle Scritture, nella preghiera ed in altre buone opere, per mezzo delle quali si ottiene tutto

ci• che si riferisce alla seconda conoscenza. Per mezzo di questa tutte le cose belle si compiono, infatti essa Š chiamata la conoscenza dell'operare, perch, attraverso le azioni esterne, tramite i sensi del corpo, svolge la sua attivit... sul piano fisico.

45. Il terzo tipo di conoscenza Š quello della perfezione. Per mezzo di essa uno pu• affinarsi, conquistare tutto ci• che Š spirituale e giungere alla somiglianza, mentre Š ancora in vita, delle potenze invisibili che compiono il loro servizio,

non per mezzo delle azioni esterne, ma tramite la vigilanza della mente. Quando la conoscenza si innalza al di sopra delle cose terrene e delle preoccupazioni esteriori, quando comincia ad sperimentare pensieri appartenenti

all'interiorit..., quando Š attirata verso l'alto e segue la fede nella sua sollecitudine per la vita futura, nel suo desiderio di ci• che ci Š promesso e nella ricerca intensa dei misteri nascosti, allora assorbita, tramutata e rigenerata dalla fede,

diviene soltanto spirito. Allora pu• volare verso i regni dell'incorporeo e raggiungere gli abissi del mare inviolato, che svelano il meraviglioso operare divino nella natura delle creature incorporee e corporee; scoprire i misteri accessibili ad

una mente semplice e pura. Allora gli intimi sensi si destano all'attivit... spirituale secondo l'ordine che regna nella vita immortale e incorruttibile; si compie cos'ci• che potremmo designare come resurrezione dello spirito, pegno della finale resurrezione.

46. Queste sono le tre possibili forme della conoscenza. Dall'uso della ragione fino al giorno della morte, la conoscenza dell'uomo si polarizza in una di queste tre forme. Il colmo di tutti gli errori e dell'empiet..., la perfezione della

bont... e la penetrazione di tutte le profondit... dei misteri dello spirito, sono il risultato della stessa capacit... conoscitiva stimolata da uno di questi centri. In essa capacit..., sono contenuti tutti i moti

della mente, sia che ascenda o discenda, nel bene, nel male o in qualcosa posto tra i due. Questi gradi della conoscenza sono chiamati dai padri: naturale, contro natura, soprannaturale. Essi costituiscono le tre direzioni lungo le quali l'anima razionale compie il suo cammino verso l'alto o verso il basso; cioè, come già dicemmo, quando l'uomo opera giustamente conforme alla sua natura, oppure quando mediante il ricordo si rapito verso l'alto, al di sopra della sua natura, nella contemplazione di Dio, o quando va al di fuori con il gregge dei porci, dopo aver dissipato le ricchezze del giusto discernimento, per vivere da schiavo con una moltitudine di demoni.

47. Quando la conoscenza non si libera dalle concupiscenze, primo grado di conoscenza, l'anima si insensibile a camminare secondo la volontà divina. La conoscenza seconda accende l'anima, e la rende impaziente di giungere alle soglie della fede. La conoscenza terza, e la quiete da ogni operazione, il godimento dei misteri della vita futura, mediante un'unica e semplice tensione mentale. Finché, il nostro essere sarà incapace di trapassare tutta la natura e il gravame della carne, rimaniamo in una condizione di continua mutabilità da un grado all'altro della conoscenza. Ora, come tapino accattone, l'anima comincia il suo servizio nel secondo stadio della conoscenza, quello mediano delle virtù, altre volte resa simile a chi ha ricevuto lo spirito della figliolanza divina nel mistero della liberazione, gioisce nella qualità della grazia spirituale che è il riverbero del suo Donatore; quindi ritorna alle umili operazioni compiute con la collaborazione del corpo. Quaggiù, in questa vita imperfetta, non c'è libertà perfetta.

48. Nel secondo grado, l'operazione della conoscenza consiste in esercizi diuturni e laboriosi. L'operazione nel terzo grado si attivita di fede, compiuta non mediante le azioni ma attraverso le rappresentazioni spirituali nella mente. Tale operazione si propria dell'anima, trascendendo essa i sensi. Per fede non voglio si intenda ciò che concerne la distinzione delle Ipostasi divine cui prestiamo il culto; neppure il miracolo della dispensazione della vita divina tramite l'Incarnazione, fede questa veramente preziosa; per fede intendo quella che si accesa nell'anima dalla luce della grazia e che dà vigore al cuore con la testimonianza della mente, introducendovi la certezza della speranza. Questa fede non si manifesta nell'accrescimento di interesse per le cose che giungono attraverso l'udito, parole lette o parole dette ma nello spirituale vedere. La mente vede le cose occulte nell'anima, l'invisibile tesoro divino, nascosto alla vista di chi si è legato alla carne e manifestato dallo Spirito a quelli che sono nutriti dal cibo di Cristo ed hanno appreso le sue leggi.

49. ... La conoscenza elargita dalla divina potenza, si chiama soprannaturale; si insondabile e ben più in alto della conoscenza naturale. L'acume penetrativo di questa conoscenza non nasce dalle realtà materiali che sono esteriori, esse generano le altre due forme di conoscenza; ma germoglia e appare nelle più riposte parti dell'anima, libera da materia, inattesa, spontanea ed improvvisa. Rivela la verità della parola di Cristo: Il Regno di Dio si in voi (Luca 17, 21).

Non alimenta la speranza con l'invio di immagini che la preannunciano, né, la sua venuta si accompagnata da segni sensibili: manifesta se stessa nell'immagine impressa nella mente interiore, senza bisogno di forme che vengono dall'esteriorità.

La conoscenza prima, nasce dal costante e diligente lavoro di studio; la seconda sorge dalla vita retta e dalla fede naturale; la terza si figlia della fede che si superamento di ogni conoscenza e sosta di ogni operazione attiva.

51. Accetta, senza timore di errare, la parola nata dall'esperienza; anche se colui che la dice non Š addottrinato dai libri. Il tesoro del re pi— facoltoso non respinge l'obolo che viene dal mendico; i fiumi rigurgitano dell'acqua dei piccoli rivi, e la loro corrente fluisce con potenza.

53. C'Š un amore che come fiammella nutrita dall'olio, si spegne se l'olio finisce, o come torrente rimane asciutto quando non piove. C'Š un altro amore che, come sorgente, zampilla abbondante sulla terra e mai viene meno. Il primo Š l'amore umano; il secondo l'amore che in Dio ha la sorgiva.

55. Non contrastare i pensieri disseminati dal nemico nella tua mente; rompi ogni discussione con essi pregando Dio. Non sempre in noi c'Š sufficiente forza per contrastare e rompere i pensieri non retti. Anzi l'opposizione accanita pu• recarci delle ferite dure a guarire. Nonostante tutta la saggezza e le buone intenzioni, gli spiriti del male vincono sempre quando riescono a farti accettare battaglia. Supposto che tu riesca vittorioso la laidezza di quei pensieri contaminer... la tua mente e il loro tanfo rimarr... a lungo nelle tue narici. Se usi il metodo suggerito da me sarai liberato da tutto questo e dal timore; in queste tentazioni non c'Š aiuto se non in Dio.

57. Abbi la sicurezza che Colui che ti protegge ti Š sempre vicino; tu ed ogni creatura siete sotto il medesimo Signore. Egli con un solo cenno della sua mano mette ordine e moto in tutti gli esseri. Non turbarti e sii sereno. Nessuno spirito maligno, nessuna bestia nociva, niuno uomo malvagio possono importi il loro volere e farti del male. Ripeti all'anima tua queste parole: a Ho un Patrono che vigila su di me, nessuna creatura pu• ergersi contro di me senza il volere dell'Alto. Se la volont... del mio Signore Š che il maligno domini le creature, chino la testa senza angoscia, non voglio che la volont... del mio Signore rimanga inadempita. In tal maniera, traversando prove e tentazioni, giungerai alla gloria. Sperimenterai che la mano di Dio dirige tutto in te e attorno a te; il cuore trover... la forza della fiducia nel Signore.

60. La scelta del compimento del volere di Dio, compete a chi desidera farlo; l'esecuzione di ci• che il volere divino richiede, Š opera di Dio. L'uomo che elegge la volont... divina ha bisogno dell'aiuto di Dio. Quando un desiderio di bene nasce in te, nutrilo con preghiera frequente domandando non solo il soccorso divino ma il discernimento per sapere se il desiderio Š conforme o no al suo Volere. Non ogni desiderio di bene che nasce nel cuore viene da Dio, ma solo quello che Š utile alla nostra crescita spirituale viene da Dio.

61. Quando un desiderio buono non Š benedetto dall'aiuto divino, esso viene dallo spirito del male e sarebbe dannoso e non utile, il suo adempimento. Il compimento dei nostri desideri di bene Š al di l... delle nostre capacit..., e non avviene per queste ragioni: perch, non c'Š coerenza tra la nostra vita e il desiderio; o perch, Š alieno dall'impegno della nostra specifica vocazione; o perch, non Š ancora giunta l'ora del SUO adempimento o del principio del suo adempimento; o perch, in noi non c'Š sufficiente chiarezza e forza; o perch, le attuali circostanze non sono mature. Lo spirito del male usa tutte le sue astuzie per presentarci l'esecuzione dei nostri desideri in una luce favorevole. Produce in tal maniera turbamento e inquietudine nell'anima, e agitazione fisica. Somma cura ci Š necessaria nell'esame dei nostri desideri di bene. Il meglio Š agire sempre con chiara cautela.

69. La volont... dello Spirito Š questa: coloro che lo cercano passano attraverso il vaglio del patire. Lo Spirito di Dio non Š in chi I ha trovato la quietitudine soddisfatta. Il segno distintivo dei figli di Dio Š la sofferenza, mentre il mondo ricerca la quietitudine sensuale. Di quelli che cercano la carnale quietitudine Dio non sa cosa farsene; Dio vuole che l'uomo sia vivo nell'esistenza del mondo, nella sofferenza, nelle asprezze, nelle fatiche, nella penuria, nella nudit..., nel bisogno, nella degradazione, negli insulti, in un fisico ribelle, nei pensieri di pianto. Tale stato di cose dimostra vero il detto: ® Nel mondo avrete tribolazioni ¯. (Giov. 16, 23). Sa bene il Signore che chi ha una vita facile non pu• dimorare nel suo Amore; cosıvieta la facile vita e la gioia terrena a quelli che ama.

70. I santi, con l'amore implacabile verso Dio e le sofferenze affrontate per Lui, hanno acquistato l'audacia di contemplare Dio col volto scoperto e di pregarlo con fiducia. Grande Š il potere della preghiera audace. Per questo Dio lascia che i suoi santi siano provati da ogni genere di dolore, vuole che abbiano esperienza concreta del suo soccorrevole aiuto e del suo amore vigile... Per l'esperienza dell'aiuto divino ripetuta frequentemente nelle tentazioni, l'uomo acquista la fede solida che lo rende impavido e gioioso nella prova.

73. Teme l'ora della morte chi non Š vigilante, avvicinandosi a Dio paventa il giudizio; ma quando tutto il suo essere Š proteso verso le realt... future, il timore Š inghiottito dall'amore. Finch, l'uomo rimane nella conoscenza e nella vita della carne, la morte lo terrorizza. Quando la sua conoscenza Š spirituale e la sua vita Š conforme alla santit... costante Š il pensiero in lui del giudizio futuro; in questo caso il suo essere Š in accordo con la sua natura, vive nella regione dell'anima, ed Š nella condizione giusta per accostarsi a Dio. Raggiunta la conoscenza della verit..., risvegliata la conoscenza dei misteri divini e la speranza delle future realt..., l'amore inghiottisce l'uomo carnale che, quale un animale, teme la morte, e annulla anche l'uomo della ragione che ha il timore del giudizio divino. Divenuto figlio, riveste gli ornamenti dell'amore invece del pungolo del timore.

74. Beato chi ha il pensiero sempre fisso in Dio, e che sempre rimane in solitaria comunione con Lui per apprendere la sua conoscenza. La gioia nel Signore Š pi— forte di quella che viene dalla vita; chi riesce ad acquisirla non guarda a sofferenze e non ha pi— considerazione per la sua stessa vita. L'amore Š cosa pi— soave della vita, pi— soave del miele e del miele filato. All'amore non importa se per l'amato affronta morte crudele. L'amore Š alimento di conoscenza; la conoscenza Š dote dell'anima vigorosa, il vigore all'anima viene da prolungata pazienza.

77. Se siamo fedeli all'impegno della sobriet... e pratichiamo il giusto discernimento con la conoscenza, l'impeto dell'assalto passionale non toccher... la nostra mente. Le porte del cuore gli rimangono chiuse, non per una resistenza combattiva, ma perch, l'anima Š colma di consapevole vigilanza e di conoscenza spirituale, mentre le forze del desiderio sono protese verso la contemplazione. L'uomo custodisce il riposto tesoro del cuore finch, Š fedele alla sobriet... ed all'oculata vigilanza. Quando abbandona queste posizioni diventa fiacco e il tesoro gli vien rapito. L'operazione della vigilanza deve durare non solo fino all'apparir dei frutti, ma al termine del raccolto. La grandine pu• rovinare i frutti gi... maturi.

80. La vita presente pu• paragonarsi allo scrivere su tavolette cosparse di cera; quando uno lo desidera pu• aggiungere, cambiare o cancellare le lettere gi... scritte. La vita futura invece Š come lo scritto su rotolo di pergamena polita, sigillato da regale suggello, in esso non Š lecito aggiungere o togliere alcunch,. Per questo, finch, rimaniamo nel mezzo alla mutabilit..., vigiliamo su di noi, avendo il potere di aggiungere o togliere a ci• che l'esperienza imprime in noi, raschiamo il male che Ci viene dal passato e aggiungiamo lettere di vita pi— giusta. Durante il tempo della vita presente, Dio non mette il suo sigillo a ci• che di bene o di male facciamo, il sigillo ultimo sar... apposto al momento del nostro ingresso nell'eternit....

81. La preghiera domanda un costante esercizio che renda la mente capace di raggiungere la sapienza. La solitudine - allontanamento da traffici e pensieri alieni - prepara la preghiera. La solitudine Š la via della preghiera, e la preghiera Š la via dell'amore divino; la preghiera svela i motivi di amare Dio.

84. Se metti su un piatto della bilancia i frutti del combattimento e delle pratiche spirituali e nell'altro il silenzio, vedrai che questo sar... pi— pesante di tutto il resto. Svriati e numerosi sono i consigli che l'uomo ha a sua disposizione per il combattimento spirituale; se uno si consacra al silenzio, diventano superflui i primi e superflue le pratiche adusate; sperimenter... di aver trapassato la loro regione e di essere alla soglia della santit....

85. La misericordia fecondi ogni tuo movimento interiore. I a compassione sia lo specchio che in te riflette la somiglianza e la vera immagine di Dio e dell'essenza del Sacro. Mai raggiunger... la perfetta mondezza il cuore duro e spoglio di misericordia. L'uomo misericordioso Š il medico della propria anima; ha dissipato le passioni Con Un vento gagliardo che nasce da lui stesso. La viva parola del Vangelo ci dice che esso Š il dono pietoso di Dio.

90. Un sant'uomo disse: ® Il silenzio tronca ogni pretesto e causa di nuovi pensieri, entro le mura della propria cella scolorano e appassiscono le memorie delle cose che ci concernono. Quando le cose passate tramontano nell'attivit... del pensiero, la mente, riportandole nella loro esatta prospettiva, rif... il cammino Verso la sua dignit... ¯.

91. Un'altro disse: ® Scegli la dilettevole operazione della veglia notturna, usata dai monaci perfetti a demolire il vecchio Adamo, e rinnovare il proprio spirito. Nelle ore notturne l'anima sente la vita immortale e questo sentimento la spoglia delle vesti tenebrose e apre la via alla discesa dello Spirito Santo ¯.

95. Se durante le diverse operazioni della vita solitaria riesci a mantenere la mente libera da divagazioni, e il canto erompe improvviso dal tuo labbro, rimanendo intatta la taciturnit... interiore, e questo avviene senza la partecipazione del tuo volere e dopo lungo raccoglimento, sappi che stai andando avanti nella via del silenzio, e la dolcezza dell'anima sta mettendo profonde radici in te. Perch, lo sterile silenzio Š veramente riprovevole. Se ancora noti che ogni tua cogitazione ogni tuo ricordo e pensiero contemplativo, germoglianti dal silenzio, riempiono di lacrime i tuoi occhi, e vedi le lacrime scorrere sulle guance liberamente, sappi che la barriera che ti separa da Dio

principia a crollare, con grande scorno dei nemici del tuo spirito.

Se alle volte avverti il tuo pensiero scendere nel pi— profondo di te stesso, senza tua premeditazione e in modo inconsueto, e se rimani in questo stato per del tempo, e se dopo continua in te pace di pensieri, e se tale esperienza diviene ricorrente, sappi che la nube della presenza di Dio ha cominciato a coprire la tenda della testimonianza (Esodo 40, 34).

Non esser stupito, se, dopo aver intrapreso l'impegno del silenzio, non trovi requie dagli impulsi passionali. Il cuore del mondo rimane per del tempo nell'ombra dopo il sorgere del sole; l'odore delle medicine e il profumo d'incenso a lungo restano nell'aria. Quanto pi— Š vero questo con le passioni ! Sono come cani abituati a leccare il sangue dentro la macelleria, quando la porta Š chiusa, stanno fuori abbaiano, finch, la forza dell'abitudine non vien meno.

Il tuo avanzare Š contrassegnato da questi chiari indizi: in ogni cosa sarai sorretto dalla speranza e nutrito dalla preghiera; la tua mente sapr... servire utilmente e in ogni incontro con gli altri e nelle debolezze della natura umana; le deficienze del tuo prossimo non avranno pi— importanza; avrai intenso desiderio di lasciare la vita terrena e di raggiungere la futura; ogni penosa vicenda ti si presenter... come qualcosa di utile e di meritato, e ringrazierai Dio sempre.

98. La creatura umana Š soggetta a mutazioni senza fine; lo stesso singolo uomo differisce da un'ora all'altra. L'uomo che possiede il chiaro discernimento pu• verificare la verit... di quanto ho asserito prendendo se stesso come oggetto di esame. Se Š addestrato al controllo delle sue forze e si osserva con vigile coscienza, potr... capire quanto frequentemente il suo pensiero muti, con quale rapidit... da uno stato di pace passi al suo contrario, e riuscir... a scoprirne le cause.

S. Macario ammonisce i suoi frati a non disperare quando scoprono in loro un cambiamento verso il peggio. Perch, anche chi ha raggiunto il livello della mondezza del cuore oscilla perennemente tra il meglio e il peggio, come l'aria che ora e calda ora Š fredda; nonostante questo variare deve permanere nella vigilanza e mai abbandonarsi all'indulgenza verso di s,. Anche se sar... oculato nella giusta disciplina subir... tali oscillazioni, pur non volendo.

Il beato Marco, afferma la stessa cosa: ®Il mutamento avviene in ognuno, come nell'atmosfera ¯. In ognuno, non solo nel peggiore e nel pi— abietto, anche in chi ha raggiunto la perfezione. Similmente nella natura il freddo Š seguito dal caldo, la grandine dal tempo buono, cosnel nostro impegno, il tempo della grazia segue quello della lotta; alle volte l'anima Š scossa e ondate crudeli l'assalgono, poi sopraggiunge il cambiamento, la grazia discende e colma il cuore dell'uomo con la pace di Dio, accompagnate da casto e calmo pensare.

100. L'umilt... senza compiere sforzi ottiene il perdono dei molti peccati; senza l'umilt..., qualunque sforzo Š vano e produce iattura. L'umilt... Š per ogni virt— ci• che Š il sale per il cibo. L'umilt... nasce nel cuore dell'uomo che ha pensieri di contrizione verso se stesso si considera un nulla e si giudica con severit.... Quando Š presente ci trasforma in figli di Dio.

106. I modi per acquistare i umilt... sono: il ricordo dei peccati e della prossimit... della morte sia fermo nel tuo pensiero; vesti poveramente; scegli sempre l'ultimo posto; con gioia accetta di

compiere i pi— modesti e infimi servigi; non essere disobbediente; custodisci il silenzio; non amare gli incontri mondani; preferisci rimanere ignorato e reputato inetto; niuna cosa tenere esclusivamente per tua; non amare le conversazioni in mezzo alla moltitudine; non essere attaccato al lucro; soprattutto non voler biasimare o accusare alcuno; sii superiore all'invidia; non sopraffare nessuno, preferisci di essere sopraffatto dagli altri; compi il tuo lavoro ascetico nella segretezza; non ti preoccupare degli altri ma di te stesso. In poche parole: il sentirsi pellegrino sulla terra, la povert... e il silenzio partoriscono l'umilt... e la mondezza del cuore.

107. Il segno della perfezione raggiunta Š: quando uno pur condannato dieci volte al giorno ad esser bruciato vivo per amore del suo prossimo e non dice basta !...

108. Nessuno perviene nella regione di questo amore se in lui non nasce un segreto sentimento di speranza. Chi ama il mondo non pu• amare gli uomini. Quando uno raggiunge questo amore Š avvolto da questo amore e da Dio stesso.

Chi ha trovato Dio non cerca niente di soprappi—, si spoglia anche del suo stesso corpo. Se uno Š rivestito, dell'amore per questo mondo e per la vita terrena, non potr... esser rivestito da Dio finch, non rinuncia a tutto...

114. L'umile non Š mai agitato, inquieto o turbato, mai ha pensieri esaltati o instabili, in ogni circostanza rimane calmo. Nulla lo sorprende, lo angoscia, o lo sgomenta, non essendo vulnerabile alla paura o all'alterazione durante le prove dolorose; nŠ alla frenesia o all'eccitazione nei momenti di gioia. Tutto il suo gaudio e contentezza sono in ci• che Š conforme al beneplacito del suo Signore.

115. L'umile si perita dal pregare Dio chiedendo qualcosa, non conosce neppure il modo di formulare tali preghiere. Con semplicit... custodisce nel silenzio i suoi sensi e aspetta la misericordia e ci• che il suo venerato Signore ama mandargli. Quando prostrato con la faccia al suolo, mentre i suoi occhi interiori si sollevano alla soglia del Santo dei Santi, dove dimora Colui la cui abitazione c la tenebra, davanti al Quale i Serafini abbassano gli occhi, riesce a ripetere queste parole soltanto: ® LA TUA VOLONT• si compia in me, Signore ! ¯.

116. Cammina davanti a Dio nella pura semplicit..., non nelle sottili astuzie della mente. La pura semplicit... dona la fede; la speculazione sottile e tortuosa genera in te la vanit...; la vanit... partorisce la dimenticanza di Dio.

117. Quando nella preghiera ti metti davanti a Dio, il tuo pensiero diventi semplice come quello di un bimbo che non sa parlare.

Non dire davanti a Dio parole che nascono da cultura intellettuale, approssimati a Lui con ingenuo pensiero, davanti a Lui cammina come fanciullo che si sente protetto dallo sguardo paterno. ~ scritto: a Dio vigila sui semplici ¯ (Salmo

114, 6). Semplice non Š chi ha tenera et..., ma chi possedendo la conoscenza che viene dal mondo dei sensi, vi rinuncia per imparare la perfetta Sapienza, che non si apprende dai libri. Prega Dio che ti aiuti a giungere a tanta sapienza.

Usa nel chiederla, diligenza, fervore, ardore, finch, non l'avrai ricevuta.

Questo dono ti sar... concesso, se con fede t'impegnerai ad affidare a Dio tutte le tue preoccupazioni e a sostituire le tue misure di prudenza con la Provvidenza divina. Dio vedendo il tuo desiderio, la purezza dei tuoi pensieri che riposano in Lui e non in te, la tua speranza fiduciosa, far... scendere in te questo potere inscrutabile e tu avrai coscienza di possederlo. La coscienza di tale potere ha permesso ad alcuni di affrontare

senza paura le fiamme, ad altri di camminare sulle acque con la ferma sicurezza di non affondare.

119. Quando ti sarai consegnato con fiducia assoluta al Signore, Onnipotente nel proteggerti e nel vegliare su di te, non tornare pi— alle preoccupazioni della carne; ripeti all'anima tua: ®Mi basta, in ogni possibile evenienza, l'aiuto di Colui cui ho consegnato me stesso. Non vivo pi— nella regione delle preoccupazioni; Egli sa questo ¯. Allora diverrai il testimone dei miracoli di Dio, vedrai Dio sempre vicino a chi lo teme, e la sua invisibile Provvidenza accompagnare i suoi fedeli. Non voler dubitare della sua presenza invisibile; spesso per darti sicurezza gioiosa si manifester... sensibilmente ai tuoi occhi.

120. La grazia irrompe nel cuore appena questo rifiuta ogni aiuto sensibile ed ogni speranza umana, seguendo Dio con fede e purezza. La grazia Š seguita da soccorsi appropriati. Il potere della grazia si manifesta avanti tutto nelle cose concernenti il corpo, aiutando ad averne la padronanza e a sperimentare vigorosamente le cure della Provvidenza anche nei suoi riguardi. Sperimentato l'aiuto nella regione del sensibile, pi— facile Š la convinzione di essere soccorsi in quella dell'invisibile. In essa, l'azione della grazia si esplica con il fare ordine in mezzo al groviglio dei pensieri e delle idee intricate, diventa facile scoprirne il significato recondito, il loro rapporto scambievolmente, il loro aspetto ingannevole, il loro concatenamento e il travaglio che danno all'anima. Insieme la grazia getta confusione nei desideri degli spiriti del male, e indica, come un dito puntato, la sofferenza cui uno sarebbe andato incontro, se fosse rimasto nella ignoranza. A questo punto nasce in lui il pensiero di poter pregare Dio per qualunque cosa, minima o grande.

121. ...La saggezza nel combattimento spirituale, la conoscenza sperimentale della protezione divina, la certezza della vicinanza di Dio, la solidit... della fede in Lui, sono direttamente proporzionate al patire di ciascuno.

122. Appena la grazia si accorge che una ombra di dubbio Š penetrata nei pensieri di qualcuno e che costui principia a pensare superbamente di se stesso, lascia libera la via alle tentazioni. Il loro reale assalto non si placa, finch, l'anima, riconosciuta la sua fragilit..., non si raccolga vicino a Dio con umilt....

123. Non stupirti se quando sei sulla soglia della virt— verrai assalito da gravi e intense tribolazioni. La virt— non Š virt— se non implica arduo travaglio... Per questo Cristo ti dice: ®Prendi prima la tua croce e poi seguimi ¯.

124. Niente Š pi— forte della disperazione. Essa non conosce potere che la domi. Quando un uomo rimane privo di ogni speranza, nessuno lo pu• eguagliare nell'audacia. Nessun nemico pu• opporglisi, nessuna previsione di sofferenza pu• indebolire i suoi propositi. Ogni sofferenza possibile Š pi— lieve della morte, lui ha piegato il capo per accettare la morte.

125. In ogni tempo, la speranza di ci• che Š pi— facile rende l'uomo dimentico di ci• che Š nobile, degno e grande. Tanto nel passato come ora, Š questo fatto e nient'altro che ha privato l'uomo di vigore, cosicchŠ, non solo non ha raggiunto la vittoria ma ha perduto il suo vero bene. In breve: l'uomo dimentica il Regno dei cieli solo per la speranza di effimeri conforti nella vita presente. Chi non sa che l'uccello si avvicina al

nido solo per la speranza di trovar riposo
?

140. Ges—, l'elargitore della vita, riassume la pienezza dei comandamenti nell'amore di Dio e nell'amore dell'immagine di Dio, l'uomo. Il primo sazia l'anelito della contemplazione; il secondo quello della contemplazione e della azione.

L'essenza di Dio Š semplice, invisibile ed in s, non manchevole di nulla; la coscienza, quando si immerge in se stessa non ha bisogno di attivit... fisica nel suo rapporto con Dio. La sua attivit... in ci• Š semplice e si svolge in quella parte

della mente che corrisponde alla semplicit... di quella venerabile Causa che Š oltre i sensi fisici. Il secondo comandamento dell'amore per l'uomo, a motivo del duplice aspetto della nostra natura, richiede che attuiamo nella carne

quell'amore che Š in atto

nella regione impalpabile della coscienza.

Siccome l'azione precede la contemplazione, non Š concesso all'uomo di ascendere alla regione di ci• che Š superno se prima non ha compiuto ci• che appartiene all'inferiore. Nessuno, che sia negligente nel compiere le opere che

manifestano sensibilmente l'amore per l'uomo, pu• affermare di progredire in esso. Solo le opere provano l'esistenza dell'amore. Se siamo fedeli nel loro compimento, vien data all'anima la possanza di dilatarsi verso la regione della pi—

alta contemplazione divina con un atto apprensivo semplice e incomparabile.

141. Chi vuole amare Dio sopra tutte le cose, abbia cura della mondezza del suo cuore; essa Š nel superamento delle forze passionali. Le forze passionali sono la porta chiusa davanti alla mondezza del cuore. Senza la mondezza del

cuore l'anima non pu• reggere nel tempo della preghiera; la fedele stabilit... nella preghiera Š il frutto della mondezza del cuore e del travaglio affrontato per raggiungerla. L'ordinato cammino verso di essa Š il seguente: la pazienza unita

al controllo di se stessi, muove battaglia alle forze passionali per acquisire la mondezza del cuore; la vera mondezza porta alla mente il dono della fedele stabilit... nella preghiera.

142. ... Facciamo, da parte nostra, ogni sforzo per ordinare la regione del nostro cuore

con le opere della penitenza e di una vita gradita a Dio; e ci• che sar... la volont... di Dio verr... spontaneamente da s,, se lo spazio del cuore Š puro e incontaminato...

144. ... Quando con l'osservanza dei comandamenti e il duro travaglio di una vita vera, l'uomo va oltre il regno delle passioni, acquista la santit... dell'anima con i mezzi comuni dell'osservanza della legge, riceve il latte da una regione

posta fuori dal mondo dei sensi, avendo deposte le impronte dell'uomo vecchio ed essendo nato di nuovo, come alle origini, nella regione dello Spirito. Quando, per opera della grazia, acquista i sensi dell'uomo interiore, diventa creatura

visibile del regno dello Spirito, e viene a ricevere il mondo nuovo che Š quello libero dal molteplice.

148. La contemplazione, retaggio dei figli di Dio Š congiunta alla fede ed Š alimentata dai pascolo delle Scritture. Molte parole, il cui senso Š sigillato alla sapienza umana, diventano chiare con l'aiuto della fede, ne riceviamo la

comprensione mediante quella contemplazione che segue l'opera della purificazione... La fede Š madre della speranza...

149. ... La vera porta della contemplazione Š l'amore. Ogni ascesa nella rivelazione della Sapienza e nella contemplazione dei misteri, Š guidata dall'amore di Dio. Prima di tutto, dobbiamo acquisire l'amore, poi raggiungeremo senza sforzo la contemplazione delle realt... spirituali... L'amore Š la regione delle rivelazioni; in essa la contemplazione viene incontro spontaneamente...

150. Finch, uno si arrovela nel fare degli sforzi, tentando di costringere lo spirituale a scendere in lui, non ottiene che resistenza. Se, nella sua presunzione, si accanisce a tener gli occhi alti verso le realt... spirituali e tenta di conquistarle con le sue capacit... mentali fuori del tempo prestabilito, la sua vista s'intorbida e invece di esse realt..., vede ombre e fantasmi. Quando comprenderai ci•, con discernimento e riflessione, smetterai di aspirare alla contemplazione prima del tempo prestabilito. Se ti sembra di veder qualcosa proprio della contemplazione, prima di essere entrato nella regione dell'amore e della mondezza del cuore, sappi che questo qualcosa Š ombra di fantasma, non contemplazione...

167. ... Leggi i Vangeli, nei quali Dio dischiude il mistero dell'universo, la tua mente scenda nelle profondit... delle meraviglie divine. La tua lettura si svolga nel silenzio, lontano da ogni agitazione. Sii libero da ogni preoccupazione che viene dalla carne e dal tumulto della vita, cos□quando la dolcezza del senso delle parole evangeliche giunge, tu possa essere intimamente consapevole del suo soave sapore, superiore ad ogni sensazione e la tua anima ne fruisca.

185. Quando l'uomo si consacra per sempre a Dio, la sua vita scorre con serenit... di mente. Senza la liberazione dalle passioni l'anima non pu• esser immune dal pensiero agitato, finch, non avr... introdotto il silenzio nella sua sensibilit... non raggiunger... il calmo pensare. La sapienza spirituale Š il premio di aspre prove. La finezza del pensiero si raggiunge con la lettura accurata.

Il calmo pensare introduce nei pi— segreti misteri.
Senza la fiducia nella realt... di fede, l'anima non pu• affrontare con audacia le tentazioni.
L'esperienza evidente della protezione divina, alimenta la speranza in Dio.

188. ... Con la perseverante memoria in Dio, l'anima di tanto in tanto giunge allo stato di estasi e di stupore...

193. Le fatiche ascetiche senza la mondezza del cuore sono simili ad un seno sterile, non conducono alla conoscenza di Dio. Alcuni finiscono le forze fisiche nell'ascesi, ma, essendo negligenti nell'estirpare le male radici delle passioni nella loro mente, non raccolgono niente.

194. Quando l'anima Š illuminata dal costante ricordo di Dio ed Š vigilante di giorno e di notte, il Signore la protegge con una nube che di giorno le d... il sollievo dell'ombra e di notte ne illumina l'oscurit....

205. Quando la tua anima Š vicina ad abbandonare la regione delle tenebre, vedrai questi segni: il cuore sar... una fiamma, accesa e ardente giorno e notte; il mondo ti apparir... effimero come polvere e spregevole come rifiuto; la dolcezza dei nuovi pensieri che giorno e notte sbocceranno in te ti render... indifferente ai cibi. Una fontana di lacrime si dissigiller... in te, scorrer... libera come sorgente perenne accompagnando ogni tua azione: la lettura, la preghiera, la meditazione, il tuo cibo e la tua bevanda e qualunque altra cosa tu faccia. Quando vedrai questo

in te, esulta perch, hai attraversato il gran mare. Accresci tua diligenza e sii vigilante perch, questa grazia cresca ogni giorno di pi— in te.

Per• ricorda che ancora non sei salito sulla montagna di Dio...

207. Il vino dona calore al corpo, la Parola di Dio riscalda la mente. L'uomo acceso dall'ardore, vien rapito nella meditazione dell'oggetto della sua speranza ed ha l'anima pronta ad accogliere la vita futura.

L'uomo inebriato dal vino non vede ostacolo di sorta davanti a s,; e l'uomo intossicato dalla speranza non conosce sofferenza che viene dal mondo.

Beato chi, per amore di Dio, ha cinto i fianchi di pura semplicit... e traversa il mare della sofferenza senza volgersi indietro. Chi lancia in questa reale traversata la propria navicella, sostenuto dalla speranza, non torni indietro e non si

fermi ad investigare la rotta. Ma, compiuta la traversata, e guardando indietro ai tempestosi passaggi, ringrazi Dio per la liberazione dalle strettezze, dalle rapide e dalla durezza del cammino. di cui non conosceva niente.

Quando la speranza spinge alla traversata transita il mare con il suo primiero ardore, non dando peso alle esigenze del corpo o alle possibili perplessit..., non curando se la sua navigazione giunger... o no in porto.

Affronta con coraggio ogni travaglio per il bene, non esporti a questa impresa con l'anima incerta; non permettere al tuo cuore di vacillare nella fiducia in Dio, altrimenti inutile Š la tua fatica e il tuo lavoro diventa un peso.

Finch, non sei pervenuto alla regione delle lacrime, puoi esser certo che ancora le tue cose occulte sono in servizio del mondo. CioŠ interiormente sei uomo di mondo ed operi l'opera di Dio con l'uomo esteriore, mentre l'interiore uomo Š infecondo; il suo frutto comincia con le lacrime.

Quando sarai pervenuto alla regione di dette lacrime, sappi essere la mente tua uscita dal carcere di questo mondo, . aver posto il piede sulla strada che conduce all'uomo nuovo, e cominciato a sentire l'aria profumata del miracoloso e

nuovo mondo. Le lacrime cominciano a scorrere perch, Š prossimo il parto del figlio dello Spirito. La grazia, che Š la madre comune di tutti, vuole, in maniera per noi misteriosa, far nascere l'immagine di Dio alla chiarit... della vita che deve venire.

Questa specie di lacrime Š diversa da quella che, di tanto in tanto, Š concessa ai solitari consacrati al silenzio, questi ne fruiscono alcuna volta stando in contemplazione, altre volte leggendo la Sacra Scrittura, o nel tempo della preghiera.

La specie di lacrime cui accenno Š di ogni tempo e scorre incessante giorno e notte. Gli occhi, in questo caso, diventano a modo di sorgente d'acqua per lo spazio di due anni, o pi—. Poi uno entra nella quiete dei pensieri. Dopo la

quiete dei pensieri, nella misura concessa alla nostra natura, entra, il solitario, in quel riposo di cui parla S. Paolo (Ebr. 4, 3). In questa quiete pacifica, la sua mente comincia a contemplare i misteri; lo Spirito Santo principia a rivelargli le

realt... celesti; Dio abita in lui e destasi nel suo cuore il frutto dello Spirito.

Ascolta ancora questo: quando sarai entrato nella regione della quiete dei pensieri, ti sar... tolta l'abbondanza delle lacrime, esse

sgorgheranno da te misuratamente e nel tempo conveniente.

220. Tre sono gli stati attraverso i quali l'uomo che progredisce passa: dei principianti, dei proficenti, dei perfetti.

Nel primo l'orientamento del pensiero Š verso il bene, la mente Š agitata da viziose passioni.

Nel secondo la mente Š tra la passionalit... e l'invulnerabilit..., e i pensieri si muovono egualmente

dalla parte destra e dalla sinistra, e ancora non cessa di difendere luce e tenebre insieme. Anzi, chi Š in questo stato, se cessa per poco la lettura delle divine Scritture e il richiamo delle forme delle virt— nella sua mente, se non si guarder... dalle cose esteriori con quella circospezione che genera l'interiore vigilanza, verr... attratto dalle passioni viziose. Ma se egli invece nutrir... il suo ardore per le cose spirituali, nel modo detto, cercando, alimentando i pensieri vari con la lettura delle divine Scritture; evitando di deviare verso la parte sinistra; vigilando con amore sull'anima sua e domandando con faticosa e paziente preghiera; Dio gli aprir... la porta, in grazia specialmente della sua umilt.... Le cose segrete son manifestate agli umili. Questo Š il terzo stato.

223. L'uomo dalle molte sollecitudini non pu• praticare il silenzio, perch, le troppe occupazioni gli fanno perdere la quiete e la tranquillit...; anche contro il suo volere.

Il solitario deve fermarsi davanti a Dio, e sollevare a Lui, di continuo, gli occhi, se veramente vuole dominare la mente, liberarsi dai movimenti viziosi che l'attraversano, e conoscere nella tranquillit... dei pensieri ci• che esce ed entra in

lui. Se tu non sei senza sollecitudini non pretendere che la luce scenda nel tuo cuore; n, chiedere il silenzio e la pace finch, i sensi sono sfrenati. Senza l'assidua orazione non ti puoi approssimare a Dio.

Dopo l'esercizio della preghiera, se una nuova sollecitudine verr... nella tua mente, sar... abbattuta. Le lacrime, le profonde prostrazioni nella preghiera, il prolungare con ardore l'orazione destano il calore della dolcezza delle lacrime dentro il cuore che vola verso Dio rapito gridando: a L'anima mia ha sete di Dio, fonte viva; quando verr• e comparir• davanti a te ? (Salmo 41, 2).

Chi di questo vino s'inebria e poi ne Š privato, sa la miseria nella quale vien lasciato, e ci• che gli Š stato tolto per la sua fragilit....

224. Oh ! com'Š duro per chi conduce vita di solitudine, il conversare con gli uomini ! Come il forte gelo brucia e distrugge il frutto degli alberi, cos il parlare degli uomini, anche se di breve tempo, dissecca il fiore delle virt— che

riccamente circondava la pianta dell'anima, piantata lungo il rivo dell'acqua della penitenza.

Come una forte brinata arde i verdi germogli della terra, cos le conversazioni degli uomini bruciano le radici della mente, da dove i virgulti delle virt— cominciano a rampollare.

Come l'uomo nobile e onorato, quando ha bevuto troppo dimentica la sua nobilt... e si espone al ridicolo per i pensieri che scaturiscono dal vino; cos l'intatta integrit... dell'anima Š alterata dalla vicinanza degli uomini e dal conversare

con loro. Il solitario perde la vigilanza; la direzione della sua mente Š resa incerta; e il sostentamento della sua vita vera Š perduto.

228. Finch, l'uomo non odier..., veracemente col cuore, le cause del peccato, non sar... liberato dal diletto prodotto dall'azione peccaminosa. Questa Š la pi— fiera battaglia, che l'uomo combatte fino al sangue. In essa Š provata la libert... dell'amore dell'uomo per le virt—.

235. La religione Š madre di santit..., da essa nasce il primo gusto della comprensione dei misteri di Cristo, esso costituisce il primo ordine della conoscenza spirituale.

L'anima inquinata non pu• salire al regno intatto della comunione con gli spiriti dei santi.

Chiarifica, con le lacrime, la bellezza della tua integrit..., con digiuni e solitario silenzio.

La piccola tribolazione, per amore di Dio, Š meglio di una grande azione priva di sofferenza.

L'opera fatta senza travaglio Š giustizia compiuta dagli uomini di mondo, i quali fanno limosina dei beni esteriori ma non conquistano s, stessi.

Tu, invece, imita il patire di Cristo perch, possa esser partecipe della sua gloria. La mente non sar... illuminata dalla gloria di Ges—, se il corpo non patisce pena per amore di Cristo.

236. In due modi l'uomo sale sulla croce: con la crocifissione del corpo, e con l'ascendere in contemplazione. Il primo si ha con l'evadere dalla prigione delle passioni, il secondo Š il dono dell'operazione della mente liberata.

La mente non si sottopone a Dio se il corpo non Š dominato da lei. Il regno della mente Š la crocifissione del corpo, e la mente non accetta il dominio di Dio se la libert... dell'arbitrio non Š soggetta alla ragione.

Chiunque Š sottoposto a Dio, Š prossimo al dominio di tutte le creature.

245. Una virt— ne segue un'altra, perch, il sentiero della bont... sia meno arduo e faticoso, cos□ l'uomo acquistandole progressivamente trova pi— lieve il cammino e le difficult... che incontra nell'acquisto della bont... gli si rivelano

gradevoli come qualcosa di buono. Nessuno pu• esser libero dall'avidit... se non Š pronto a sostenere le tentazioni con gaudio.

Nessuno pu• sostenere le tentazioni se non crede che la sofferenza, a sostener la quale Š preparato, conduce a qualcosa di meglio del conforto corporale.

Chiunque si privi del possesso materiale, ma non si separa dal desiderio dei sensi, del vedere e dell'udire, avr... doppia tribolazione: miseria e sofferenza.

Se le immaginazioni delle dette cose materiali, producono penosi sentimenti nell'uomo, cosa sar... quando esse gli saranno vicine ? Quanto Š buona perci• la solitudine ! In essa solo il ricordo agisce come tentatore, ma da essa viene grande e potente aiuto per vincere.

246. Non chiedere consiglio a chi non conduce una vita simile alla tua, anche se costui Š molto saggio. Mostra i tuoi pensieri a chi, quantunque idiota, ha esperienza delle cose, invece che a grande filosofo che ragiona basandosi sulle sue speculazioni ma non ha esperienza concreta.

L'esperienza Š, non che l'uomo avvicini le cose scandagliando le cause di esse, ma che apprenda dal lungo trattare con esse la loro utilit... o danno.

Molte volte, dall'apparenza una cosa sembra dannosa, mentre Š giovevole in profondit...; e contrariamente una appare utile e in verit... Š dannosa.

Perci• abbi per consigliere chi Š sperimentato nella saggezza, nella pazienza e discrezione.

247. Quando troverai nella tua anima una pace immutabile, allora abbi paura; sei ancora lungi dal giusto sentiero, percorso con travagliata fatica dai Santi.

Quanto pi— andrai avanti nella via della citt... del Regno, questa sar... l'indicazione del tuo giusto procedere: forti tentazioni ti verranno, e quanto pi— avvanzerai tanto di pi— si moltiplicheranno.

Perci•, quando nel tuo cammino pi—

forti si faranno le tentazioni, sappi che l'anima tua Š misteriosamente entrata in un pi— alto stato di perfezione, e che le Š stata concessa una maggior grazia. Esatta Š la proporzione tra la grazia e la tentazione.

Quando l'anima Š immeritevole di grandi tentazioni Š anche immeritevole di grandi grazie.

248. Differenti sono tra loro le tentazioni, alcune sono per l'accrescimento della bont..., altre ci son date in punizione della superbia del cuore.

Le tentazioni stimulate dal pungolo dello spirito, conducono avanti l'anima; le tentazioni che destano, saggiano e purificano l'anima sono queste: pigrizia, pesantezza del corpo, stanchezza delle membra, scoramento, tenebra del pensiero, ansia da debolezza corporale, perdita temporanea della speranza, confusione di pensiero, privazione

d'umano soccorso, penuria di mezzi di sostentamento fisico, e simiglianti cose. Queste tentazioni rendono l'anima solitaria, fiduciosa solo di Dio, e il cuore contrito ed umile. Queste tentazioni il Dispensatore divino distribuisce secondo la capacit... e la necessit... di coloro che le sopportano. In esse sono insieme conforto e opposizione; lotta ed aiuto; luce e tenebra; battaglia e sconfitta; pressura e respiro. Esse sono il segno che uno, con l'aiuto di Dio, Š incamminato verso la liberazione.

249. Le tentazioni con le quali Dio assale gli uomini che resistono alla sua bont... opponendoGli la loro superbia sono: difettosit... della sapienza umana; acuta sensualit... che non d... loro tregua; temperamento iracondo; brama di imporre la propria volont..., di litigi e di contese; cuore sprezzante di tutti; mente interamente erronea; bestemmia contro il nome di Dio; sospetti, assurdi e ridicoli, di essere oggetto di derisione; esposizione, manifesta o segreta, alle beffe dei demoni; desiderio di vivere in mezzo al rumore del mondo per ciarlare vanamente e senza fine; ricerca continua di nuove e false rivelazioni; promesse di cose al di sopra della propria possibilit.... Queste sono tentazioni nell'anima.

Nella parte fisica hanno queste tentazioni: sofferenze; complicati attacchi di male, prolungati e di difficile cura; incontri con uomini empi e tristi; caduta nelle maglie di persone moleste; improvvisi inciampi e penose cadute; sventure su di loro e i loro congiunti. Tutte queste cose seguono la superbia; esse cominciano ad apparire all'uomo appena principia a ritenersi sapiente, finch, rimane nei suoi pensieri d'orgoglio esse non lo lasceranno.

250. Infine c'Š un'altra sorta di tentazioni: lo scoramento per la perdita della pazienza. Tutte le avversit... e tribolazioni non sostenute dalla pazienza raddoppiano il patire. La pazienza dell'uomo discaccia il patire, lo scoramento genera il patire. La pazienza Š madre di consolazione ed Š una forza che nasce nel cuore non pusillanime. Senza la grazia divina, l'uomo non trova tale forza quando Š in mezzo alle tribolazioni. Questa grazia Š concessa nella perseveranza d'orazione e nello spargimento di lacrime.

Quando a Dio piace sottoporre l'uomo a grande tribolazione, lo consegna alla pusillanimit... del cuore. Questa partorisce la forza dello scoramento che, crescendo in lui, soffoca l'anima; la qual cosa Š pena d'inferno. Nascono in lui mille tentazioni: disorientamento; irritazione; proteste e lamenti sulla propria sorte; pensieri perversi; fuga di terra in terra; e simiglianti cose.

Cagione di tutto ci• Š la tua negligenza. Non essendoti tu preoccupato di trovarvi il rimedio, il quale Š uno: l'umilt... del cuore. Secondo la misura della tua umilt... ti sar... data la pazienza nelle tribolazioni; secondo la tua pazienza il patire avr... sollievo e troverai consolazione. Secondo la consolazione crescer... in te l'amore di Dio; e secondo l'amore tuo crescer... il gaudio dello Spirito Santo. Dio non toglie le tribolazioni dai suoi servi, ma dona ad essi la pazienza nelle prove come ricompensa alla loro fede e al loro abbandonarsi a Lui.

253. Siccome Š impossibile passare un gran mare senza nave o vascello, cosı̄ non si pu• giungere all'amore senza il timore di Dio. Il mare putrido posto tra noi e il paradiso, pu• essere attraversato solo nell'imbarcazione del pentimento guidato dal timore di Dio. Se questo non governa la nave che ci trasporta a Dio, siamo sommersi nel putrido mare.

La penitenza Š la nave, il timore Š il nocchiero, l'amore il porto... Quando avremo raggiunto

l'amore, saremo pervenuti a Dio, e il nostro viaggio sar... compiuto.

254. Una forma di conoscenza vien prima della fede, un'altra nasce dalla fede.

La prima e naturale, la seconda spirituale.

La conoscenza naturale Š quella che discerne il bene dal male, ed Š chiamata discrezione naturale, per essa distinguiamo il bene dal male senza insegnamento. Questa conoscenza Dio pose nella natura razionale e viene accresciuta con

l'addestramento. Non esiste uomo che non la possieda...

255. La conoscenza naturale che va innanzi alla fede e guida a Dio; essendo posta da Dio nella nostra natura ci rende persuasi che dobbiamo credere in Dio, Creatore di tutti gli esseri.

Da questo credere nasce il timore di Dio in noi. Quando l'uomo compir... le opere per timore di Dio, gli verr... concessa la conoscenza spirituale, che partorisce la fede della vera contemplazione .

La conoscenza spirituale non nasce dal semplice credere, ma la fede genera il timor di Dio, da dette opere nasce la conoscenza spirituale...

256. Non Š il timore di Dio a generare tale conoscenza spirituale, essa e offerta come dono a chi compie l'opera del timore. Questa opera Š il pentimento. Quando il pentimento giunge al suo termine di perfezione, l'uomo arriva nella

regione della conoscenza spirituale. La conoscenza spirituale Š comprensione delle cose occulte.

Quando l'uomo comprende le cose invisibili, nasce in lui un nuovo credere, non opposto al primo ma suo avveramento, il quale Š

chiamato credere di contemplazione.

Nel primo l'uomo ode; nel secondo vede. Il vedere Š pi— certa cosa dell'udire.

257. Dalla conoscenza naturale vengono queste cose: continua trafittura di coscienza; memoria costante della morte; ed una sollecitudine che Š tormento fino al termine della vita. Ancora dopo la conoscenza naturale vengono: cordoglio

e tristezza; timore di Dio e vergogna; dolore dei peccati di prima e diligente attenzione; ricordo della via battuta da tutti e preoccupazione di esser provveduti del necessario per percorrerla; domanda con lacrime di entrare

convenientemente per la porta giusta che Š superamento di tutta la natura; distacco dall'esteriorit... molta battaglia per la verit... Tutte queste cose sono nella conoscenza naturale, ciascuno consideri

le sue opere. Se uno si trover... in

esse, allora Š certo di seguire la via naturale. Ma quando le avr... sorpassate e sentir... di entrare nell'amore, allora Š nella via soprannaturale. Cesser... per lui ogni battaglia e timore, fatica e travaglio.

258. Ogni buon pensiero che scende nel cuore, nasce dalla grazia di Dio. Ogni pensiero non retto, si approssima all'anima solo per provarla e saggiarla. L'uomo che conosce tutta l'estensione della sua fragilit... Š giunto alla perfezione

dell'umilt... .

Quella cosa che fa scendere nel cuore i doni di Dio Š il continuo ringraziamento.

Tutte le infermit... dell'uomo sopporta Iddio, ma aborre l'uomo che sempre mormora e non lo lascia senza castigo.

La grazia vien dopo l'umilt..., la presunzione Š seguita dal castigo. L'uomo vanaglorioso Š consegnato alla volgarit..., l'uomo che s'infatua per le opere virtuose Š lasciato in preda all'impurit...; chi Š superbo delle sue conoscenze

patir... i tenebrosi lacci dell'ignoranza.

259. Colui che ha rispetto dell'uomo in memoria di Dio, da ogni uomo avr... aiuto per occulto volere divino.

Chi protegge colui che patisce ingiuria, trover... Dio per suo protettore. L'uomo che per malizia accusa il suo prossimo, trover... Dio per suo accusatore. Chi celatamente corregge il suo prossimo, sana la sua malizia; ma chi accusa un altro pubblicamente accresce le sue ferite.

Colui che in segreto riprende l'amico Š saggio medico, ma chi lo riprende davanti a tutti commette oltraggio contro di lui.

260. Dio corregge con amore, non compie vendetta; ma cerca solo che la sua immagine ritorni sana, e non serba rancore.

261. Il fuoco acceso sulle legna secche malagevolmente si spegne; il calore di Dio che viene nel cuore di chi rinuncia all'esteriorit..., Š fiamma che non si spegne, ed Š pi— acuta e acerba che fuoco. Quando la forza del vino occupa le membra, la mente dimentica tutte le cose; cos la memoria di Dio quando prende possesso dei prati dell'anima toglie il ricordo di tutte le cose visibili.

La percezione della vita della terra futura Š come un'isola sicura nel mare della terra presente; la mente quando vi si approssima non si affatica pi— nelle onde delle apparenze effimere.

262. Il nocchiero considerando le stelle drizza la sua nave verso il porto. Il monaco fissa lo sguardo nella preghiera e drizza il suo cammino a quel porto cui Š orientato durante l'orazione.

Il pescatore di perle si tuffa nudo nel mare e non emerge finch, non abbia trovata la perla preziosa; il monaco, spoglio di tutto, attraversa la vita presente finch, non trova in se stesso la perla, cioŠ Ges — Cristo. Quando l'ha trovata non brama altro all'infuori di Lui.

263. La vergine si contamina col frequentare la moltitudine e le conversazioni; la mente del monaco Š offesa dal molto parlare.

L'uccello da ogni luogo torna al nido, dove cova i suoi piccoli; il monaco che ha discernimento s'affretta a tornare al suo abitacolo per alimentare in se stesso il frutto della vita.

La nuvola copre il sole, il molto discorrere oscura l'anima che ha cominciato ad illuminarsi nella contemplazione orante.

Dicesi delle Sirene, che chiunque oda il soave suono della loro voce, si rimane affatturato che preso dalla dolcezza del canto si inoltra nel deserto s da cadere esausto e morire. Lo stesso succede all'anima attratta dal suono della parola

di Dio, la cui dolcezza si imprime nei sensi e nell'intelletto, cosche tutta l'anima, dimentica della vita temporale, va dietro a questa dolcezza, il corpo si scorda delle sue brame e l'uomo sale da questa vita a Dio.

266. La giusta misura e un preciso ordine di vita portano luce alla mente e la difendono dalla confusione.

La confusione della mente che viene dal disordine, produce oscurit... nell'anima, e la oscurit... genera nuova confusione.

La pace viene dall'ordine; dalla pace nasce la luce nell'anima; la luce e la pace fanno pura l'aria della mente.

267. L'anima avida Š privata della Sapienza; l'anima misericordiosa raggiunge la sapienza dello spirito.

La chiave dei doni dello Spirito Š data al cuore che ama il suo prossimo e, secondo la libert... del cuore dai legami della carne, viene dischiusa la porta della sapienza.

Com'Š bello e lodevole l'amore del prossimo, se la sua sollecitudine non ci ritrae dall'amore di Dio !

268 Bello Š parlare con i fratelli spirituali, se con essi possiamo mantenere il favellar con Dio !
Ò bene parlare con i fratelli spirituali purch, ci• sia fatto nella giusta misura e non c'impedisca la nostra vita interiore e il nostro incessante parlare con Dio.
Il troppo prolungarsi del parlare nuoce al secondo, perch, la mente non pu• fare due cose insieme.

279. Quando ti perseguitano, non perseguitare tu; se sei crocifisso, non crocifiggere tu; se offeso, non offendere; se calunniato, non calunniare.
Non Š adatto alla vita cristiana chi cerca giustizia contro qualcuno; Cristo non ha insegnato questo.
Gioisci con chi Š nella gioia; piangi con l'uomo che Š nel pianto; questi sono i segni della mondezza del cuore.
Porta con amore le pene degli infermi; piangi sui peccati dell'uomo; tripudia del pentimento del peccatore.
Ogni uomo ti senta amico, ma rimani solitario nella tua mente.

280. Non accusare nessuno, non fare oltraggio ad alcuno, neppure all'ultimo degli uomini.
Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e coprilo perch, nessuno lo veda.

Non uscire dalla tua solitaria cella, cosı non conoscerai le tristi opere dell'uomo e la tua mente, rimanendo ignara, vedr... solo i lati buoni e santi degli uomini.

283. Quello che raccogliamo nel tempo della negligenza, ci dar... rossore durante la preghiera.

288. Il vero timore di Dio viene dal suo amore e non dal nome tremendo che gli Š dato.
Ama Dio come puoi amarlo, non per le sue promesse future, ma per quello che hai ricevuto ora, per l'esistenza presente che hai avuto da Lui.
Chi mai Lo consigli• a donarci l'essere ?
Chi interceder... per noi se noi Lo dimentichiamo ?
Quando non eravamo chi condusse alla vita questo nostro corpo ?
Chi persuase il pensiero della sapienza a scendere nella creta ?
Venite, uomini dotati di comprensione, e siate colmi di stupore ! Chi ha una mente tanto sapiente e pronta allo stupore per degnamente rimaner meravigliata della misericordia del Creatore ?

LO PSEUDO-MACARIO

Breve nota biografica

Il monachesimo egiziano ha conosciuto non meno di sei o sette asceti sotto il nome di Macario, Macario d'Egitto, Macario d'Alessandria, Macario di Pispir, ecc... menzionati nella Historia Lausiaca (Cfr. Butler II p. 193). A Macario di Egitto sono attribuiti numerosi scritti, riportati nel Tomo 34 della Patrologia Greca del Migne. Essi sono numerose lettere, cinquanta omelie spirituali, sette opuscoli ascetici, la Grande Lettera ad Filios Dei.
Fino ai recenti studi del Dorrier e dello Jaeger (1941), gli scritti attribuiti a Macario erano catalogati come eretici, e precisamente come contenenti elementi dell'errore messaliano. Attualmente, con maggiore oggettivit..., sono considerati pienamente ortodossi e appartenenti a quell'insieme di scritti monastici che hanno volgarizzato il

pensiero di Gregorio di Nissa.

Certamente la grande lettera e le cinquanta omelie attribuite a Macario dipendono dal De Instituto Christiano di Gregorio di Nissa.

I testi tradotti li abbiamo presi da P. G. Vol. 34. Quelli del Ciclo Copto da I. Gouillard Petite Philocalie p. 66-70.

LO PSEUDO-MACARIO

1. Quando l'Apostolo ci dice: ® Spogliatevi del vecchio uomo [−] (Efes. 4, 22), intende l'uomo totale, quello che aderisce ai nostri occhi, alle nostre mani e ai nostri sensi.

Il maligno inquin• e fece deviare tutto l'uomo, anima e corpo, e lo ricoprì con la realt... dell'uomo vecchio, cioè con quella dell'uomo profanato, contaminato, ostile a Dio e ribelle alla sua legge; in questo consiste il primo peccato.

Cosicché, l'uomo non vede più— in modo conforme alla sua natura, ma il suo vedere, udire, camminare, agire e sentire sono legati al male.

Preghiamo Dio che ci renda nudi dell'uomo vecchio, Lui solo può liberarci dal peccato. Le forze del male che ci tengono schiavi nel regno del maligno sono più— forti di noi; ma il Signore ci ha promesso di liberarci da questa schiavit—

(Migne 34, 464 C).

2. L'anima si volge dalle maligne divagazioni conservando la vigilanza del cuore, cioè impedisce ai sensi ed ai pensieri di vagolare nel mondo esteriore (Migne 34, 473 D).

3. Il fondamento vero della preghiera è questo: vigilare sui pensieri, e abbandonarsi all'orazione in grande quietudine e pace così

da non turbare gli altri. Sicuramente chi porta avanti al suo pieno sviluppo la grazia di Dio ricevuta, con un modo silenzioso di ascesa orante, è di maggior aiuto agli altri, perché, il nostro Dio, non è un Dio di confusione ma di pace (1

Cor. 14, 33). Chi è solito pregare ad alta voce è simile ai banditori, e non può pregare ovunque, certo non nelle adunanze e nei luoghi abitati, ma solo nei posti solitari a sua scelta. Chi prega in silenziosa compostezza, lo può fare

ovunque con edificazione di tutti. Costui deve portare tutto il suo sforzo sui pensieri, spezzare la turba dei pensieri maligni che l'attorniano, portarsi avanti vicino a Dio; non eseguire le velleit... di essi pensieri, cercare invece di

raccogliarli dalla dispersione separando i pensieri conformi alla natura da quelli malvagi (Migne 34, 520 B).

4. Alle volte basta che uno pieghi le ginocchia per pregare e subito il suo corpo si trova inondato dalla divina energia e gioisce l'anima della presenza del Signore come di quella dello Sposo... Altre volte invece, dopo un giorno intero di

impegni laboriosi e dissipatori, uno, in una breve ora di preghiera, trova il suo io interiore rapito nell'orazione e immerso nello sconfinato mare dell'eterno; con dolcezza grande la sua mente, assorta e sospesa, dimora in quella regione

ineffabile. In quel momento tacciono tutte le preoccupazioni esteriori, le forze mentali attratte dalle incommensurabili e inesprimibili realt... celesti, ricolme di stupore indicibile, riescono solo a formulare questa preghiera: Possa l'anima

mia insieme alla preghiera emigrare all'altra sponda! (Migne 34, 528c).

5. L'anima, quando vien ritenuta degna di aver parte alla chiarit... luminosa dello Spirito, venendo illuminata da questo splendore ineffabile si trasforma nella dimora adatta a riceverlo. Essa è allora

tutta luce, tutto viso, tutto occhio,
nessuna parte in lei Š priva dello spirituale occhio della luce. Niente Š tenebroso in lei, essa Š luce,
spirito e capacit... visiva. Tutto in lei Š chiaro e semplice, essendo accesa dalla luce di Cristo che in
lei ha stabilito la sua dimora.

(Migne 34, 451 a).

6. Se uno, dopo aver rinunciato alle realt... esteriori, non ha sostituito, in tutta la sua pienezza, la
comunione carnale propria degli esseri terreni con la comunione delle realt... celesti, e non ha
avvicinato la gioia illusoria del mondo con
quella interiore dello Spirito, conforto derivante dalla grazia celeste e placazione interiore che nasce
dalla contemplazione della chiarit... luminosa del Signore,... Costui Š un sale che ha perduto il
sapore. (Migne 812 d).

7. Segno della presenza del Cristianesimo Š questo dopo aver affrontato ogni sorta di travagli e aver
compiuto opere di verit..., il riconoscersi incapace di alcunch, di bene... Ed anche se uno Š giusto
davanti a Dio la sua coscienza deve
dirgli: ® ogni giorno incomincio di nuovo ¯.

Ogni giorno sia accompagnato dalla speranza, dalla gioia, dalla fiducia di giungere al regno futuro
della salvezza. Ripetersi spesso: ® Se oggi non ho raggiunto la liberazione, vi riuscir• domani ! ¯.
Chi ha intenzione di piantare una vigna,
avanti di accingersi al lavoro Š nutrito dalla speranza e dalla gioia, e nella sua mente sogna la
vendemmia e calcola i guadagni prima che il vino sia fatto; con questo animo pu• affrontare la
fatica. (Migne 34, 681 b).

8. Il Cristianesimo Š cibo e bevanda; quanto pi— uno se ne nutre, tanto pi— dalla sua dolcezza la
mente Š attratta trovandosene sempre insaziabilmente bisognosa... in verit... lo Spirito Š cibo e
bevanda che mai d... saziat.... (Migne
34, 682 c).

9. Una cosa Š parlare del cibo e della tavola imbandita, altra cosa Š prendere e mangiare il pane
saporoso e dar vigore a tutte le membra del corpo. Una cosa Š discorrere della pi— soave bevanda,
altra Š andare ad attingere alla fonte
e saziarsi col bere il soave liquore... Una cosa Š rimuginare discorsi nella mente con una certa
conoscenza, altra Š portare la grazia, il sapore e la forza dello Spirito Santo in una partecipazione
personale viva e fattiva, cos' da mostrare di
possedere il tesoro delle realt... spirituali con pienezza nella mente e in tutto l'uomo interiore.
(Migne, 34, 701 b).

10. Quando il pittore Š intento a fare il ritratto del re ne deve avere davanti al volto,
cosicch, quando il re posa davanti a lui con abilit... e grazia lo ritrae, ma se il re Š girato dalla parte
opposta il pittore non pu• compiere l'opera sua,
perch, il suo occhio non ne vede il volto. Cos' Cristo, pittore perfetto, dipinge i lineamenti del suo
volto di uomo celeste su quei fedeli che sono verso di Lui costantemente orientati... Se qualcuno
non lo fissa di continuo, disprezzando
ogni cosa a Lui contraria, non avr... in se stesso l'immagine del Signore disegnata dalla sua luce.

Il nostro volto sia sempre in Lui fisso, con

S. BARSANUFIO e GIOVANNI monaci reclusi

Nota biografica

Barsanufio di origine egiziana fu monaco recluso nel monastero di S. Seridone presso Gaza, in Palestina. Comunicava con le persone che a lui ricorrevano per mezzo di scritti.

Fu il consigliere e il maestro pi— ascoltato del suo tempo. Per tutti aveva una parola amabile e vera. S. Giovanni dimor• nello stesso monastero di S. Barsanufio, di cui fu collaboratore.

L'opinione comune colloca la morte di San Barsanufio verso il 540.

Gli scritti attribuiti a S. Barsanufio e Giovanni sono raggruppati sotto il titolo di Lettere ascetiche o Lettere di direzione.

Furono stampate a Venezia nel 1816.

Su di esse cfr. S. Vailh, Les lettres spirituelles de Jean et Barsanuphe, in Ôchos d'Orient (1904) t. VII, p. 268; (1905) t. VIII, p. 14.

I testi riportati sono presi da Writings from the Philokalia p. 341-380.

S. BARSANUFIO e GIOVANNI monaci reclusi

1. Sii pronto a ringraziare Dio per ogni cosa, tenendo presente la parola dell'Apostolo: ® ringrazia per ogni cosa (I Tess. 5, 18). Se sei assalito da tribolazioni, o patisci penuria e persecuzione, o se devi sopportare pene fisiche o

infermit..., ringrazia Dio per tutto ci• che ti accade poich, ® noi dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molto patire (Atti. 14, 22). Non permettere che la tua anima venga assalita dal dubbio, n, che il tuo cuore diventi pavido;

ricorda le parole dell'Apostolo: a Quantunque l'uomo esteriore perisca, l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno v (2 Cor. 4, 16). Se non sopporti sofferenze, non sarai in grado di salire sulla croce e coglierne i frutti di salvezza.

2. La nave, in mare, Š preda del rischio e del vento. Se per• raggiunge un calmo e pacifico porto, non teme pi— calamit..., ma Š sicura. Anche tu, mentre resti tra gli uomini, aspettati tribolazioni, rischi e urti alla sensibilit.... Ma se

raggiungi il porto del silenzio, per te preparato, non avrai pi— paura.

5. Soprattutto guardati dallo scoramento, padre di tutti i mali e della variet... delle tentazioni. Perch, permetti al tuo cuore di essere

triste e fiacco a causa della sofferenza provocata dalla turba che segue Cristo ? Presta un attento orecchio alle mie parole. Il lungo patire Š padre di grandi benedizioni. Imita Mos, che preferì piuttosto soffrir pena col popolo di Dio,

che gioire dei piaceri del peccato per un breve tempo (Eb. 11, 25).

8. Ti definisci peccatore; ma in realt... riveli di non aver raggiunto la coscienza della tua unit.... Chi si riconosce peccatore e causa di molti mali, dissente con nessuno, discute con nessuno, non Š in collera con nessuno, ma considera

ogni uomo migliore e pi— saggio di s, stesso. Se sei un peccatore, perch, biasimi il tuo prossimo e lo accusi di recarti offesa? Stando cos le cose, tu ed io siamo lontani dal ritenerci dei peccatori. Osserva, fratello, quanto siamo

meschini: parliamo soltanto con le labbra e le nostre azioni mostrano che siamo differenti da ci• che diciamo. Perch, quando ci opponiamo a dei pensieri, non riceviamo la forza di respingerli ? Perch,, precedentemente ci siamo arresi col

biasimare il nostro prossimo e questo ha fiaccato la forza spirituale. Cos accuseremo il nostro fratello, nonostante noi si sia i veri colpevoli. Poni tutti i tuoi pensieri nel Signore, dicendo: Dio

conosce ci• che Š meglio, e sarai in pace, e, a poco a poco, ti sar... data la forza di resistere.

9. Se uno non pu• sopportare gli oltraggi, non vedr... la gloria. Se non Š esente da bile, non assagger... la dolcezza. Tu devi andare in mezzo agli altri, tra le loro varie vicende, per essere temperato e provato: l'oro Š provato solo dal fuoco. Non oberarti di troppi incarichi, ti assoggetteresti a pene e sofferenze; ma col timore di Dio cimentati a ci• che conviene ad ogni particolare momento, e non far nulla d'impulso. Evita la collera quanto puoi, non giudicare nessuno e specialmente quelli che ti mettono alla prova. Pensandoci bene, capirai che sono loro che ti conducono alla maturit....

11. Agita il latte e ne ricaverai del burro; ma se ti giri il naso, ne caverai sangue (Prov. 30, 33). Se un uomo vuol piegare un ramo o una vite in un cerchio per botte, li curva gradatamente, per paura di romperli, poich, se lo fa troppo repentinamente il ramo si spezza, (questo va riferito alle rigorose regole e all'eccessivo ascetismo dei monaci).

12. Perch, essere soverchiati dalle tribolazioni come uomini carnali ? Non hai sentito quali tribolazioni ti attendono ? Non sai che @molte sono le ambizioni del giusto (Ps. 34, 19), e che gli uomini sono provati da queste come l'oro in un crogiolo ? Se siamo giusti, lasciamoci sottoporre di buon animo, alla prova; ma se siamo peccatori, soffriamola come cosa dovuta. Ricordiamoci dei santi, rammentando quanto essi, fin dall'inizio del mondo, abbiano perseverato nel bene agire, preferendo il bene, e costantemente rimanendo saldi nella verit... ! Furono odiati e perseguitati fino all'estremo, ma in accordo con le parole del Signore, pregarono per i persecutori e carnefici (Mat. 5 44). Fosti tu venduto come il casto Giuseppe ? Hai tu, come Mos., sopportato inimicizia dall'infanzia alla vecchiaia ? Fosti perseguitato come Davide da Saul ? O come Giona fosti gettato in mare ? Perch, allora non apri gli occhi ? Cos□non aver paura e non essere incerto come uno privo di coraggio, altrimenti non potrai godere delle promesse di Dio. Non essere angosciato come chi non ha fede; ma r introduci la fiducia nei tuoi pensieri deboli. Ama il tormento delle cose, affinch, tu possa diventare un degno figlio dei santi.

16. Finch, abbiamo tempo, poniamo attenzione a noi stessi, e impariamo il silenzio. Se desideri non essere turbato da alcuna cosa, sii morto di fronte ad ognuno, troverai la pace. Alludo con questo ai pensieri concernenti ogni genere di rapporto con uomini e cure.

17. Mi hai scritto chiedendo che pregassi per i tuoi peccati. Ti dir• la stessa cosa: Prega per i miei. Ô scritto ® fa' agli altri ci• che vuoi sia fatto a te (Luca 6, 31). Bench, io sia il pi— reietto e basso di tutti gli uomini, continuo a fare quanto posso, in accordo al comandamento: ® pregate l'uno per l'altro , cos□che tu possa riavere la salute.

18. Se non puoi parlare della fede, non tentare neanche di farlo. Chi Š saldo nella fede, non sar... mai turbato da discussioni e dibattiti con eretici e miscredenti. Avendo in s, Ges—, il Signore della pace e della quiete, I dopo una calma discussione, pu• amorosamente portare molti eretici e miscredenti alla conoscenza di Ges— Cristo, nostro Salvatore. Fai cos□finch, la discussione su qualche cosa Š superiore alle tue forze, prendi la strada maestra della fede dei 318 santi padri (e per noi ora, quella della fede stabilita da sette concili ecumenici), nella quale tu sei

battezzato. Essa contiene ogni cosa formulata esattamente per la perfetta comprensione. Ma sopra ogni cosa poni attenzione a te stesso, meditando sui tuoi peccati e sul come sarai giudicato da Dio.

21. ... Quando sei intento alla preghiera, chiedi la liberazione dal vecchio Adamo, o recita la preghiera del Signore, o ambedue insieme poi riprendi il tuo lavoro manuale. Sulla lunghezza del tempo della preghiera, ti dirò: se tu ® preghi incessantemente (Tess. 5, 17), come dice l'Apostolo, la quantità... del tempo non ha importanza.

22. Riguardo al sonno notturno, prega per due ore alla sera, cominciando a contarle dal calar del sole, e quando hai finita la dossologia, dormi per sei ore. Indi alzati per la veglia e rimani desto per le rimanenti quattro ore. Fai lo stesso anche d'estate, ma riduci la dossologia e leggi meno salmi in accordo alla brevità... della notte.

25. Riguardo all'astinenza del cibo e delle bevande, i padri dicono che l'uno e le altre siano di una misura inferiore alla reale necessità... di ciascuno; cioè non riempire lo stomaco del tutto. Ciascuno stabilisca una misura per se stesso, per il cibo e per il vino. D'altronde la misura dell'astinenza non è limitata al cibo e al bere, ma riguarda anche la conversazione, il sonno, il vestire e tutti i sensi. Ciascuna di queste cose deve avere la sua consona misura di astinenza.

34. Voglio controllare il ventre e ridurre la quantità... del cibo e non posso. Invece se qualche volta ci riesco, torno quasi subito alla prima misura. Lo stesso mi accade col bere. Perché, avviene questo? Nessuno è esente da ciò, eccetto l'uomo che è giunto alla statura di colui che disse: ® Ho dimenticato di mangiare il mio pane, a cagione del grido del mio dolore; le ossa mi forano la pelle (Sal. 102, 45)

Un siffatto uomo, presto riesce a ridurre il suo cibo ed il bere; poiché, le lacrime gli sono di cibo, può raggiungere uno stato nel quale è nutrito dallo Spirito Santo. Credimi, fratello, conosco un uomo di tale statura, una o due volte nel corso di una settimana e qualche volta più— spesso è attratto dal cibo spirituale, la cui dolcezza gli fa dimenticare il cibo materiale. Quando si accinge a consumare il cibo è come uno permanentemente sazio, non ne ha desiderio; se mangia, rimprovera se stesso dicendo: perché, non sono sempre in quello stato? O lo desidera così intensamente da ottenere il più— grande successo.

39. Quando leggo i salmi, devo dire la preghiera del Signore dopo ogni salmo? Dire la preghiera del Signore una volta, è sufficiente.

43. L'infermità... è una lezione di Dio e serve ad aiutarci a ringraziare sempre più— Dio. Non era forse Giobbe un vero amico di Dio? Cosa non ha sopportato, benedicendo e glorificando Dio? Alla fine la sua stessa pazienza lo portò ad una incomparabile gloria. Così anche tu sappi sopportare e ® vedrai la gloria di Dio (Giov. 11, 40). Non rattristarti se per infermità... non puoi praticare il digiuno; Dio

non esige mai fatiche superiori alle possibilit... di ciascuno. Dopo tutto, cos'è il digiuno se non il freno per moderare un corpo sano e renderlo docile, liberarlo dalle passioni, in accordo con le parole dell'Apostolo: « Quando sono affranto, è allora che sono forte » (2 Cor. 12, 10) ? Ma l'infermit... è pi— che un freno, cos'è sostituisce il digiunare ed è considerata di maggior merito. Chi sopporta con pazienza, ringraziando Dio, come premio alla sua pazienza, riceve il frutto della salvezza. Un corpo malato è indebolito dall'infermit..., non vi è bisogno di togliergli le forze col digiuno. Ringrazia Dio di essere dispensato dal travaglio del digiuno. Non preoccuparti anche se mangi dieci volte in un giorno; non sarai giudicato per questo, purché, tu non lo faccia per il tuo piacere.

49. Sono stremato dalle tentazioni ! - Non darti per vinto, fratello. Dio non ti ha abbandonato e non ti abbandoner... Conosci il giudizio di Dio contro il nostro comune padre Adamo: « Mangerai il pane nel sudore della tua fronte » (Gen. 3, 19), ed è immutabile. Come l'oro è scaldato nella fornace e diventa puro e malleabile, cos'è l'uomo attraverso il fuoco della sofferenza diviene cittadino del Regno dei Cieli, se sopporta con gratitudine. Reputa che tutto ciò che ti avviene è per il tuo bene, per renderti accetto a Dio.

50. (Ad un debole e scoraggiato) . Benedici le sofferenze del Salvatore, come se, insieme a Lui, tu stessi patendo soprasi ferite degradazioni, l'offesa degli sputi, l'umiliazione del manto rosso, la vergogna della corona di spine, l'aceto col fiele, la pena dei chiodi, la ferita con la lancia, il fluire d'acqua e di sangue, e da ciò riceverai conforto nella tua afflizione. Il Signore non permetterà... che i tuoi sforzi non vengano ricompensati. Ti lascia soffrire un po', affinché, non sia un estraneo nella schiera dei Santi, quando tu, al momento debito, ne farai parte, arricchito dal frutto della pazienza e reso glorioso. Così non affliggerti; Dio non ti ha dimenticato, ma si preoccupa di te, come per un figlio vero di Colui che non tradisce.

52. Possa il Signore, che disse « domanda e riceverai » (Giov. 16, 24), esaudire ogni tua domanda. Soltanto prepara la tua casa, e spazzala perfettamente perché, sia degna di ricevere i doni del Signore. Essi sono custoditi sicuramente in una casa tenuta in ordine, ed emanano il loro dolce profumo soltanto se non vi è impurità... alcuna. Chi gusta ciò, diventa estraneo al vecchio Adamo, crocifisso al mondo come il mondo a lui, e vive sempre nel Signore. Non importa quando le onde dei nemici lo colpiscono; esse non spezzano la sua navicella. D'allora in avanti comincia a gettare sgomento sui nemici, poiché, essi vedono in lui il sacro sigillo, e quanto più diventa il loro avversario, tanto più egli diviene un sincero e grato amico del Gran Re.

55. Vigila su te stesso; i demoni cercano di adescarti verso cose di poco valore, come dormire in una posizione quasi seduta, o senza guanciaie, che è lo stesso che « menta e anice e cumino », e ti incita a trascurare « i più gravi impegni della Legge » (Matt. 23, 23), che sono, il domare la collera, il reprimere la irritabilità... e l'obbedire in tutte le cose. I demoni gettarono in te il loro seme, per indebolire il tuo corpo, per questo cadi nella debolezza e involontariamente ricerchi il molle letto e la varietà... del cibo. Ô meglio che tu ti trovi bene con un

solo cuscino e riposi su di esso con timore di Dio. Metti nella tua pentola condimenti immateriali come, umilt..., obbedienza, fede, speranza, amore, poich, chi li possiede imbandisce un banchetto innanzi a Cristo, il Divino Re.

62. Non tutti quelli che vivono nei monasteri sono monaci; monaco Š colui che compie il lavoro del monaco. Il Signore dice: «Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrer... nel Regno dei Cieli; ma chi compir... il volere del Padre mio, che sta nei Cieli» (Matt. 7, 21). Fratello I Perch, permetti che il nemico si beffi di te e ti esponga ai rischi della caduta? Tu chiedi un consiglio ma non tenti di fare ci• che ti viene detto. Tu ridomandi, e vanagloriosamente lo ripeti agli altri, per guadagnarti il favore degli uomini, e così ti precludi di progredire rapidamente. Il tempo ci Š concesso per imparare il dominio delle passioni, e curarle, con gemiti e dolore. Se, quando sei nella tua cella, i tuoi pensieri sono dispersi, vergognati e svela la tua mancanza a Dio.

67. (Il frate infermiere domanda se pu• leggere i libri di medicina). Leggili pure, ma nel leggerli o nell'interrogare qualcuno sulle medicine, non dimenticare che, nessuno pu• essere curato, senza Dio. Chi s'impegna nell'arte del guarire deve sottomettersi al nome di Dio e Dio invier... a lui il suo aiuto. L'arte del guarire non Š un ostacolo alla piet...; ma devi praticarla come pratici un lavoro manuale, per il bene della comunit.... Fai quel che devi fare nel timore di Dio e i santi ti proteggeranno colle loro preghiere.

84. Se esiste la possibilit... di una buona azione, ma un pensiero opposto le resiste, questo dimostra che l'azione Š veramente buona. Applicati alla preghiera e veglia; se durante la preghiera il tuo cuore Š saldo nel bene e il bene aumenta invece di diminuire, allora, sia che l'opposto pensiero che ti travaglia, rimanga, oppure no, sappi che tale azione Š buona. Poich, tutto il bene, necessariamente patisce una penosa opposizione causata dall'invidia del diavolo, il bene la supera mediante la preghiera. Se un bene apparente Š suggerito dal diavolo, e pure l'opposizione deriva da lui, allora nella preghiera il bene apparente declina, insieme con l'apparente opposizione. In questo caso Š evidente che il nemico oppone un pensiero che egli stesso ha insinuato col solo proposito di farci erroneamente prendere per il bene Ci• che Š male.

93. Il silenzio delle labbra Š migliore e pi— prodigioso di una edificante conversazione. I nostri padri lo praticarono con reverenza, e attraverso di esso, perseguirono la gloria. Ma sinch,, nella nostra debolezza, noi non potendo seguire il sentiero della perfezione, parliamo di ci• che edifica parliamone riferendoci alle parole dei padri senza accingerci ad interpretare le Scritture.

Quest'ultima cosa Š assai pericolosa per l'ignorante. Le Scritture sono scritte nel linguaggio dello spirito, e gli uomini carnali, non possono capire le cose spirituali. Ô meglio usare, nelle nostre conversazioni, le parole dei padri, allora cos□ troveremo il beneficio in esse contenuto. Moderiamoci persino nell'uso di queste parole, ricordandoci colui che disse «Nella moltitudine di parole, non manca mai il peccato» (Prov. 10, 19). Per tema di cadere in alti e vanagloriosi pensieri, imprimiamoci nella mente che se non pratichiamo ci• di cui parliamo, pronunciamo la nostra stessa condanna.

96. Quando ti proponi di fare qualche cosa e vedi che il tuo pensiero Ő turbato, e se, dopo aver invocato Dio, rimani turbato, fosse pure da una minima perplessit..., sappi che la azione che vuoi intraprendere, viene dal demonio perci•

non iniziarla. Poich, nulla, fatto con turbamento, Ő cosa gradita a Dio. Ma se uno resiste al turbamento (se ha in s, un pensiero che oppone resistenza a tale turbamento) allora egli pu• anche non considerare, l'azione proposta, come

dannosa, ma pu• accingersi ad esaminare per vedere se Ő nociva o no; e se Ő cattiva pu• abbandonarla, ma se Ő buona, la compia disperdendo ci• che lo turba.

105. (Ad un ammalato, obbligato a nutrirsi in modo non consono ai regolamenti). Se uno si nutre, non per suo piacere, ma a causa della sua malattia, Dio non lo condanna. Il nutrimento ci viene proibito per tutelarci dalla sazieta... e dagli

stimoli del corpo. L'infermit... impedisce la loro attivita..., poich, dove Ő infermit..., ivi Ő pure invocazione a Dio.

115. Quando desideri fare elemosina, e il pensiero ti mette il dubbio se non sia meglio il non farla, esamina il tuo pensiero e se ti accorgi che il dubbio nasce dall'avarizia, d... un po' di pi— di quanto avevi intenzione di dare.

124. Io ricevo ingiustizia da parte di un tale: che debbo fare ? Fagli del bene.

137. Ő giusto l'impegno di compiere bene un lavoro ? Ad esempio, costruire una casa, o far qualcos'altro ? Osserva se la cosa che fai Ő ordinata e bella e non disdicevole, se Ő fatta per il bene di ci• a cui serve, senza morboso

attaccamento. Poich, il Signore gioisce di ogni perfetta abilit.... Ma se noti in te una sorta di morboso attaccamento a qualcosa, ricorda il fine per il quale devi compiere ci•, e che tutto Ő soggetto a deperimento e corruzione, e cos□

troverai pace. Poich, non una sola cosa rimane costantemente nello stesso stato, ma tutto Ő sottoposto a mutare ed a corrompersi.

S. GIOVANNI CLIMACO

Breve nota biografica

S. Giovanni chiamato, per la sua scienza eminente, lo Scolastico, e, il Sinaita per la dimora sul monte Sinai; Ő conosciuto comunemente col nome di Climaco, per il titolo che pose al suo libro, «La Scala del paradiso» (greco climax, scala).

Nacque verso il 579, si ignora il suo luogo di origine, a sedici anni entr• in uno dei monasteri del Monte Sinai. In et... avanzata fu nominato abate dai monaci del Sinai, dietro la richiesta di alcuni di loro scrisse il suo libro della Scala del Paradiso.

Dopo aver diretto per vari anni il monastero torn• nella sua solitudine anacoretica e mor□ verso il 649.

Il suo scritto ebbe una vasta diffusione ed aliment• la spiritualit... monastica dell'Oriente e dell'Occidente Cristiano.

Nella traduzione ci siamo serviti del testo greco edito da P Trevisan, Torino, 1951. 2 Voll.

S. GIOVANNI CLIMACO

2. Di tutti coloro che sottopongono la loro volont... a Dio, il Signore Š vita e salvezza; siano fedeli o infedeli, giusti o empì, santi o peccatori, liberi da passioni o soggetti ad esse, monaci o laici, saggi o indotti, sani o malati, giovani o anziani. Come a tutti indistintamente appartengono la diffusione della luce, la presenza del sole, il succedersi delle stagioni. Davanti a Dio non esiste preferenza di persone (Rom. 2, 11)... Monaco Š lo stato e la condizione di quelle creature che, nella carne materiale ed effimera, sono libere dalle forze fisiche del corpo. Monaco Š chi ha il fisico purificato, la bocca monda, la mente illuminata... (Grad. 1).

3. ... Chi desidera allontanarsi dall'Egitto e fuggire dal dominio del Faraone, deve avere un qualche Mos, che sia mediatore tra lui e Dio, il quale inserendosi nelle sue azioni e contemplazioni, innalzi le mani a Dio e l'aiuti a traghettare il mare dei peccati... (Grad 1).

9. Nessuno avr... parte al convito celeste se non ha compiuto la prima, la seconda e la terza rinuncia; cioŠ a tutte le cose terrene, alle persone, ai genitori, quindi alla propria volont... e infine, mediante l'obbedienza, la rinuncia alle gioie effimere... (Grad. 2).

10...Il sentirsi pellegrini sulla terra significa avere costumanze schive; saggezza non clamorosa; intelligenza libera dagli influssi della massa; vita appartata; meta verso l'invisibile; pensiero interiore; ricerca di vita semplice; studio di povert...; desiderio dell'amore divino; pienezza di carit...; rinuncia all'amor proprio; profondit... di silenzio (Grad. 3).

46. La conversione alla vita monastica Š il rinnovamento del battesimo; il patto con Dio di una vita nuova; l'acquisizione dell'umilt...; il bandire da s,, per sempre, ogni conforto terreno; l'accusa di se stessi; il non angustiarsi di preoccupazioni effimere. Essa Š figlia della speranza, la liberazione dalla sfiducia. Il monaco accusando se stesso, diventa libero da ogni confusione. La vita monastica Š la riconciliazione con Dio mediante le opere buone, contrarie al peccato; la purificazione della coscienza; la volonterosa sopportazione delle sofferenze; la ferma opposizione alle sollecitazioni del ventre; l'affinamento della coscienza con una sensibilit... pi— acuta (Grad. S) .

58. Il costante ricordo della morte Š un quotidiano morire il non dimenticare che dobbiamo passare all'altra sponda Š mantenersi nello stato di trepida vigilanza. Il paventare la morte Š proprio della natura, l'averne orrore Š segno di peccati non espiati. Il Signore ebbe spavento della morte, non ne ebbe timore... Il pane Š il pi— necessario dei cibi, il ricordo della morte Š la pi— utile di tutte le operazioni religiose... Segno verace della presenza del ricordo della morte, nell'intimo senso del cuore, Š il volontario distacco da ogni creatura e l'abbandono della propria volont.....

62. Il pianto secondo Dio, Š l'orientamento dell'anima che fa cordoglio e del cuore distaccato dalle cose terrene e che, con impeto, cerca la bevanda che estingue la sua sete... Il pianto Š un pungiglione d'oro dell'anima spoglia di ogni legame ed affetto, in lei Š piantato dalla santa mestizia per tenere vigilante il cuore... Le operazioni di quelli che avanzano nella santa mestizia sono il dominio di s, e il silenzio delle

labbra. Chi ha compiuto passi avanti. Š libero dall'ira e dal risentimento i segni di chi Š giunto alla perfezione della santa mestizia sono:
l'umilt... profonda; la sete di non essere onorato; la fame del patire; il non giudicare i peccatori; il partecipare, oltre le proprie forze, alla loro dolorosa vicenda...

70. ...Le profondit... del pianto vedono la consolazione; la mondezza del cuore riceve la illuminazione divina. L'illuminazione Š una forza ineffabile compresa da sensi non razionali, veduta da invisibile capacit... percettiva. La consolazione Š un sollievo dell'anima distaccata dalle cose terrene, quando l'anima ha contemporaneamente gioia e pianto. Il conforto Š il rinnovamento delle forze interiori dell'anima, caduta in tristezza, e trasformazione del doloroso pianto in prodigiose lacrime di gaudio. Il pianto che nasce dal pensiero della peregrinazione all'altra sponda partorisce il timore; dal timore nasce la sicurezza, e da essa la gioia. Quando la gioia diviene duratura spunta il fiore dell'amore santo (Grad. 7).

73. L'invulnerabilit... all'ira Š superamento della natura senza alcun sentimento di dolore per le ingiurie ricevute. Essa Š il frutto di lotte e sudori.
La non violenza, Š un immobile stato dell'anima che rimane se stessa in mezzo agli onori e al disprezzo.
L'invulnerabilit... all'ira, comincia col silenzio delle labbra quando il cuore Š in tumulto; progredisce quando il pensiero rimane calmo nell'agitazione dell'anima; giunge alla perfezione quando la mente si conserva serenamente tranquilla sotto l'impeto dei venti nefasti.
Ira Š il conservare la memoria di un'avversione occulta, come di un'offesa ricevuta. Ira Š il desiderio di nuocere a chi ci ha provocato. L'iracondia Š il subito infiammarsi del cuore; l'amarrezza Š un movimento non piacevole che prende dimora nell'anima; il furore Š un mutamento non permanente che trasforma le buone costumanze in moti d'animo riprovevoli.
Come le tenebre si dileguano all'apparir del sole, cos' il buon odore dell'umilt... mette in fuga ogni amarrezza e agitazione... (Grad. 8).

75. ... Il canto della salmodia, quando il suo ritmo Š armonioso, discioglie l'ira; se la sua esecuzione segue il capriccio di chi canta diventa stimolo alla sensualit.... Facciamone uso seguendo con cura la disciplina del ritmo...
Ho sentito, trovandomi fuori della mia cella per certi lavori, dei solitari che dentro il loro abituro strepitavano come ghiandaie, presi da ira e furore, quasi stessero di fronte a chi li aveva offesi. Ad essi con umilt... consigliai di abbandonare la solitudine, altrimenti si sarebbero trasformati in diavoli (Grad. 8).

76. Se vuoi levare il bruscolo dagli occhi altrui, o immagini di poterlo fare, guarda di non far uso di una trave invece della leggera sonda. La trave sarebbe la parola aspra; i modi bruschi; la sonda invece Š l'ammonimento calmo, la riprensione benevola. Ô scritto:
® Riprendi, rimprovera, esorta (2 Tim. 4, 2), ma non: ®percuoti... (Grad. 8).

80. Il non dimenticare le offese ricevute Š la continuazione dell'ira; conservatrice dei peccati; nemica della giustizia; rovina di ogni virt—; veleno dell'anima; tarlo della mente; confusione della

preghiera; distrazione dello stato di preghiera;
alterazione dell'amore; chiodo piantato nell'anima; sentimento sterile di voluttuosa ricerca dell'amarrezza; peccato difficile ad esser rimosso; insonne iniquit...; malvagità... perenne. Il vizio più — tenebroso e la passione più — triste tra le cattive tendenze che sono prodotte dai vizi, o che generano vizi o che non producono vizi...
Colui che fa cessare in sé, l'ira, ha stradicato il ricordo delle offese patite; ma finché, perdura la causa non cessano le conseguenze. Chi possiede l'amore estingue il desiderio di vendetta; chi nutre le inimicizie accresce inutili travagli...
(Grad. 9).

83. Il parlar male degli altri nasce dall'odio; malattia sottile questa, sanguisuga grossa, nascosta e introvabile, consuma l'amore succhiandone il sangue; ipocrisia dell'amore, accresce le piaghe e i pesi del cuore e ne scaccia la mondezzeza...
Sentii parlare dei detrattori e li corressi; per difendersi, questi marioli, mi dissero che lo facevano per amore, volendo correggere colui del quale parlavano male. a Finitela, dissi, con questo amore, altrimenti rendete bugiardo Colui che ha detto: a Persegui chi parla del suo prossimo di nascosto (Salmo 100, 5). Se affermi di amare uno, prega per lui segretamente, e non lo vituperare; questo è il modo di amare secondo Dio...
(Grad. 10).

84. ... Fra le vie che conducono al perdono dei peccati la più — breve è il non giudicare: ® Se non giudicate non sarete giudicati (Mat. 7,1). L'acqua è contraria al fuoco, il giudicare è contrario a chi vuol far penitenza. Anche se tu vedessi uno commettere peccati in punto di morte, non devi condannarlo al giudizio di Dio è ignoto agli uomini... (Grad. 10).

86. ... La loquacità... è la cattedra della vanagloria, da dove si mette in mostra e pomposamente recita. La loquacità... è segno sicuro di ignoranza; porta alla detrazione; conduttrice del vuoto parlare mondano; ancella della menzogna.
Essa disperde il raccoglimento pensoso chiama la dissipazione; prepara l'assopimento spirituale; dissipa la concentrazione; distrae la vigilanza su se stessi; raggela l'intimo fervore; rende opaca la preghiera.
Il silenzio praticato coscientemente, è padre di preghiera; liberazione della schiavitù — mentale; custode del fervore. Esso vigila sui pensieri; è occhio aperto sulle mosse dei nemici; dimora custodita della compunzione. Ama le lacrime; custodisce la memoria della morte, dipinge le punizioni del peccato indaga la verità... del giudizio estremo. È amico della santa mestizia; nemico della presunzione; compagno della vita solitaria; contrario alle pose da maestro; dono fecondo di conoscenza spirituale.
Maestro dei pensieri contemplativi; guida in maniera impercettibile all'arcana ascensione in Dio (Grad. 11).

87. ... Chi ha gustato il profumo dell'eccelso fuoco, fugge la conversazione umana come ape il fumo... (Grad. 11).

88. Figlio della selce e dell'acciaio è il fuoco; figlia della loquacità... mondana è la menzogna.
Oscuramento dell'amore, la menzogna; rinnegamento di Dio, il giuramento falso...
Conosco alcuni che si fanno vanto del mentire, e provocano le risa col loro leggero parlare; ed estinguono negli ascoltatori i motivi del pianto di penitenza.
Ogni volta che gli spiriti del male ci vedono pronti a fuggire, come da peste, l'audizione del parlar faceto, interrompendo il molesto parlare, tentano d'ingannarci con questi due sottili suggerimenti:

®Non far villania a chi sta parlando —, ®

non mostrarti pi— amante delle cose divine degli altri !—. Tu, invece, vattene senza indugio, se no nel tempo della preghiera torneranno alla tua memoria le buffonate ascoltate... (Grad. 12).

89. ... Il bambino non sa cosa sia la menzogna; l'anima purificata dal male Š aliena dal mentire... (Grad. 12) .

90. ... L'accidia Š l'insensibilit... dell'anima; indebolimento mentale; negligenza nell'impegno ascetico; odio della vita religiosa; esaltazione della vita mondana; accusa mossa a Dio di durezza e di odio verso la natura umana; l'accidia rende il monaco stonato nel canto dei salmi; fiacco nella preghiera; gagliardo nell'azione; nelle attivit... concrete instancabile; ma poco docile nell'obbedire a Dio. Il vero obbediente a Dio ignora l'accidia, e attraverso le cose sensibili si muove sicuro verso le realt... interiori... (Grad. 13).

91. I moti delle altre passioni son distrutti dalla virt— a loro contraria; l'accidia Š per il monaco una morte che intero l'avvolge. L'anima virile riporta a vita la mente morta per l'accidia; essa e l'ozio sperperano i talenti che uno pu• avere.
...Chi ha coscienza del proprio peccato, non sa cosa sia l'accidia (Grad. 13).

93. ...La gola Š la simulazione del ventre, il quale quando Š satollo, grida di aver ancora fame, e, quando Š stato riempito fino a scoppiare, continua a gridare di aver bisogno di mangiare. La gola Š acuta inventrice di cibi raffinati, scaturigine di piacevole diletto. Se vieni a domare la vena della sensualit..., essa cerca di scoppiare di nuovo per mezzo della gola; se vinci, la gola tuttavia rinasce. La gola Š un inganno teso alla vista; anche quando mangia con misura, divora con gli occhi quanto ha davanti a s,.
La sazieta... del cibo genera la sensualit...; il controllo del ventre Š seguito dalla castit.... La mano accarezzando il leone pu• renderlo mansueto, ma se liscia il corpo lo rende pi— selvatico... (Grad. 14) .

97. ...11 figlio primogenito della gola Š il demone impuro. Il secondo dopo di lui Š l'indurimento del cuore, terzogenito il sonno, seguito da un'inondazione di pensieri disordinati e da ondate di laide fantasie... Dalla gola nascono l'ozio; il vano parlare; l'insolenza; il riso insulso; la litigiosit...; lo spirito di contraddizione; l'ostinatezza; l'intrattabilit...; l'insensibilit...; la schiavit— dell'anima; la spaconeria; la sfrontatezza; l'amore per i cosmetici. Ad essi fanno seguito la preghiera agitata; il turbinio del fantasticare; le cadute imprevedute; in fondo la disperazione, la pi— grave di tutti.
Il ricordo dei peccati commessi, pur non riuscendo a vincerla, fa buona guerra alla gola; il pensiero della morte le si oppone molto bene. Chi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo, pu• muover guerra alla gola e sperare di riuscire a frenarla con la preghiera. Chi non ha gustato la soavit... dello spirito cerca di essere inondato dalla sua dolcezza (Grad. 14).

98. La castit... Š somiglianza con le creature incorporee; superamento della natura in un modo soprannaturale; emulazione paradossale delle creature incorporee fatta dalla carne mortale e corruttibile. Puro Š colui che allontana l'amore con l'Amore, e spegne il fuoco con il fuoco non terrestre... (Grad. 15).

99. ...Nessuno, di quanti sono impegnati nel conseguire la castit..., pensi di poterla raggiungere con le sue proprie forze; vincere la stessa natura non Š tra le cose possibili. Ovunque c'Š una vittoria

sulla natura, l'appare la presenza di

Colui che Š sopra la natura, il migliore supera l'infimo... Chi conduce la battaglia con laboriose fatiche, Š simile ad uno che lega il nemico con un giunco; chi combatte con il dominio di s, e con la veglia, Š simile ad uno che incatena l'avversario; chi, infine, si oppone con umilt..., la dolcezza e il non bere Š simile a chi sopprime il nemico e lo nasconde nella sabbia. La sabbia Š l'umilt... che non nutre erbe di passioni e non Š altro che terra e polvere... (Grad. 15).

103. Quando ci stendiamo nel nostro giaciglio dobbiamo essere vigilanti, perch, la mente, da sola, senza il corpo, combatte contro i demoni; se Š fragile di fronte alla sensualit..., facilmente diverr... traditrice.

Con te si stenda sul giaciglio il pensiero costante della morte e insieme a te sorga, unito all'invocazione di Ges—. Non troverai, durante il sonno, aiuti pi— validi di questi (Grad. 15).

112. ... L'avarizia Š il culto portato agli idoli; figlia della mancanza di fede; scusa di chi Š debole d'anima; indizio di invecchiamento; prevedendo carestie e preannunciando siccit..., stimola ad accumulare.

L'avarico Š dispregiatore dell'Evangelo. Chi possiede l'amore, distribuisce le ricchezze, chi cerca di tenere l'uno e le altre inganna se stesso...

Non dire che metti da parte le ricchezze per aiutare i poveri; il Regno dei Cieli pu• essere comprato con due spiccioli (Luc. 21, 4). S'incontrarono un avaro ed un generoso nel dare, l'avarico chiam• incoscienza l'altro !

Chi ha vinto questa passione, Š libero da preoccupazioni; chi Š vincolato ad essa non raggiunger... mai l'orazione pura.

L'avarizia comincia col pretesto di accumulare per fare elemosine; finisce con l'odiare i poveri. Finch, uno ammassa denaro si sente misericordioso; quando ha fatto un buon gruzzolo tien chiuse le mani... (Grad. 16).

113. La povert... Š deposizione d'ogni sollecitudine; serenit... di vita; cammino senza ostacoli; fedele adempimento dei comandi evangelici; liberazione da ogni amarezza. Il monaco povero Š signore dell'universo; affida al Signore ogni

sua preoccupazione; mediante la fede ha a suo servizio tutte le creature. A nessuno dice la sua penuria; ogni cosa che gli e offerta la riceve come venisse dalla mano del Signore. Chi intraprende il cammino della povert... diviene figlio del

distacco; stima le cose che ha come non fossero; quando inizia la vita solitaria le reputa sterco. Chi rimpiange alcunch, non Š libero dal demone del possesso... (Grad. 17).

115. L'apatia esteriore ed interiore avviene quando le capacit... sensitive muoiono per diuturno malore e per trascuratezza che ottunde. L'apatia Š trascuratezza abituale; torpore mentale; nasce dalla presunzione; ostacola il coraggio;

trascura il pentimento dei peccati ed apre la porta alla disperazione. Ô madre della dimenticanza, la quale a sua volta accresce la apatia; infine essa fuga il timor di Dio.

L'apatico Š un filosofo stolto, espositore di testi sacri che lo condannano. Ô un avvocato che sostiene la parte avversa; un cieco che insegna agli altri a guardare; parla del modo di guarire le piaghe, e non smette di irritarle. Parla dei cibi

che nuocciono all'infermit... e non cassa di mangiarli. Deprecia i suoi peccati e continua a commetterli... (Grad. 18).

116. ... Persevera nella meditazione del giudizio ultimo, vegliando a lungo, forse l'apatia si allontaner... alquanto da te... (Grad. 18).

119. ...L'occhio vigilante rende pura la mente, il troppo sonno accieca l'anima. Il monaco vigilante Š

nemico della lussuria, mentre il sonnolento ne Š l'amico. La veglia notturna rompe l'incendio carnale, libera dai sogni inquinanti.

L'occhio umido di pianto, il cuore non violento sono la vigile custodia ai pensieri, il fuoco che brucia l'avidità... dei cibi, i domatori degli spiriti del male, il freno alla lingua, i vincitori dell'inutile fantasticare... (Grad. 20).

. 119. ... Il sonno protratto causa l'ignoranza di se stessi, la vigilanza purifica la memoria. La ricchezza dell'agricoltore nasce nell'aia e nella cantina; l'abbondanza della conoscenza dei monaci viene dalle meditazioni e preghiere vespertine e notturne... (Grad. 20).

120. Il molto sonno Š una mala compagnia, deruba i negligenti di met... del tempo della loro vita. Il monaco inetto Š ben sveglio durante le inutili conversazioni, quando giunge il tempo della preghiera sente le palpebre pesanti. Il monaco mondano Š ben dotto nel vano ciarlare, quando arriva l'ora della lettura, dal sonno, non riesce a vedere le lettere scritte. Al suono della tromba finale i morti risorgeranno; basta incominciare un discorso vacuo per vedere i monaci sonnacchiosi farsi attenti e svegli... (Grad. 20).

121. ... La paura Š mancanza di plenitudine di fede; l'anima orgogliosa Š schiava della pusillanimità...; avendo solo in se stessa fiducia, teme perfino del rumore e dell'ombra delle altre creature... Chi Š soggetto alla paura Š sempre un superbo, quantunque non si possa affermare che sempre sia un umile chi non ha paura, infatti i ladri che vanno a depredare i sepolcri di notte sono impavidi. Non t'incresca di andare di notte in quei luoghi che t'ispirano terrore, altrimenti invecchier... in te questa ridicola e puerile agitazione. Andando in tali luoghi, armati di preghiera, sollevando le mani verso l'alto combatti percuotendo il nemico col nome di Ges—. Non esiste n, in cielo, n, in terra un'arma pi— potente di questa... (Grad. 21).

122. ... La vanagloria, in se stessa, e rovesciamento dell'ordine naturale, corruzione dei costumi conformi a natura e sostentamento dei propri difetti. Secondo i suoi effetti essa Š dispersione di energie, perdita di faticosi travagli, attentato al prezioso tesoro dell'anima. Nasce dalla mancanza di fede, precede la superbia, Š naufragio nel porto. La vanagloria Š come la formica nell'aia, Š animalletto minimo che insidia tutto il frutto della fatica laboriosa (Grad. 22).

123. Il ricercatore di gloria umana Š un fedele idolatra, sembra un uomo devoto invece si studia di piacere agli uomini, non a Dio. Chiunque cerchi la propria gloria Š un vanaglorioso. Il digiuno del vanaglorioso Š senza ricompensa e la sua preghiera Š fuor di posto, ognuna di queste cose ci fa per raccattar lode dagli uomini. L'asceta che ricerca il plauso Š doppiamente sbagliato: consuma il suo corpo e non riceve il premio che accompagna la macerazione... (Grad. 22).

124. ... Quando giunge al monastero qualche potente del mondo la vanagloria si risveglia e stimola i frati vanitosi a andargli incontro, li persuade a prostrarsi ai suoi piedi, cosicché, pieni di superbia sono rivestiti di apparente umiltà... Li ammaestra ad avere comportamento e voce appropriata, dirige il loro sguardo verso le mani degli ospiti nell'attesa di qualche donativo, insegna loro di appellare i visitatori con i titoli di signori e di benefattori che, insieme a Dio,

sostentano la loro vita di monaci.

Alla mensa, la vanagloria esorta i frati a mangiar poco, ad esser severi con gli inferiori. In coro rende zelanti i pigri; d... voce agli stonati; sveglia i sonnacchiosi. Consiglia di adulare il maestro cantore chiamandolo col nome di padre e di maestro, per avere le parti pi— rilevanti del coro; e tutto questo finch, ci sono dei visitatori presenti... (Grad. 22).

125. ...Un monaco, di quelli che vedono acutamente la realt..., narr• una cosa che egli stesso aveva veduta: ®Stando io una volta in un raduno di frati, vennero i demoni della superbia e della vanagloria mi si misero vicini, uno a destra l'altro a sinistra. Uno mi tocc• nel fianco col dito della vanagloria, esortandomi a raccontare agli altri frati qualche visione o qualche opera strepitosa da me compiuta nella solitudine. Lo cacciai dicendo: 'Siano respinti quelli che vogliono il mio male' (Salmo 39, 15). L'altro demone che stava alla mia sinistra fu subito a sussurrarmi: 'Bravo ! hai fatto bene, e sei stato grande nel vincere la mia madre sfrontata !'. Pronto, gli lanciai contro la freccia della parola divina dicendo: 'Siano respinti e umiliati quelli che mi dicono: bravo ! bene !'), (Salmo 39), (Grad. 22).

127. ... La superbia comincia dove finisce la vanagloria; la regione intermedia Š il disprezzo del prossimo, l'ostentazione invereconda delle proprie opere, l'amore cordiale per le lodi, l'avversione delle riprensioni... (Grad. 23).

128. ... Non aver fiducia in te stesso, fintanto che Dio non abbia pronunciato la tua sentenza. Ci fu uno che gi... era assiso alla mensa nella sala del banchetto e venne, legato mani e piedi, gettato nella tenebra esteriore (Mat. 22, 13). Non andare in giro con la testa alta essendo tu fatto di polvere della terra; molti precipitarono dal cielo, ed erano santi ed incorporei (Grad. 23).

129. Veramente monaco Š chi ha l'occhio della mente lontano da ogni iattanza ed Š invulnerabile ai movimenti della sensibilit... fisica. Monaco Š colui che provoca i demoni, come fossero belve, quando si allontanano da lui. Esser monaco vuol dire aver la mente in continuo rapimento per le realt... del cielo, ed incessante tristezza per il presente mondo delle apparenze. Monaco Š operare virtuosamente ed essere alieno dai piaceri. Monaco Š Luce senza tramonto che illumina il cuore. Abisso di umilt... Š il monaco, in lui precipita e soffoca ogni spirito del male... Il frate superbo non ha bisogno di demoni, ha s, medesimo avversario e nemico. Come le tenebre sono aliene dalla luce, cosil superbo Š contrario ad ogni virt—. Nel cuore superbo nascono parole blasfeme, visioni celesti nel cuore dell'umile. Il ladro ha in odio il sole, il superbo disprezza i miti (Grad. 23) .

134. Il lume dell'aurora precede il sole, la non violenza appare prima di ogni umilt.... Ascoltiamo la Luce che ordinatamente dispone queste virt—: ® Imparate da me che sono non violento e di cuore umile " (Mat. 11, 29). Ô necessario che prima siamo rischiarati dalla luce dell'aurora poi illuminati dal Sole... La non violenza Š uno stato di immutabile pace della mente, sia negli onori come nelle avversit.... Il non violento prega per il suo prossimo con cuore calmo e sincero, anche quando viene contrariato. La non violenza Š un alto scoglio che si erge nel mare dell'ira, le onde contrarie, in lui s'infrangono e mai il suo vertice cede all'impeto. La non violenza Š il sostentamento della pazienza, la porta dell'amore, la base del discernimento degli spiriti: ®Ai non violenti - dice il Signore - insegner... la sapienza le sue vie— (Sal. 24, 9).

Ô ancella del perdono, fiducia nell'ora della preghiera, terra di riposo per lo Spirito Santo, come disse il profeta: «Sopra di chi riposer... il mio sguardo — se non nell'uomo non violento e pacificato ? (Isaia, 66, 2), (Grad. 24).

135. L'anima non violenta Š il riposo della semplicit...; l'anima iracunda Š operatrice di male. L'anima semplice, viene nutrita con le parole della sapienza: «Il Signore conduce i non violenti verso la giustizia» (Sal. 24, 9), o meglio verso il discernimento degli spiriti. L'anima che possiede la rettitudine Š consanguinea dell'umilt...; l'anima malvagia Š serva della superbia. Le anime dei non violenti saranno saziare in conoscenza; la mente del violento Š abitazione di tenebre e d'ignoranza (Grad. 24).

141. L'anima tua non sia come torrente d'acqua viva che ora scorre e ora si prosciuga per l'ardore della superbia. Sia l'anima tua una fonte perenne di non passionalit... e un fiume inesaurito di povert..... La penitenza innalza l'uomo, il salutare pianto lo fa bussare all'ingresso del cielo, la santa umilt... ne apre la porta... Una cosa Š salire in superbia, altra cosa Š non salire in superbia, ed altra cosa Š possedere l'umilt.... Il primo Š sempre pronto a giudicare; il secondo non giudica, e neppure se stesso condanna; il terzo, pur non cadendo sotto alcuna condanna, si reputa sempre responsabile del male che avviene. Una cosa Š l'avere l'umilt..., altra il cercare di essere umili, altra cosa ancora fare il panegirico di chi Š umile. La prima Š propria dell'uomo religiosamente maturo; la seconda Š lo stato di chi s'incammina verso la perfezione la terza Š propria a tutti i fedeli. L'uomo interiormente umile, non viene depredato dalle labbra, la sua bocca non mette mai in pubblico le merci che non ha. Il cavallo che galoppa solitario, spesso pensa di andar molto veloce, quando Š in corsa con altri cavalli, appare la sua lentezza. Indizio di salute Š quando il pensiero non si compiace dei doni naturali; finch, si fa sentire il cattivo odore della superbia, non Š possibile gustare l'aroma dell'umilt.... Quest'ultima dice: «Chi mi ama non compie violenze, non giudica, non desidera comandare; non si perde in sofismi, finch, rimane a me unito. Per chi Š unito a me non esiste legge (Grad. 25).

144. ... La contrizione Š cosa diversa dalla conoscenza di se stessi ed ambedue differiscono dall'umilt.... La contrizione nasce dalla caduta nel peccato, colui che peccando cade diventa contrito pentendosi e, quando prega, se ne sta con lodevole rossore, privo di fiducia in se stesso, appoggiato al bordone della speranza, col quale mette in fuga il cane della disperazione. La conoscenza di se stessi Š la chiara consapevolezza delle proprie possibilit..., la sua memoria e la valutazione delle proprie colpe, anche delle pi— insignificanti. L'umilt... Š l'insegnamento proprio di Cristo, comprensibile da chi Š mentalmente degno; stabilisce la sua dimora nuziale nella parte pi— riposta del cuore e non pu• esser definita con parole sensibili... I veri umili non si curano dello stupore che le loro opere possono produrre negli uomini, avendo ricevuto, in maniera invisibile, mediante la preghiera la capacit... di comunicare a tutti la loro pienezza interiore. Chi teme lo stupore altrui, mostra di esser privo della capacit... di aiutare gli altri. Quando Dio Š pronto ad esaudirci, tutto ci Š possibile. Ama rattristare gli uomini piuttosto che Dio; Egli gioisce quando ci vede affrontare il disonore, per distruggere la nostra vana presunzione...

La vera peregrinazione dal mondo Š accompagnata da forti battaglie; ed operazione di magnanimi Š sopportare ingiurie da chi ci Š vicino. Non ti stupire di ci• che ho detto, nessuno pu• raggiungere il fastigio della scala della perfezione con un sol passo. Perch, il nostro nome Š scritto nel cielo dell'umilt..., e non perch, abbiamo il dominio degli spiriti del male, gli uomini vedranno in noi dei figli di Dio... (Grad. 25).

146. ... Le forze dalle quali l'umilt... trae alimento e i suoi sentieri (non i segni di riconoscimento) sono: la povert...; l'isolamento dal mondo; il non rilevare le segrete conoscenze; il parlare con semplicit...; il mendicare elemosina; il tener nascosta la propria origine; l'abbandono di ogni sfrontatezza; la fuga del molto parlare. Niuna cosa rende umile l'anima quanto la povert... e la vita mendica. Allora apparir... la nostra sapienza e il nostro amor di Dio, quando potendo avere i primi posti nel mondo ci allontaniamo decisamente da essi... Chi possiede l'umilt... pu• camminare immune sul peccato e la disperazione, sul demone e il dragone del proprio corpo... (Grad. 25).

147. Il discernimento nei principianti, e la vera conoscenza di se stessi. In quelli che progrediscono, Š la sensibilit... mentale di separare senza errore il bene spirituale dal bene della sfera fisica. In coloro che hanno raggiunto la perfezione, il discernimento Š una forma di conoscenza che proviene dalla divina illuminazione che rende chiare anche le altrui tenebre. Parlando in modo pi— energico, il discernimento Š l'apprensione in ogni tempo, luogo e operazione della volont... di Dio, e questo Š possibile a chi ha puro il cuore, il fisico e la parola. (Grad. 26).

159. ... Non cerchiamo, per eccesso di desiderio, di volere i frutti prima del loro tempo, nell'inverno il frutto estivo o la messe all'epoca della semente. C'Š l'ora della laboriosa seminazione e quella del raccolto grazioso... Alcuni ricevono la ricompensa della loro laboriosa ricerca di purificazione all'inizio del loro cammino, altri durante il percorso, altri infine all'ora della morte, tutto questo per una disposizione ineffabile di Dio. Possiamo soltanto domandarci quale di queste vie rende l'uomo pi— umile (Grad. 26).

177. ... Il raccoglimento silenzioso del corpo si ha nella conoscenza e moderazione delle abitudini e della sensibilit...; quello dell'anima Š nel discernimento dei pensieri e nella mente incontaminata. Amico del raccoglimento silenzioso, Š il pensare virilmente e con distacco; tale modo di pensare vigila alla porta della nostra interiorit... allontanando e disperdendo tutto ci• che porta alla dissipazione. Chi silenziosamente Š raccolto nella sensibilit... interiore, comprende ci• che dico; chi Š ai primi passi ne rimane indifferente. Il conoscitore della quiete non ha bisogno di parole, Š illuminato dalla realt... che le parole vogliono descrivere. (Grad. 27).

178. Il raccoglimento silenzioso, comincia col rimuovere il tumulto che sconvolge il Profondo dell'anima; giunge alla perfezione quando non paventa pi— l'agitazione e non si cura di essa, come non fosse. L'amante del silenzio, uscendo con il corpo fuori della cella, non esce dal suo silenzio interiore, Š del tutto mite ed abitacolo di amore, tardo a prender la parola, invulnerabile all'ira... (Grad. 27).

179. Grande Š la profondit... delle parole sacre, la mente dell'uomo consacrato alla solitudine non pu• affrontarle senza pericolo. Co me non Š sicuro nuotare vestito in mare, cosıchi ha delle passioni in cuore non pu• avventurarsi nelle parole divine. La cella dell'uomo solitario, Š il corpo che lo circonda; ma dentro possiede il

sacrario della conoscenza. Chi soffre di infermit... dello spirito e tenta la vita del raccoglimento, Š simile ad uno che dalla nave si getta in mare per raggiungere il porto su una tavola. Quelli che lottano contro la propria carne a suo tempo incontreranno la pace; purch, abbiano avuto in sorte un buon pastore. L'uomo che affronta da solo il cammino religioso, deve possedere il vigore degli Angeli.

Il monaco pacificato nel silenzio Š la terrena immagine degli Angeli... La sua orazione Š libera da pusillanimit... e negligenza. Il vero solitario pu• gridare con efficacia al Signore: «Pronto Š il mio cuore, o Dio!» (Sal. 56, 8). Solitario Š colui che pu• dire: «Io dormo ed il mio cuore vigila!» (Canti. 5, 2).

Al corpo tieni ben chiusa la porta della tua cella; conserva sigillate le labbra al vano parlare; chiudi il segreto introito del cuore agli spiriti del male.

La bonaccia del mare e il calore meridiano del sole rivelano la capacit... di sopportazione del marinaio; la penuria delle cose necessarie manifesta la resistenza del solitario. Il primo, per impazienza, si getta a nuoto nel mare; il secondo, preso dallo scoramento, torna all'inutile parlare con la mente.

Non paventare lo strepito degli spiriti del male, il solitario che conosce il pianto non Š turbato da paura alcuna... (Grad. 27).

189. Una sola Š la realt... della preghiera, grandi sono le variet... e le manifestazioni sue. Alcuni si rivolgono a Dio, come ad amico e Signore, e Gli offrono il canto e la supplica non per se stessi, ma per altrui; altri domandano

l'abbondanza di doni spirituali, la grazia e una pi— ferma fiducia; altri chiedono la perfetta liberazione dalle insidie del maligno; c'Š chi chiede una qualche grazia, chi il perdono dei propri debiti, chi la liberazione dal carcere, chi la

liberazione da' ogni imputazione a condanna eterna... Non preoccuparti, nella preghiera, delle parole; spesso il semplice e disadorno balbettio dei fanciulli ha placato il Padre che Š nei cieli.

N, cercare i lunghi discorsi nell'orazione,

correresti il rischio di dissipare la tua mente. Una sola parola del pubblicano pieg• Dio a misericordia. (Luc. 18, 13); il ladrone trov• la salvezza con una sola parola di fede (Luc. 23, 42). Il molto parlare, spesse volte distrae la mente,

riempiendola di fantasticherie; le poche parole aiutano il raccoglimento.

Quando una parola ti riempie di soavit... e di pace, fermati su di essa: l'Angelo Š presente e sta pregando con te... (Grad. 28).

194. ... Libero dalle passioni Š chi, purificata la sua carne da ogni macchia, distacca la mente da ogni legame con le creature e sottomettendo ad essa la sua sensibilit..., tiene la sua anima, vincendo ogni limite naturale davanti a Dio sempre...

195. ... E libero dalle passioni chi sente verso la bont... quel fascino che i non liberi sentono per il vizio... (Grad. 30).

197. Scopo tutte le cose che abbiamo detto, rimane da parlare delle tre virt— che sono il vincolo e il fastigio di tutte le altre: la fede, la speranza, l'amore... Esse mi appaiono cos□la prima come un raggio che illumina, la seconda come

una fiamma luminosa, la terza come un lucente cerchio. Unico e lo splendore e la chiarit... di tutte. Alla prima tutto Š possibile (Mar. 9, 22); la seconda avvolge la misericordia divina e non lascia nella confusione chi la possiede (Rom. 5,

5); la terza non vien mai meno, n, mai cessa di avanzare, n, lascia posar mai chi da questa beata follia Š stato vulnerato... (Grad. 30).

199. Quando l'uomo sar... del tutto unito all'amore divino, allora esteriormente nella sua carne, come per uno specchio, apparir... l'interiore chiarit... dell'anima...

L'accrescersi del timor di Dio segue l'inizio dell'amore; il culmine della purificazione raggiunta Š il dono di parlare di Dio. Chi tiene le sue capacit... percettive intimamente unite a Dio, sar... ammaestrato dalle parole che vengono da Lui;

difficile Š parlare di Dio a chi non ha raggiunto la comunione con Lui.

Quando il Verbo divino scende nell'anima vi porta la perfetta innocenza, uccidendo ogni energia di morte con la sua presenza. Annientato ogni germe di morte il discepolo della J parola divina, raggiunge l'illuminazione... Chi non conosce

Dio parla di lui per congetture; l'innocenza sola rende l'uomo capace di parlare di Dio e atto a penetrare nelle verit... della SS. Trinit.... Chi ama Dio ama il suo prossimo; anzi questo secondo amore Š dimostrazione del primo... (Grad.

30).

